SENATO DELLA REPUBBLICA



Doc. XV n. 151

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

(Esercizio 2017)			
_		-	
Comunicata alla	Presidenza il	17 maggio 2019	
		_	





SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ)

2017

Relatore: Consigliere Antonello Colosimo



Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:

Dott. Ermete Francocci





SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 14 maggio 2019

visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214; viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n.20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2017, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Antonello Colosimo e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2017;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il conto consuntivo, corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, e la relazione come innanzi deliberata che alla presente si unisce, quale parte integrante;





P. Q. M.

comunica, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2017 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Svimez.

ESTENSORE

PRESIDENTE

Antonello Colosimo

Enrica Laterza

Depositata in segreteria il 16 maggio 2019



INDICE

PREMESSA	1
1. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	2
2. GLI ORGANI	4
3. LE RISORSE UMANE	7
4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	9
5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE	12
5.1. Il conto proventi e spese	12
5.2. La situazione patrimoniale	16
6. LA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SIMEZ (SOCIETÀ IMMOBILIARE MEZZOGIORNO)	20
7. CONCLUSIONI	24
INDICE DELLE TABELLE	
Tabella 1 - Associati	4
Tabella 2 - Compensi lordi	6
Tabella 3 - Organico	7
Tabella 4 - Costo complessivo del personale	7
Tabella 5 Spese per collaborazioni esterne	8
Tabella 6 - Conto proventi e spese	13
Tabella 7 - Quote associative Svimez dal 2014 al 2017	14
Tabella 8 - Spese di stampa	16
Tabella 9 - Situazione patrimoniale	
Tabella 10 - Crediti	18
Tabella 11 - Situazione patrimoniale SIMEZ	21
Tabella 12 - Conto economico Simez	23



PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, i risultati del controllo eseguito, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2017 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nonché sulle vicende più significative intervenute in epoca successiva.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2016, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 4 del 16 gennaio 2018 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, Legislatura XVII, Doc. XV, n. 611.

1. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno – Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di Enti pubblici e società private, ha per statuto lo scopo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

L'attività si estende su due linee fondamentali consistenti, la prima, nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo e, la seconda, nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti della questione meridionale, finalizzate a soddisfare esigenze conoscitive nonché alla definizione di elementi e criteri utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione promuove iniziative finalizzate ad assicurare la collaborazione con gli organi dello Stato e con le regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto della Svimez nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

Il suo ordinamento è essenzialmente disciplinato dallo statuto, nonché – in quanto Associazione privata non riconosciuta – dagli artt. 36 e ss. del Codice civile.

In sintesi, i tratti salienti dell'ordinamento sono:

- l'assenza di scopi di lucro;
- la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei revisori dei conti);
- l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (fissato al 31 dicembre 2050: *ex* art. 3 dello statuto), prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Dell'Associazione possono far parte amministrazioni pubbliche, regioni, province, comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Lo statuto è stato riformato con delibera del 4 luglio 2011, che ha innovato l'intero assetto dell'Ente, lasciando, peraltro, inalterati le caratteristiche associative e lo scopo sociale.

Le modifiche hanno riguardato in particolar modo, lo *status* dei soci, i loro diritti e obblighi, la nomina e le attribuzioni del Presidente, la costituzione del comitato di presidenza, la disciplina delle procedure per le modifiche dello statuto e per lo scioglimento dell'Associazione.

Nella riunione dell'Assemblea dei soci del 28 giugno 2016 è stata approvata la proposta del Consiglio di amministrazione di modifica dell'art. 2, comma 2, dello statuto, prevedendo la possibilità di partecipazione alle sedute del consiglio di amministrazione anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

In data 10 maggio 2018 il Consiglio di amministrazione della Svimez s.p.a. ha approvato il progetto di fusione per incorporazione della Simez s.r.l. in Svimez s.p.a..

Nelle riunioni delle assemblee dei soci del 14 giugno 2018 della Svimez s.p.a. e della società Simez s.r.l., la proposta del consiglio di amministrazione di fusione della Svimez s.p.a. con incorporazione della società Simez s.r.l., è stata approvata.

2. GLI ORGANI

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore:
- il Collegio dei revisori dei conti.

L'Assemblea dei soci

All'Assemblea dei soci, composta dai rappresentanti di tutti i soci, compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti, la modifica dello statuto.

Il 14 giugno 2018 si è tenuta l'ultima assemblea ordinaria.

Gli Associati appartengono a due categorie: Associati sostenitori¹ e ordinari, come si evince dal prospetto che segue.

Tabella 1 - Associati

ORDINARI	SOSTENITORI	
Amministrazione Provinciale di Latina	Banca d'Italia	
Associazione Bancaria Italiana ABI	Regione Molise - Campobasso	
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	Regione Puglia -Bari	
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Napoli	Regione Sicilia - Palermo	
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	Regione Campania - Napoli	
Confederazione Generale Industria Italiana	Unione degli Industriali della Provincia di	
Confederazione Generale industria italiaria	Napoli	
Confindustria Sicilia	Banco di Napoli S.p.A.	
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	Pegaso Università Telematica - Napoli	
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	Regione Abruzzo - L'Aquila	
	Seconda Università di Napoli -Napoli	
	Regione Calabria	

 $^{^{\}rm 1}$ La qualifica di socio sostenitore dà diritto a designare un rappresentante nel consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione può essere composto da 15 a 20 membri nominati dall'Assemblea (il Consiglio attuale annovera 16 membri), oltre ai membri designati dai soci sostenitori (attualmente in numero di 12). Se il numero per qualsiasi motivo scende al di sotto dei dieci, l'intero Consiglio decade.

Il Consiglio, secondo quanto disposto dall'art. 10 dello statuto, deve riunirsi almeno quattro volte l'anno; nell'anno 2017, le riunioni sono state quattro.

Il Consiglio è investito di ogni potere per decidere sulle iniziative da assumere e da promuovere, sui criteri da seguirsi nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria nonché sull'approvazione annuale del programma delle attività di ricerca e sul bilancio preventivo che è ad esso allegato. Per il ruolo di consigliere di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza.

Il Presidente

Il Presidente è eletto, tra i suoi componenti, dal Consiglio di amministrazione nella prima seduta dopo la ricostituzione dello stesso. Dura in carica un triennio, e comunque per il periodo in cui è in carica il Consiglio di amministrazione che lo ha eletto.

In data 28 giugno 2016 l'Assemblea dei soci ha rinnovato le cariche sociali per il triennio 2016/2018 e il Consiglio di amministrazione ha confermato l'attuale Presidente. Il mandato del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori si conclude pertanto con l'approvazione del bilancio dell'ultimo anno e quindi, il triennio 2016/2018 che scadrà a giugno 2019.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione. Egli convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, in casi urgenti può prendere provvedimenti di ordinaria competenza dello stesso, nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al Consiglio di amministrazione; stipula i contratti di collaborazione; emana ogni provvedimento concernente il personale. Il Presidente nomina tra i consiglieri – riferendo al Consiglio di amministrazione – un Comitato di presidenza, di sei componenti, che lo assiste nella realizzazione del programma di attività e nella attuazione di iniziative sociali delle quali egli rimane comunque unico titolare e responsabile, il Comitato di presidenza scaduto nel 2016 non è stato rinominato. Il Presidente nomina un Vicepresidente vicario.

Il Direttore

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione e sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione.

Il Direttore è stato nominato dal Consiglio di amministrazione in data 8 giugno 2017.

Il controllo interno sulla gestione dell'Associazione è svolto dal collegio dei revisori dei conti che si compone di tre membri effettivi e due supplenti.

Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori è stato nominato dall'Assemblea dei soci il 28 giugno 2016.

La retribuzione lorda mensile del Direttore è pari a euro 9.300, comprensiva di euro 1.300 per indennità di funzione, per 15 mensilità.

Il compenso del Collegio dei revisori è pari a euro 17.500 annui lordi.

Nella seguente tabella sono esposti i compensi lordi erogati complessivamente nel 2017 al direttore e ai tre revisori dei conti.

Tabella 2 - Compensi lordi

	2016	2017
Direttore	139.500	139.500
Collegio revisori dei conti	17.500	17.500

3. LE RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2017 l'organico era costituito da 19 unità, classificabili come nella seguente tabella, poste a raffronto con l'esercizio precedente.

Tabella 3 - Organico

		2016	2017
Personale addetto ai servizi		8	8
Personale di ricerca		10	9
	Totale	18	17
Dirigenti		3	2*
	Totale	21	19
Ruolo dei servizi			
I Ausiliario		-	-
II Addetto		2	2
III Segretario		2	2
IV Tecnico		2	2
V Responsabile		2	2
	Totale	8	8
Ruolo della ricerca			
I Tecnico		2	1
II Collaboratore		-	-
III Ricercatore		2	2
IV Ricercatore avanzato		1	1
V Esperto		5	5
	Totale	10	9

^{*}La riduzione di un Dirigente nel 2017 si riferisce al pensionamento del Dirigente all'epoca in carica.

La tabella che segue espone l'andamento del costo complessivo del personale e del costo medio unitario.

Tabella 4 - Costo complessivo del personale

	2016	2017	Var. %17/16
A)			
- Stipendi	1.056.556	996.821	-5,7
- Straordinari	4.494	-	-
- Contributi a carico SVIMEZ	314.142	292.735	-6,8
- Accantonamento TFR	68.931	64.809	-6,0
- Accantonamento TFR trasferito ai fondi di previdenza	24.719	24.316	-1,6
TOTALE A)	1.468.843	1.378.681	-6,1
B)			
- Assicurazioni malattie e infortuni	58.996	59.532	0,9
- Buoni pasto	19.397	19.254	-0,7
TOTALE B)	78.393	78.786	0,5
TOTALE GENERALE (A+B)	1.547.236	1.457.467	-5,8
Costo unitario medio	73.680	76.708	4,1

Dai dati esposti emerge che il costo del personale nell'esercizio 2017 ammonta ad euro 1.457.467 e presenta un decremento del 5,8 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella che segue è esposta analiticamente la spesa per le collaborazioni esterne relativa all'esercizio in esame, sempre posta a confronto con il 2016.

Tabella 5 Spese per collaborazioni esterne

(migliaia di euro)

	2017	2016	Var. 17-16
Collaborazioni professionali di ricerca	197,7	217,3	-19,6
- Collaborazioni per il Rapporto annuale	40,6	56,6	-16,0
- Collaborazioni di Amministratori	<i>77,</i> 5	70,0	7,5
- Altre collaborazioni di ricerca	24,6	32,7	-8,1
- Collaborazioni in campo statistico	55,0	58,0	-3,0
Collaborazioni su Convenzioni	5,0	13,0	-8,0
- Collaborazioni per Convenzioni Regione Calabria	5,0	10,5	-5,5
- Collaborazioni Convenzione ISMEA	0,0	2,5	-2,5
TOTALE costo collaborazioni	202,7	230.3	-27,6

Le spese per le collaborazioni esterne presentano un decremento del 27,6 per cento rispetto al 2016.

Va comunque ribadito quanto già osservato nelle precedenti relazioni in ordine al ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze della struttura dell'Associazione, nonché all'improprio conferimento di incarichi ad esperti scelti all'interno dello stesso Consiglio di amministrazione.

Pur prendendo atto dei miglioramenti conseguiti sotto il profilo dei costi per le consulenze esterne, la Corte ribadisce, inoltre, la assoluta necessità di una razionale programmazione dell'effettivo fabbisogno delle risorse umane in relazione non solo ai carichi di lavoro ordinario, ma soprattutto ai progetti di ricerca e alle conseguenti esigenze di integrazione del personale in un'ottica di corretta gestione.

4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Le attività della Svimez per l'esercizio 2017 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi dalle determinazioni assunte dal Consiglio di amministrazione nonché della delibera dell'Assemblea dei soci del 14 giugno 2018.

Di seguito si riferisce sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla Svimez durante il periodo di riferimento.

a) Il Rapporto 2017 sull'economia del Mezzogiorno

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell'attività della Svimez, anche nel 2017, è stata la presentazione del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, i cui risultati erano stati anticipati, in una Conferenza stampa, tenuta presso la sede e, in via riservata, al Quirinale in un incontro con il Presidente della Repubblica.

Il Rapporto è stato presentato a Roma, il 6 novembre 2017, presso la Sala della Lupa della Camera dei Deputati, ed è articolato in quattro parti: la prima, che mostra "Un Mezzogiorno in trasformazione nella ripresa nazionale"; la seconda, che si focalizza su "Demografia, società, istituzioni: un nuovo dualismo"; la terza, che affronta il tema di "Una politica di sviluppo coordinata per il Mezzogiorno"; una quarta parte, infine, su "L'opzione mediterranea e le nuove vie dello sviluppo", come componente essenziale di una generale strategia di sviluppo per l'Italia.

b) L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno

L'"Osservatorio economico" delle Regioni del Mezzogiorno è stato avviato nel 2009 con lo scopo di offrire un supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia della "macroarea" ed agevolare una lettura coordinata degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud.

Nel corso del 2017 l'azione di sensibilizzazione presso le Regioni meridionali alle iniziative proprie dell'Osservatorio si è caratterizzata per incontri bilaterali, finalizzati al rafforzamento delle occasioni di collaborazione, in particolare con la Regione Calabria.

c) Il Forum delle Università del Mezzogiorno

Le principali attività svolte nel corso del 2017 per il Forum delle Università hanno riguardato:

le linee generali per l'orientamento delle posizioni della SVIMEZ anche in vista della predisposizione del Capitolo sull'Università del "Rapporto SVIMEZ 2017"; il contributo all'ideazione di una iniziativa avente ad oggetto la realizzazione di un numero monografico della "Rivista economica del Mezzogiorno", dedicato interamente alla questione dell'Università «nel» Mezzogiorno.

d) Le ricerche statistiche e di economia territoriale

Nel corso del 2017 è proseguito l'usuale lavoro di aggiornamento dei dati di contabilità regionale, con stime autonome realizzate dalla Svimez, pubblicate anche prima delle serie ISTAT territoriali.

e) Le ricerche storiche

In occasione del Settantesimo anniversario dell'Associazione - costituita il 2 dicembre 1946 - sono state avviate una serie di iniziative e manifestazioni, che hanno dato origine a testi e pubblicazioni.

Le iniziative per il Settantenario sono state promosse a partire dal 2016, proseguendo poi nel corso del 2017, per concludersi nei primi mesi del 2018.

f) Le ricerche di econometria

Il Rapporto di previsione territoriale oltre a fornire le usuali previsioni relative a Centro-Nord, Mezzogiorno e a tutte le regioni italiane, contiene uno specifico studio, volto a valutare sia il peso che gli effetti, territorialmente differenti, delle manovre varate negli anni precedenti.

g) Le ricerche di economia e politica industriale

Nel corso del 2017 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'Istat. Tali scambi, che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti, presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

h) Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito un nuovo filone di ricerca, sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Nel 2017 nell'ambito di tale progetto è stata presentata una relazione dal titolo

"Credito insufficiente per una ripresa da consolidare", questo contributo è stato inserito nel "Rapporto 2017 sull'economia del Mezzogiorno".

i) Le ricerche di finanza pubblica

Le questioni della finanza pubblica sono state affrontate, nelle analisi condotte in sede di "Rapporto SVIMEZ", con riferimento al livello territoriale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, ai vari livelli di governo, centrale e regionale.

1) Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso dell'anno, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno", si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate nonché agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. Sono state, inoltre, oggetto di approfondimento nei contributi pubblicati numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud. Ciascun fascicolo della Rivista è stato dedicato a temi monografici².

² La questione meridionale. Profili istituzionali 2016-2017" (n. 1/2017); "Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa" (n. 2/2017); "Un "MIT" per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali" (n. 3/2017); "L'azione politica per lo sviluppo del Mezzogiorno nel Governo Gentiloni" (n. 4/2017).

5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Lo statuto prevede, all'art. 16, che entro il 15 novembre di ogni anno il Direttore predisponga lo schema di bilancio preventivo per l'esercizio successivo, accompagnato dal programma annuale di ricerca, da presentare all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Inoltre, entro il mese di aprile, il Direttore deve predisporre anche il bilancio consuntivo e la relazione sull'attività dell'Associazione dell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dal consiglio di amministrazione vengono presentati annualmente all'Assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione entro il 30 giugno. Viene, inoltre, redatta alla scadenza di ogni semestre la "situazione dei conti" da presentare al Consiglio di amministrazione.

Il conto consuntivo 2017, costituito da un conto proventi e spese e dalla situazione patrimoniale, è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 10 maggio 2018 ed è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli associati il 14 giugno 2018. Il Collegio dei revisori dei conti, visti i risultati delle verifiche eseguite sui valori di bilancio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 18 maggio 2018.

Il consuntivo comprende sia le attività ordinarie svolte dalla Svimez, che le attività soggette a regime Iva. Pertanto, nel conto dei proventi e delle spese, l'Ente, oltre alla rappresentazione contabile complessiva dell'attività istituzionale, ha riportato anche le contabilizzazioni separate.

5.1. Il conto proventi e spese

Con riferimento ai risultati di gestione si riportano, nella tabella seguente, i dati riassuntivi che l'Ente espone nel conto proventi e spese, che riporta componenti anche non finanziarie, posti a raffronto con quelli relativi all'anno 2016 e con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore assoluto e percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

Tabella 6 - Conto proventi e spese

•	Anno 2017	Anno 2016	Var. 2016-17	Var% 17/16
Proventi				•
Proventi generali	1.955.166	1.963.300	-8.134	-0,4
Quote di associazione e contributi da Enti	147.200	147.950	<i>-7</i> 50	-0,5
Contributo dello Stato	1.677.264	1.577.351	99.913	6,3
Provento da partecipazione SIMEZ	54.313	193.409	-139.096	-71,9
Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ	58.889	39.590	19.299	48,7
Contributo pubblicazioni 70° anniversario	-	5.000	-5.000	-
Contributo Sviluppo Campania	17.500	-	17.500	-
Proventi da Convenzioni	170.900	83.273	87.627	105,2
Convenzioni con Regione Calabria	35.000	25.000	10.000	40,0
Contratto Regional Project	-	4.373	-4.373	
Rappresentanza in Italia Commissione Europea	9.000	-	9.000	
Convenzione ISMEA	32.000	20.000	12.000	60,0
Contratto Regione Campania Politiche Agricole	34.900	-	34.900	
Convenzione Comune di Matera	30.000	-	30.000	
Forum Università	30.000	30.000	-	-
Contratto Città della Scienza	-	3.900	-3.900	
Proventi accessori	25	22	3	13,6
Sopravvenienze attive	8.808	-	8.808	
TOTALE PROVENTI	2.134.899	2.046.595	88.304	4,3
Spese				
Spese per il personale	1.457.467	1.547.236	-89.769	-5,8
Spese per collaborazioni esterne	202.722	230.293	-27.571	-12,0
Collaborazioni professionali di ricerca	197.722	217.293	-19.571	-9,0
Collaborazioni su Convenzioni	5.000	13.000	-8.000	-61,5
Spese di stampa	85.378	71.182	14.196	19,9
Spese per comunicazione	34.261	23.280	10.981	47,2
Spese di promozioni	15.914	23.099	-7.185	-31,1
Spese per locazione e servizi	161.063	160.429	634	0,4
Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio	28.302	25.865	2.437	9,4
Spese generali e varie	113.625	133.351	-19.726	-14,8
Amm.to spese ristrutturazione locali	13.124	12.566	558	4,4
Sopravvenienze passive	1.087	260	827	318,1
TOTALE SPESE	2.112.943	2.227.561	-114.618	-5,1
DIFFERENZA Risultato prima delle imposte	21.956	-180.966	+	-112,1
Imposte sul reddito esercizio	27.175	34.089		-20,3
Disavanzo	-5.219	-215.055	209.836	-97,6

Il conto proventi e spese evidenzia per l'esercizio 2017 un risultato negativo di euro 5.219, in miglioramento di euro 209.836 rispetto al disavanzo di euro 215.055 del 2016, (-97,6 per cento). Nel 2017 le entrate sì incrementano di 88.304 euro (+4,3 per cento), e al contempo le uscite diminuiscono passando da euro 2.227.561 del 2016 a euro 2.112.943 del 2017, con una riduzione di euro 114.618 (-5,1 per cento). Nel "Conto proventi e Spese" 2017 della Svimez figura il dividendo Simez, società che nell'esercizio in esame era partecipata al 100 per cento. Il dividendo Simez è stato deliberato dall'Assemblea della medesima società il 30 aprile 2018, in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2017.

Il provento da partecipazione Simez, presenta un decremento del 71,9 per cento passando da euro 193.409 dell'esercizio 2016 a euro 54.313 dell'esercizio in esame.

Il contributo dello Stato aumenta del 6,3 per cento, passando da euro 1.577.351 nel 2016 ad euro 1.677.264 nell'esercizio in esame.

Nel 2016 l'importo dei proventi da convenzioni risultava pari a 83.273 euro, mentre nell'esercizio in esame assomma ad euro 170.900, con un incremento di euro 87.627 (+ 105,2 per cento).

Sempre con riferimento ai proventi, la diminuzione del 0,5 per cento delle quote di associazione registrata nel 2017 è dovuta al recesso di un associato ordinario.

La tabella che segue evidenzia, il numero degli associati e le entrate associative, nel quadriennio 2014-2017.

Tabella 7 - Ouote associative Svimez dal 2014 al 2017

ASSOCIATI	2014	2015	2016	2017
Amministrazione Provinciale di Latina	<i>7</i> 50	750	<i>7</i> 50	750
ANCE - Associazione Nazionale costruttori Edili Roma	750	750	-	-
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	<i>7</i> 50	750	750	750
Associazione Bancaria Italiana ABI	1.500	1.500	1.500	1.500
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000	1.000	1.000
Associazione Manlio Rossi - Doria	750	-	-	-
Banca d'Italia	10.300	10.300	10.300	10.300
Banco di Napoli S.p.a Napoli	10.300	5.000	5.000	5.000
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Napoli	750	750	750	-
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Salerno	<i>7</i> 50	-	-	-
Centro Regionale di Progr. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000	1.000	1.000
Comune di Ischia	2.000	-	-	-
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150	5.150	5.150
Confindustria Sicilia	3.000	3.000	3.000	3.000
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	7 50	750	750	750
IPRES Ist. Pugliese di ricerche economiche e sociali - Bari	10.300	-	-	-
Istituto Banco di Napoli - FONDAZIONE	15.000	15.000	15.000	15.000
PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Basilicata	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Calabria	0,00	10.300	10.300	10.300
Regione Campania - Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Puglia - Bari	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Sicilia - Palermo	10.300	10.300	10.300	10.300
Seconda Università di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Totale	157.500	148.700	147.950	147.200

Le spese passano da euro 2.227.561 nel 2016 a euro 2.112.943 nel 2017, con una diminuzione del loro ammontare complessivo, rispetto al 2016, del 5,1 per cento e in valore assoluto di euro 114.618.

La voce di spesa costituita dal costo del personale è passata da 1.547.236 di euro nel 2016, a euro 1.457.467 del 2017 (-5,8 per cento).

Nel 2017 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a 342.337 euro e ad euro 616.546. Il complesso delle predette spese è pari a circa il 67 per cento del totale del costo complessivo (euro 1.457.467) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad euro 50.615, pari al 3,47 per cento. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad euro 447.967 (30,74 per cento) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Le "Spese per collaborazioni esterne" risultano nel 2017 minori di euro 27.571 rispetto al 2016. Nonostante un significativo incremento del numero e dei proventi delle Convenzioni risultano in diminuzione sia le spese per "Collaborazioni su Convenzioni" (euro 8.000), sia le spese per "Collaborazioni professionali di ricerca" (euro 19.571). Sull'andamento di quest'ultima voce hanno soprattutto inciso le diminuzioni di spesa avutesi per le "Collaborazioni per il Rapporto annuale" (15.950) e quelle per "Altre collaborazioni di ricerca". Le Collaborazioni di Amministratori sono state pari nel 2017 a 77,5 mila euro.

La voce "Spese di promozione", minore rispetto al 2016 di 7.185 euro si riferisce al costo sostenuto per l'invio gratuito di pubblicazioni Svimez ad Istituzioni pubbliche e private ed a tutte le altre spese di carattere promozionale, relative alla realizzazione delle iniziative e manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

Le "Spese generali e varie", sono diminuite di euro 19.726. All'aumento delle spese per "ritenute su interessi e spese bancarie", si contrappone la riduzione di tutte le altre principali voci di spesa, "collaborazioni amministrative e servizi", "telefono, posta, recapiti", "cancelleria e stampati", "viaggi, locomozione e rappresentanza" e "rimborsi spese amministratori e collaboratori".

Le "Spese di stampa" sono aumentate, rispetto al 2016, di euro 14.196. Tale aumento è da imputare essenzialmente alla maggiore attività editoriale, relativa sia alla pubblicazione di

volumi nella Collana Svimez de "il Mulino", sia alla stampa di un maggior numero di "Quaderni Svimez", in buona parte legata alla celebrazione del 70° anniversario dell'Associazione. In calo di circa euro 4 mila risultano, invece, le spese per il "Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno" per effetto di un contenimento del numero delle pagine complessive del Rapporto scese dalle oltre 1000 pagine del 2012-2013 alle 750 del 2016 alle 600 circa del 2017. Sostanzialmente invariata è invece la spesa per i due trimestrali della Svimez editi da Il Mulino, "Rivista economica del Mezzogiorno" e "Rivista giuridica del Mezzogiorno", il cui costo complessivo nel 2017 è stato di 48,6 mila euro, pari a circa il 60 per cento delle spese complessive di stampa.

La Tabella che segue evidenzia l'andamento delle spese di stampa.

Tabella 8 - Spese di stampa

(migliaia di euro)

	2016	2017	Var.17-16	Var.17-16
Rivista giuridica ed economica del Mezzogiorno	48,3	48,6	0,3	0,6
Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno	21,2	17,4	-3,8	-17,9
Quaderni Svimez	1,7	8,8	7,1	417,6
Pubblicazioni monografiche	0,0	10,6	10,6	-
Totale	71,2	85,4	·	19,9

5.2. La situazione patrimoniale

La tabella che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio 2017, posta a raffronto con il 2016.

Tabella 9 - Situazione patrimoniale

•	Anno 2017	Anno 2016	Var. 2016-17	Var.%17-16
ATTIVO				
Cassa	3.522	2.270	1.252	55,2
Banche	76.675	84.280	-7.605	-9,0
Crediti:	419.660	316.690	102.970	32,5
- Associati c/quote	132.450	143.150	-10.700	<i>-7,</i> 5
- Sviluppo Campania	21.350	-	21.350	-
- Regione Calabria	55.000	45.000	10.000	22,2
- Forum delle Università	75.000	80.000	-5.000	-6,3
- Rappresentanza in Italia Commissione Europea	9.000	-	9.000	-
- Regione Campania Politiche Agricole	34.900	-	34.900	-
- Comune di Matera	30.000	-	30.000	-
- Convenzione ISMEA	39.040	-	39.040	-
- Crediti diversi	22.920	240	22.680	9450,0
- Crediti vs/SIMEZ	-	48.300	-48.300	
Credito da partecipazione SIMEZ	564.566	593.409	-28.843	-4,9
Erario per imposta sostitutiva	3.114	2.470	644	26,1
Credito imposta su dividendi 2014	22.004	44.008	-22.004	-50,0
Erario c/acconti	37.011	50.688	-13.677	-27,0
Depositi presso terzi	11.754	11.754	-	0,0
Spese ristrutturazione locali da ammortizzare	91.865	87.961	3.904	4,4
Partecipazione SIMEZ	454.000	454.000	-	0,0
Beni strumentali	1	1	-	0,0
TOTALE ATTIVO	1.684.171	1.647.531	36.640	2,2
PASSIVO				
Debiti:	329.635	362.058	-32.423	-9,0
- Oneri fiscali e previdenziali	107.499	126.605	-19.106	-15,1
- Oneri tributari	40.203	34.631	5.572	16,1
- Debiti diversi	181.932	200.822	-18.890	-9,4
Fondo TFR	1.242.572	1.181.798	60.774	5,1
Debito per imposta sostitutiva	3.845	3.460	385	11,1
Fondo amm.to spese ristrutturazione locali	86.536	73.413	13.123	17,9
TOTALE PASSIVO	1.662.588	1.620.729	41.859	2,6
PATRIMONIO NETTO	21.583	26.802	5.219	-19,5
- Fondo oneri da sostenere	26.802	241.857		-88,9
- Disavanzo	-5.219	-215.055		-97,6
TOTALE A PAREGGIO	1.684.171	1.647.531		2,2

In ordine alle attività l'esercizio presenta un incremento di 36.640 euro rispetto al 2016, (+2,2 per cento).

Nell'attivo della situazione patrimoniale, la voce "Banche" è costituita dalla giacenza sui conti correnti bancari e postali, comprensiva degli interessi maturati nell'anno.

La voce "Crediti" è costituita: per euro 132.450 da quote associative da riscuotere; per euro 21.350 dal credito verso Sviluppo Campania; per euro 55.000 dal credito verso la Regione Calabria; per euro 75.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum

delle Università " promosso dalla Svimez; per euro 9.000 dal credito verso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea; per euro 34.900 dal credito verso la Regione Campania, per euro 30.000 dal credito verso il Comune di Matera; per euro 39.040 dal credito verso l'ISMEA e per euro 22.920 per crediti diversi.

Il "Credito da partecipazione Simez" per dividendi ammonta al 31 dicembre 2017 ad euro 564.566. Tale ammontare è costituito per 116.844 mila euro dal credito residuo da incassare sul dividendo acquisito nel bilancio per l'anno 2014 (400 mila Euro); per 200.000 euro dal dividendo acquisito per l'anno 2015; per 193.409 euro da quello acquisito per l'anno 2016 e per 54.313 euro da quello acquisito nel 2017.

La seguente tabella espone la composizione dei predetti crediti:

Tabella 10 - Crediti

Crediti	2017	2016	Var 17-16	Var 17-16
- Associati c/quote	132.450	143.150	-10.700	<i>-7,</i> 5
- Sviluppo Campania	21.350	-	21.350	-
- Regione Calabria	55.000	45.000	10.000	22,2
- Forum delle Università	75.000	80.000	-5.000	-6,3
- Rappr. in Italia Commissione Europea	9.000	-	9.000	-
- Regione Campania Politiche Agricole	34.900	-	34.900	-
- Comune di Matera	30.000	-	30.000	-
- Convenzione ISMEA	39.040	-	39.040	-
- Crediti diversi	22.920	240	22.680	9450,0
- Crediti vs/SIMEZ	-	48.300	-48.300	-
TOTALE	419.660	316.690	102.970	32,5

La voce "Credito d'imposta su dividendi 2014" (Euro 22.004), si riferisce al "credito d'imposta", pari alla maggiore imposta su tali utili (percepiti dalla Svimez) versata nel 2014, che può essere compensata in tre anni a decorrere dall'1 gennaio 2016 nella misura del 33,3 per cento annuo. La voce "Erario per imposta sostitutiva", è costituita da un credito per Euro 3.114 a fronte della tassazione (11%) in acconto (90%) delle rivalutazioni del Fondo per il trattamento di fine rapporto, così come previsto dall'art. 11, comma 3, del decreto legislativo n. 47/2000. La tassazione delle rivalutazioni è imputata a riduzione del Fondo trattamento di fine rapporto. I "Depositi presso terzi" (euro 11.754) sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli uffici e alla fornitura di servizi.

La voce "Partecipazione Simez", pari a 454.000 Euro, si riferisce al valore nominale della partecipazione all'intero capitale sociale della SIMEZ srl.

Infine, la voce "Beni strumentali" rappresenta il valore simbolico pari a 1 Euro dei beni strumentali, in quanto il loro costo viene interamente imputato al conto economico dell'anno di acquisto.

Nel passivo della situazione patrimoniale, i debiti, pari ad euro 1.662.588, hanno avuto un incremento del 2,6 per cento rispetto all'esercizio 2016.

I debiti comprendono, alla voce "Oneri fiscali e previdenziali", le ritenute fiscali e i contributi previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori.

I "Debiti per oneri tributari" riguardano le imposte dell'esercizio (Ires, Irap).

La voce "Debiti diversi" comprende compensi ancora da corrispondere, nonché importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il "Fondo Tfr", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta pari ad euro 1.242.572 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine rapporto, al netto del debito per imposta sostitutiva e utilizzi per fondi di previdenza integrativa.

Il "*Patrimonio Netto*" pari a euro 21.583 è il saldo tra il Fondo oneri da sostenere ed il disavanzo registrato nell'esercizio 2017 di euro 5.219 rispetto all'esercizio precedente (19,5 per cento).

6. LA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SIMEZ (SOCIETÀ IMMOBILIARE MEZZOGIORNO)

Come precedentemente sottolineato, nelle riunioni delle assemblee dei soci del 14 giugno 2018 della Svimez S.p.a. e della società Simez s.r.l., è stata approvata la proposta del consiglio di amministrazione di fusione della Svimez S.p.a. con incorporazione della società Simez s.r.l.. La Simez s.r.l., con riferimento all'esercizio, risultava intestataria di 21 unità immobiliari acquistate originariamente a garanzia della liquidazione del personale della Svimez. Tali unità immobiliari, erano iscritte in bilancio 2017 per un importo pari a 5.394.619 euro, sotto la voce «Immobilizzazioni materiali».

Il bilancio 2017, predisposto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 *bis* c.c., è stato approvato dall'Assemblea ordinaria nella riunione del 30 aprile 2018.

La tabella che segue espone i dati dell'attivo e passivo patrimoniale al termine dell'esercizio 2017 posti a raffronto con l'esercizio 2016.

Tabella 11 - Situazione patrimoniale SIMEZ

	ATTIVO	2016	Var. %16/15	2017	Var. %17/16
A)	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI				
B)	IMMOBILIZZAZIONI				
I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	6.030.158	0,2	5.394.619	-10,5
II	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B)	6.030.158	0,2	5.394.619	-10,5
C)	ATTIVO CIRCOLANTE				
I	RIMANENZE				
II	CREDITI				
	a) entro l'esercizio successivo	40.140	-41,6	233.844	482,6
	b) oltre l'esercizio successivo				
III	ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	19.977	-84,6	-	
IV	DISPONIBILITÀ LIQUIDE	54.299	-8,1	442.390	714,7
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE C)	114.416	-55,6	876.234	665,8
D)	RATEI E RISCONTI	-			
,	TOTALE ATTIVO	6.144.574	-2,1	6.070.853	-1,2
	PASSIVO				
A)	PATRIMONIO NETTO				
I	CAPITALE	454.000	-	454.000	0,0
III	RISERVE DI RIVALUTAZIONE	4.879.481	-	4.879.481	0,0
IV	RISERVA LEGALE	90.800	-	90.800	0,0
VII	ALTRE RISERVE	229.597	-52,8	1	-100,0
VIII	UTILI PORTATI A NUOVO				
IX	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-36.188	-35,9	54.313	-250,1
	TOTALE PATRIMONIO NETTO A)	5.617.690	-4,0	5.478.594	-2,5
B)	FONDI PER RISCHI ED ONERI				
	a) per imposte	-	-	-	-
	TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI B)	-	-	-	-
C)	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LA VORO SUBORDINATO				
D)	DEBITI:				
	a) entro l'esercizio successivo	472.457	29,5	589.087	24,7
	b) oltre l'esercizio successivo	52.354	-1,1	-	-
	TOTALE DEBITI ESIGIBILI D)	524.811	25,6	589.087	12,2
E)	RATEI E RISCONTI	2.073	-60,1	3.172	53,0
	TOTALE PASSIVO	6.144.574	-2,1	6.070.853	-1,2

Il valore delle immobilizzazioni materiali (euro 5.394.619 nel 2017) Il valore risulta diminuito del 10,5 per cento rispetto all'anno precedente per la vendita di 4 immobili avvenuta nel corso dell'esercizio.

Non sono presenti a bilancio immobilizzazioni finanziarie.

Le disponibilità liquide sono aumentate di oltre 7 volte quelle dell'esercizio precedente passando da 54.299 euro del 2016 a euro 442.390 nel 2017.

I debiti a breve risultano in aumento del 24,7 per cento, passando da 472.457 euro nel 2016 a 589.087 euro nel 2017, e comprendono i debiti verso fornitori; i debiti a lungo termine, da euro 52.354 nel 2016 ad euro 0 nel 2017, e sono relativi ai depositi cauzionali versati dagli inquilini. La voce ratei e risconti passivi si riferisce agli accertamenti relativi alle spese per consulenza amministrativa e per lavori su immobili.

Il patrimonio netto della Simez registra un decremento del 2,5 per cento, passando da euro 5.617.690 nel 2016 a euro 5.478.594 nel 2017 per effetto della riduzione della voce "altre riserve". La Simez, come detto in precedenza, ha proseguito la politica di riconoscimento di dividendi alla controllante, attingendo alla riserva, costituita con le plusvalenze derivanti dalla vendita dei cespiti immobiliari negli anni precedenti.

Da un punto di vista contabile, il riconoscimento del dividendo da parte dell'Assemblea comporta l'insorgenza di un debito nei confronti della controllante e, in questo caso, una riduzione della riserva del patrimonio netto. Ambedue le voci (debito e riserva), non rappresentano poste del conto economico ma, rispettivamente, dello stato patrimoniale e del patrimonio netto.

Tale debito viene successivamente e gradualmente regolato, riducendosi, con bonifici a favore della Svimez, che si manifestano in bilancio con la riduzione di disponibilità bancarie, anche questa voce patrimoniale e non economica.

Il prospetto che segue espone i dati relativi al conto economico 2017 della Simez s.r.l., posti a raffronto con l'esercizio 2016.

Tabella 12 - Conto economico Simez

		2016	Var. %16/15	2017	Var. %17/16
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE				
1)	Ricavi vendite e prestazioni	229.750	8,2	204.714	-10,9
2)	Altri ricavi e proventi	11.314	-24,8	187.192	1554,5
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE A)	241.064	6,0	391.906	62,6
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE				
7)	Per servizi	79.019	-14,3	161.255	104,1
8)	Per godimento di beni di terzi	2.800	-	ı	-100,0
9)	Per il personale	15.189	1,0	1	-100,0
10)	AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI				
	b) ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	-	-	ı	
14)	ONERI DIVERSI DI GESTIONE	78.139	-2,8	83.367	6,7
	TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE B)	175.147	-8,0	244.622	39,7
DI	FFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	65.917	78,3	147.284	123,4
C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
16)	ALTRI PROVENTI FINANZIARI	3.171	-61,0	-	-100,0
17)	INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	-196	-80,3	-1.064	442,9
	TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI C)	2.975	-58,4	-1.064	-135,8
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	68.892	56,2	146.220	112,2
	IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	105.080	4,5	91.907	-12,5
	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-36.188	-35,9	54.313	250,1

L'esercizio 2017 della società partecipata Simez si è chiuso con un utile di euro 54.313, con un incremento di oltre 2,5 volte rispetto all'esercizio 2016, in cui era stato registrato un disavanzo di euro 36.188.

Il valore della produzione è rappresentato essenzialmente dagli introiti dei canoni degli appartamenti dati in locazione. Negli ultimi anni, a seguito anche della segnalazione di questa Corte che nei precedenti referti aveva evidenziato l'esiguità dei proventi da locazione, l'Ente ha avviato un processo di adeguamento dei canoni ai prezzi di mercato.

I costi della produzione, che ammontano a 244.622 euro, con un incremento del 39,7 per cento rispetto al 2016, comprendono i costi per servizi e gli oneri diversi di gestione (registrazione contratti, spese condominio, Imu, diritti comunali, etc.).

I proventi e oneri finanziari, che subiscono un decremento del 135,8 per cento passando da 2.975 euro nel 2016 a meno 1.064 euro nel 2017, accolgono le risultanze della gestione dei titoli iscritti tra le attività finanziarie dell'attivo circolante.

7. CONCLUSIONI

Nell'esercizio finanziario 2017 la SVIMEZ presenta un risultato economico negativo di euro 5.219, in miglioramento di euro 209.836 rispetto al disavanzo di euro 215.055 del 2016, (-97,6 per cento). Nel 2017 le entrate si incrementano di 88.304 euro (4,3 per cento), al contempo le uscite diminuiscono, passando da euro 2.227.561 del 2016 a euro 2.112.943 del 2017, con una riduzione di euro 114.618 (-5,1 per cento).

Nel "Conto proventi e Spese" 2017 della Svimez figura il dividendo *Simez*, società partecipata al 100 per cento che è stato deliberato dall'Assemblea della medesima società il 30 aprile 2018, in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2017.

Esso presenta un decremento del 71,9 per cento, passando da euro 193.409 dell'esercizio 2016 a euro 54.313 dell'esercizio in esame.

Aumentano invece il contributo dello Stato, del 6,3 per cento, passando da euro 1.577.351 nel 2016 ad euro 1.677.264 ed i proventi da convenzioni, che passano da euro 83.273 nel 2016, ad euro 170.900 nel 2017, con un incremento del 105,2 per cento.

Le spese passano da euro 2.227.561 nel 2016 a euro 2.112.943 nel 2017, con una diminuzione del 5,1 per cento e in valore assoluto di euro 114.618.

In particolare, la voce di spesa costituita dal costo del personale è passata da 1.547.236 di euro nel 2016 a euro 1.457.467 del 2017 (5,8 per cento) e le "*Spese per collaborazioni esterne*" risultano nel 2017 minori di euro 27.571 rispetto al 2016.

La situazione patrimoniale registra nell'attivo un incremento di euro 36.640 rispetto al 2016, (2,2 per cento).

La parte più rilevante dei crediti è costituita dal "*Credito da partecipazione Simez*" per i dividendi, che ammonta al 31 dicembre 2017 ad euro 564.566. L'importo è formato dai crediti residui da incassare sui dividendi acquisiti nel bilancio: per euro 116.844 per l'anno 2014; per euro 200.000 nel 2015; per euro 193.409 nel 2016 e per euro 54.313 nel 2017.

Nel passivo della situazione patrimoniale i debiti, pari ad euro 1.662.588, hanno avuto un incremento del 2,6 per cento rispetto all'esercizio 2016.

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla dotazione iniziale denominata "fondo oneri da sostenere" e dal risultato di esercizio ridotto da euro 226.802 nel 2016, ad euro 221.583 nel 2017, per effetto del disavanzo dell'esercizio in esame (5.219).

Nel complesso, a fronte di un generalizzato contenimento dei costi, l'esercizio 2017 presenta un lieve deterioramento patrimoniale rispetto alla situazione degli esercizi precedenti.

L'esercizio 2017 della società partecipata *Simez*, che, come indicato, concorre con euro 564.566 ai valori patrimoniali dell'Associazione, si è chiuso con un utile di euro 54.313, in aumento di oltre 2,5 volte rispetto all'esercizio 2016, in cui si era registrato un disavanzo di euro 36.188.

Il patrimonio netto della Simez registra un decremento del 2,5 per cento, passando da euro 5.617.690 nel 2016 a euro 5.478.594 nel 2017 per effetto della riduzione della voce "altre riserve". Il valore della produzione della società Simez, in aumento nell'esercizio in esame del 62,6 per cento, è rappresentato essenzialmente dagli introiti dei canoni di locazione. A tale riguardo si dà atto del processo di adeguamento dei canoni ai prezzi di mercato, avviato in risposta alle sollecitazioni della Corte, non senza evidenziare che si rende comunque necessario anche per il futuro porre la massima attenzione a alla redditività del patrimonio.

In data 10 maggio 2018 l'Assemblea dei soci ha deliberato la fusione e l'incorporazione della Simez S.r.l..

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULL'ATTIVITÀ E SUL BILANCIO DELL'ANNO 2017

71° Esercizio

Roma, aprile 2018

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2017 e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio

Indice	Pag.
1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2017	3
Notazioni generali	3
1.1. Il "Rapporto 2017 sull'economia del Mezzogiorno"	7
1.2. L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno	10
1.3. L'attività convenzionale	11
1.4. Il Forum delle Università e le ricerche sul tema	12
1.5. Le ricerche storiche	13
1.6. Le ricerche statistiche	16
1.7. Popolazione e migrazioni	18
1.8. Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto	19
1.9. Le ricerche di economia e politica industriale	21
1.9.1. Economia industriale	21
1.9.2. Le politiche per l'industria	22
1.10. Relazioni banca-impresa	25
1.11. Le ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano	25
1.12. Ricerche sulla convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale	29
1.13. Disuguaglianza e povertà	31
1.14. Le ricerche sui <i>drivers</i> dello sviluppo	33
1.14.1. Aree urbane	33
1.14.2. Bioeconomia	35
1.14.3. Logistica e infrastrutture	36 41
1.14.4. Agroalimentare 1.14.5. Industria culturale	42
1.15. Le ricerche di finanza pubblica	43
1.16. L'economia illegale e il contrasto alle mafie	45
1.17. Le ricerche giuridico-legislative	46
1.18. Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti	50
di "comunicazione" delle attività SVIMEZ	
1.18.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti	50
1.18.2. Le pubblicazioni	51
1.18.3. La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ	59
1.18.4. La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ	62
2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL'ESERCIZIO 2017	64

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2017 e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2017

Notazioni generali

Signori Associati,

nel corso dell'esercizio 2017, la SVIMEZ ha ulteriormente consolidato e rafforzato le sue attività di analisi, come conferma la forte eco ottenuta nei mezzi di informazione e nell'opinione pubblica, e soprattutto la sua capacità di proposta di interventi di *policy* per la definizione di una strategia di sviluppo che valorizzi il contributo che il Mezzogiorno può dare alla crescita nazionale. Alcune delle indicazioni contenute nei Rapporti degli anni scorsi, infatti, hanno trovato di recente una loro realizzazione nelle misure messe in campo dal Governo e dal Parlamento, in particolare nei c.d. "decreti Mezzogiorno". Basti citare su tutti la "clausola del 34%" per il riequilibrio della spesa ordinaria in conto capitale e l'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES), con una forte vocazione portuale e logistica.

Le attività dell'Associazione si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 24 maggio, dell'8 giugno, del 22 dicembre 2017¹, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 28 giugno 2017, che ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività e sul bilancio dell'esercizio 2016. Nella riunione dell'8 giugno 2017 il CdA, a seguito del pensionamento del dott. Riccardo Padovani, ha nominato, ai sensi dell'art. 10.3, secondo comma, lett. i) dello Statuto, Direttore dell'Associazione il dott. Luca Bianchi.

Le analisi e le ricerche hanno avuto un primo momento di sintesi, il 28 luglio 2017, con la Conferenza stampa di presentazione delle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2017 sull'economia del Mezzogiorno*. Il *Rapporto* (v. *infra* par. 1.1) è stato presentato in anteprima al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha ritenuto di invitare il 6 novembre 2017, al Quirinale, una Delegazione SVIMEZ, mentre la presentazione ufficiale si è svolta a Roma, il 7 novembre 2017 presso la Sala della Lupa della Camera dei deputati. La qualità del dibattito che ne è scaturito,

¹ Nella riunione del CdA del 22 dicembre 2017 il Presidente ha informato i Consiglieri delle dimissioni del Consigliere Sergio De Felice, designato dalla Regione Campania, Socio sostenitore della nostra Associazione. In sua sostituzione, è stato designato il prof. Pier Luigi Petrillo, Capo Ufficio Legislativo della Regione Campania.

unitamente alla consueta forte risonanza pubblica della analisi contenute nel Rapporto annuale, hanno moltiplicato le richieste di presentazione con approfondimenti specifici nelle diverse regioni meridionali o su specifici ambiti tematici, a cui la SVIMEZ ha corrisposto attraverso l'organizzazione di momenti di confronto o la partecipazione a dibattiti e convegni di suoi rappresentanti.

Segno di grande attenzione da parte delle istituzioni rispetto alle analisi e alle proposte della nostra Associazione sono state poi le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento. Una prima Audizione ha avuto luogo il 17 gennaio 2017 presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati, in merito all'esame del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante "Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno". Una seconda Audizione si è svolta il 4 luglio 2017 presso la Commissione Bilancio del Senato relativamente all'esame del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91 su "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno". La Delegazione della SVIMEZ, costituita dal Presidente Adriano Giannola, dal Vice Direttore Giuseppe Provenzano e dal Consigliere Riccardo Padovani, ha depositato presso gli Uffici della Commissione Bilancio una Nota – preparata per il Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti – con le proposte dell'Associazione per l'attuazione dei "Principi per il riequilibrio territoriale".

In questo quadro va segnalata, l'attiva partecipazione della SVIMEZ alla fase preparatoria degli Stati Generali per la Lotta alle Mafie, organizzati dal Ministero della Giustizia, che si sono conclusi il 23 e il 24 novembre 2017 a Milano, sia col contributo del Vice Direttore, Giuseppe Provenzano, nella funzione di Segretario di Coordinamento del Comitato Scientifico degli Stati Generali, sia con quello del Presidente, Adriano Giannola, che ha coordinato nel corso dell'anno il tavolo di lavoro sul tema "Mafia ed Economia".

Infine, nel quadro di un rafforzamento delle proposte di *policy*, il 6 dicembre 2017, il Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola e il Presidente dell'ANIMI e Consigliere della SVIMEZ Gerardo Bianco, hanno indetto una riunione degli Istituti meridionalisti, firmatari del documento del 2013 "*Una politica di sviluppo del Sud per riprendere a crescere*". All'incontro ha partecipato il Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno Claudio de Vincenti. Obiettivo della riunione è stato quello di proseguire nella condivisione del percorso comune avviato negli scorsi anni per promuovere una riflessione sul tema "La Legge di Bilancio 2018 e il Mezzogiorno" e sollecitare le Regioni del Sud a un serrato confronto sull'elaborazione di un programma di azione per il rilancio dell'economia meridionale.

L'Associazione nel corso dell'anno ha promosso numerose iniziative con l'obiettivo di sviluppare una discussione pubblica sui risultati dell'attività di studio e di riflessione sulle proposte scaturite dalla sua attività, di cui si dà conto nel seguito della Relazione. Ad esse si è accompagnato un aumento della presenza anche in sedi esterne – da parte del Presidente Adriano Giannola, del Direttore Riccardo Padovani (in carica fino a giugno 2017), del Vice Direttore Giuseppe Provenzano e degli altri rappresentanti dell'Associazione - che hanno costituito importanti occasioni di incontro e di confronto, su temi rilevanti per il Mezzogiorno.

Un impulso a questa attività di proiezione esterna è stato dato dal proseguimento nel 2017 delle celebrazioni per i Settant'anni dalla fondazione della nostra Associazione, avvenuta il 2 dicembre 1946, che è stata immaginata come l'occasione per ricordare personalità e attività che hanno avuto rilievo per la SVIMEZ (v. *infra* par. 1.5).

All'accresciuta presenza dell'Associazione, ha fatto riscontro anche un ulteriore rafforzamento dell'attività di comunicazione, con un deciso incremento delle riprese da parte della stampa e degli altri media (v. *infra* par. 1.18.3).

Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato, nel corso del 2017, anche attraverso l'attività di promozione ed organizzazione di diversi convegni e seminari.

Tra le iniziative pubbliche organizzate dalla SVIMEZ, particolare rilievo ha assunto la Sessione – organizzata dal Presidente Adriano Giannola e dal Consigliere Riccardo Padovani – dedicata al Mezzogiorno nell'ambito della XXXVIII Conferenza scientifica annuale dell'AISRe (Associazione Italiana di Scienze Regionali) del 20-22 settembre 2017 presso l'Università di Cagliari, dal titolo "Dare impulso allo sviluppo e alla convergenza. Investimenti, attrazione, contesto". Alla Sessione, presieduta dal Consigliere Riccardo Padovani, sono state presentate le relazioni di Lelio Iapadre, Stefano Prezioso, Riccardo Varaldo, Riccardo Padovani, Luca Cappellani, Grazia Servidio, Amedeo Lepore, Pietro Spirito, Ennio Forte, Delio Miotti e Arturo de Risi. Le relazioni sono in corso di pubblicazione sul n. 1/2018 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

L'attività seminariale e di dibattitto, soprattutto grazie all'impegno su questo fronte della "Rivista giuridica per il Mezzogiorno", diretta dal Consigliere Manin Carabba, si è rafforzata anche presso la nostra sede. Tra le iniziative, si segnalano in particolare: 26 gennaio, Seminario su "Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa"; 5 aprile, Seminario avente ad oggetto "Un "MIT" per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali"; 23 maggio, Seminario di presentazione degli "Scritti di Giuseppe Galasso". "Mezzogiorno.it. Dall'Osservatorio italiano del Corriere del Mezzogiorno 2002-2015"; 3 luglio,

Seminario su "Città e connessioni territoriali per il Mezzogiorno"; 23-24 ottobre, Mediterranean Workshop 2017, iniziativa organizzata dalla SVIMEZ e promossa dalle Università della Campania, dalle Reti ed Associazioni di Atenei del bacino del Mediterraneo; 4 dicembre, Seminario organizzato dalla SVIMEZ e dal Dipartimento di Scienze Giuridiche, Storiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Catanzaro su La Calabria che prova a rialzar la testa: tendenze e scenari di sviluppo; 7 dicembre, Seminario avente ad oggetto "La valutazione delle politiche pubbliche nell'esecutivo e nel legislativo tra aspirazioni di apprendimento e pratiche adempimentali"; 7 dicembre, Seminario di presentazione del volume di Francesco Dandolo "Il Mezzogiorno fra divari e cooperazione internazionale. 'Informazioni SVIMEZ' e la cultura del nuovo meridionalismo (1948-1960) e del "Quaderno SVIMEZ" n. 52/2017 di Filippo Iorio "Problemi dei Paesi economicamente sottosviluppati. Supplementi ad 'Informazioni SVIMEZ' editi negli anni 1952-1964. Organizzazione bibliografica ragionata".

Dall'attività seminariale, e dagli approfondimenti che ne sono scaturiti, sono emerse ulteriori direttrici di ricerca che la SVIMEZ si propone di sviluppare, al fine di avanzare proposte di *policy* nell'interlocuzione con i soggetti istituzionali e con gli organi di governo competenti.

Nel 2017 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, sul contributo finanziario dello Stato. Contributo che, si ricorda, lo Stato riconosce alla SVIMEZ in maniera continuativa sin dal 1959 (Legge 21 maggio 1959, n. 396) per l'attività di ricerca e di proposta "permeata di rilevanti riflessi pubblicistici" che essa, "nonostante la sua natura di organismo privato", svolge a servizio del Parlamento e dei decisori della politica economica.

L'importo del contributo previsto dalla Legge 11 dicembre 2016, n. 232, Legge di Bilancio 2017, è stato fissato in 1.713.733 Euro per l'anno 2017. L'aver proseguito nel processo di contenimento delle spese (in particolare quelle di funzionamento), unito a fattori contingenti legati all'avvicendamento della figura del Direttore (che ha determinato un risparmio nelle spese per il personale nel secondo semestre), e soprattutto l'impegno profuso nell'espandere le entrate dell'Associazione, realizzatosi nell'ultima parte dell'anno con la stipula di diverse convenzioni di ricerca, ha portato a chiudere l'esercizio finanziario 2017 in un sostanziale equilibrio. Un risultato importante, ma che non deve far velo sulle persistenti difficoltà finanziarie strutturali dell'Associazione, che vanno affrontate con determinazione nella prospettiva del perseguimento di un più stabile e durevole equilibrio.

1.1. – Il "Rapporto 2017 sull'economia del Mezzogiorno"

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell'attività della SVIMEZ, anche nel 2017, è stata la presentazione del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, i cui risultati erano stati anticipati, come ricordato, il 28 luglio, in una Conferenza stampa, tenuta presso la sede della nostra Associazione, aperta dal Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola, con l'illustrazione delle Anticipazioni del Vice Direttore Giuseppe Provenzano, e che ha visto la partecipazione del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti.

Alla presentazione del Rapporto, svolta in via riservata al Quirinale, nel già richiamato incontro del 6 novembre con il Presidente della Repubblica, ha partecipato una delegazione composta dal Presidente Adriano Giannola, dalla Vice Presidente Maria Teresa Salvemini, dal Direttore Luca Bianchi, dal Vice Direttore Giuseppe Provenzano, dai Consiglieri Paolo Baratta, Manin Carabba, Riccardo Padovani, Filippo Patroni Griffi e Giuseppe Soriero.

Il Rapporto è stato presentato a Roma, il 7 novembre 2017, presso la Sala della Lupa della Camera dei deputati. La manifestazione è stata aperta dal Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola e dai Saluti istituzionali dell'on. Renato Brunetta, Presidente del Gruppo FI-PDL della Camera dei deputati e dell'on. Francesco Boccia, Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati; è poi proseguita con la Presentazione del Rapporto, svolta dal Vice Direttore della SVIMEZ Giuseppe Provenzano, e con la Relazione del Presidente della SVIMEZ, Adriano Giannola. I lavori sono proseguiti con una Tavola rotonda coordinata dal Direttore della SVIMEZ, Luca Bianchi, con gli interventi, dell'on. Giancarlo Giorgetti, Presidente della Commissione per il federalismo fiscale; della prof.ssa Chiara Saraceno, Sociologa; del dott. Domenico Arcuri, Amministratore Delegato di INVITALIA; di Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto; dell'on. Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania. Hanno fatto seguito alcune Considerazioni finali di Luca Bianchi, Direttore della SVIMEZ. Il dibattito è stato concluso da Claudio De Vincenti, Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno.

La qualità del dibattito che ne è scaturito, unitamente alla consueta forte risonanza pubblica della analisi contenute nel Rapporto annuale hanno moltiplicato le richieste di presentazione con approfondimenti specifici nelle diverse regioni meridionali o su specifici ambiti tematici. Tra queste, va senz'altro ricordata la presentazione a Palermo il 24 novembre 2017, con un seminario dal titolo "Il Mezzogiorno consolida la ripresa, permane l'emergenza sociale. Dopo il "Rapporto SVIMEZ 2017 sull'economia del Mezzogiorno", promosso nell'ambito de "Le giornate dell'economia del Mezzogiorno", organizzate dalla Fondazione Angelo Curella, con Relazioni del Consigliere Riccardo Padovani e del ricercatore Luca Cappellani e Interventi dei Consiglieri Ettore Artioli, Piero Busetta, Antonio La Spina, Guido Pellegrini, del Pro Rettore Vicario dell'Università

di Palermo e del Vice Presidente della Regione Sicilia Gaetano Armao).

Il Rapporto è articolato in quattro parti: la prima, che mostra "Un Mezzogiorno in trasformazione nella ripresa nazionale"; la seconda, che si focalizza su "Demografia, società, istituzioni: un nuovo dualismo"; la terza, che affronta il tema di "Una politica di sviluppo coordinata per il Mezzogiorno"; e, infine, una quarta parte, su "L'opzione mediterranea e le nuove vie dello sviluppo", come componente essenziale di una generale strategia di sviluppo per l'Italia.

Con il *Rapporto 2017 sull'economia del Mezzogiorno* la SVIMEZ ha voluto mostrare i tratti più rilevanti della migliore dinamica delle regioni meridionali, per il secondo anno consecutivo, rispetto al resto del Paese, evidenziando il consolidamento nel 2016 della ripresa rispetto all'anno precedente giudicato per molti versi "eccezionale".

La ripresa della crescita, confermata dalle previsioni per il biennio 2017-2018, rivela diversi elementi positivi nell'economia meridionale, che ne mostrano la resilienza alla crisi e che sono stati sottolineati: la crescita delle esportazioni anche in un periodo di rallentamento del commercio internazionale, segnale di produzioni competitive e di qualità; la ripresa sostenuta dalla ripartenza della domanda interna, rispetto alla quale il Mezzogiorno appare particolarmente reattivo. Tale resilienza non è stata omogenea in tutte le regioni meridionali e in tutti i comparti dell'economia: l'elemento maggiormente positivo è senza dubbio la ripartenza del settore industriale meridionale.

Tuttavia, un biennio in cui lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno è risultato superiore a quello del resto del Paese non è sicuramente sufficiente a disancorare il Sud da una spirale in cui si rincorrono bassi salari, bassa produttività e bassa competitività, creando sostanzialmente ridotta accumulazione e minore benessere in queste aree. Il ritmo della congiuntura appare del tutto insufficiente ad affrontare le emergenze sociali nell'area, che restano allarmanti, con il consolidarsi di nuovi dualismi sul versante demografico, sociale e istituzionale.

LA SVIMEZ, nel *Rapporto 2017*, si concentra sulla necessità di mettere in campo una politica economica generale e coordinata che miri precipuamente all'accelerazione del tasso di crescita, per riavviare un reale processo di sviluppo. In questa prospettiva, occorre rafforzare l'intensità e la natura degli interventi per il Sud che, a partire dai due "decreti Mezzogiorno", approvati nel 2017, sono il segno di una rinnovata attenzione al rilancio del Sud. Serve una generale strategia di sviluppo per l'Italia, in cui le regioni meridionali possano svolgere un ruolo essenziale, a partire dall'opzione mediterranea e dalle nuove vie dello sviluppo, mettendo a frutto i loro diversi vantaggi competitivi.

Nell'*Introduzione e sintesi* – che è il documento base sviluppato nelle relazioni del Vice Direttore e del Presidente – sono stati forniti non solo gli elementi di lettura della *performance* socio-economica del Sud e delle persistenti fragilità del sistema, ma ci si è soffermati soprattutto sulla identificazione delle condizioni necessarie per rafforzare la ripresa della crescita del biennio 2015-2016.

Per realizzare una strategia di sviluppo di ampia portata occorre partire dal livello europeo: in primo luogo, per rafforzare e rivedere la politica di coesione in vista della riforma per il post 2020, con l'obiettivo di inserirla in un quadro macroeconomico che favorisca la convergenza, intervenendo sulle asimmetrie strutturali interne ed esterne all'Eurozona; in secondo luogo, per conquistare margini di flessibilità di bilancio e, più in generale, per l'abbandono della politica di austerità e una profonda revisione del "Fiscal compact", da indirizzare al perseguimento dell'obiettivo di un rilancio degli investimenti pubblici; infine, per assumere l'opzione mediterranea come orizzonte strategico, con una politica che vada ben oltre la gestione dei flussi migratori, e in cui il Mezzogiorno, alla luce delle partite geopolitiche che si stanno giocando nell'area del "Mediterraneo allargato", può contribuire alla definizione di un ruolo strategico per il Paese.

Due misure in particolare, adottate nel corso del 2017 con i due c.d. "decreti Mezzogiorno", vanno nella giusta direzione; esse, al di là dei singoli strumenti, sembrano inserirsi in un quadro strategico e comunque segnalano un rinnovato impegno del Governo per il Sud, sancito del resto con la reintroduzione della figura del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno.

Si tratta della previsione delle Zone Economiche Speciali (ZES) — un primo importante passo per favorire lo sviluppo e l'infittimento del tessuto produttivo meridionale, attraverso una politica specifica per l'attrazione degli investimenti esterni — per le quali si auspica una rapida implementazione, che punti alla concentrazione sia delle risorse sia del loro numero, individuando strategicamente i luoghi, da gestire con una *governance* semplificata e trasparente, a partire da alcune aree portuali e retroportuali di sviluppo logistico in una prospettiva euromediterranea.

In secondo luogo, l'attivazione della "clausola del 34%" – cioè la previsione nel primo "decreto Mezzogiorno" di un livello di spesa ordinaria in conto capitale delle Amministrazioni centrali da destinare al Sud proporzionale alla popolazione residente (il 34% del totale nazionale, appunto) – potrebbe invertire il *trend* di declino della spesa in conto capitale in corso dai primi anni Duemila e consentire il perseguimento del principio di addizionalità delle risorse aggiuntive delle politiche europee e nazionali di coesione, che ne potenzierebbe l'efficacia.

L'implementazione della "clausola del 34%", tuttavia, non è affatto semplice, anche per il solo livello delle Amministrazioni centrali. Si tratta comunque dell'avvio di un percorso, finalizzato

al progressivo avvicinamento all'obiettivo di riequilibrio territoriale, che dovrà necessariamente passare attraverso una profonda ridefinizione dei programmi di spesa in conto capitale, che tenga conto di questa "norma di principio", e che avrebbe bisogno della istituzione di un Fondo specifico in cui riversare le eventuali risorse non spese nel Mezzogiorno, per poi finanziare i programmi maggiormente in grado di raggiungere l'obiettivo (una sorta di Fondo di perequazione delle risorse ordinarie in conto capitale).

La SVIMEZ, anche per chiarire l'importanza del principio, ha voluto stimare retrospettivamente quanto avrebbe inciso, negli anni della crisi, l'applicazione della "clausola del 34%" a tutta la spesa ordinaria della P.A., non solo a quella delle Amministrazioni centrali. Il PIL del Sud avrebbe praticamente dimezzato la perdita accusata – la Grande recessione non sarebbe stata una grande recessione – con un saldo netto positivo a livello nazionale di prodotto e occupazione.

La stima dunque ha confermato che il riequilibrio territoriale, oltre a correggere una deriva penalizzante per le aree più deboli del Paese, rappresenterebbe una ottimizzazione nell'uso di un ammontare dato di risorse pubbliche, il che significherebbe aumentare l'efficienza ed efficacia della spesa. Sono elementi da tenere in grande considerazione se si volesse riprendere, a legislazione vigente, il percorso di attuazione del c.d. federalismo fiscale, che prevedeva ad esempio una norma (del tutto inattuata) di perequazione infrastrutturale.

In generale, il riequilibrio territoriale, fondato sulla responsabilità e leale cooperazione dei livelli di governo, consentirebbe non solo di ridurre i divari sociali, evidenziati da povertà e disuguaglianze crescenti, ma di configurare un vero e proprio nuovo patto per lo sviluppo, in cui il Sud possa tornare a concorrere, da protagonista, al rilancio dell'intero Paese.

1.2. – L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno

L'"Osservatorio economico" delle Regioni del Mezzogiorno è stato avviato nel 2009 con lo scopo di offrire un supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia della "macroarea" ed agevolare una lettura coordinata degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud. Lo sviluppo dell'attività concernente l'Osservatorio economico è curato dal Consigliere Giuseppe Soriero.

Nel corso del 2017 l'azione di sensibilizzazione presso le Regioni meridionali alle iniziative proprie dell'Osservatorio si è caratterizzata per incontri bilaterali, finalizzati al rafforzamento delle occasioni di collaborazione, in particolare con la Regione Calabria.

1.3. – L'attività convenzionale

Nel corso del 2017 è proseguito lo sforzo teso a promuovere rapporti di collaborazione con Enti e Istituzioni e portare a conclusione nuove Convenzioni. L'attività svolta ha consentito di sottoscrivere quattro Convenzioni, nel seguito elencate.

Il 4 settembre 2017 è stata sottoscritta la Convenzione con la Regione Calabria per prestare un supporto tecnico-scientifico finalizzato alla predisposizione del "Documento di Economia e Finanza per il triennio 2018-2020" della Regione, con particolare riferimento al "Quadro del contesto sociale, economico e finanziario (Parte I del DEFR) e a "Il processo di attuazione della politica regionale "(Parte II del DEFR). Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è stato pari a 35.000 Euro.

L'11 novembre 2017 è stata rinnovata la Convenzione sottoscritta con l'ISMEA-Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, per la predisposizione di un "Report sulla dinamica del settore agricolo e di un focus su alcune filiere produttive agroalimentari nel Mezzogiorno", per un importo di 32.000 Euro.

Il 6 dicembre 2017 è stato sottoscritto un Contratto con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea per fornire un supporto di analisi finalizzato: all'organizzazione del "Seminario tematico sulla riforma del sistema educativo in Italia"; alla produzione di una nota di lavoro sui temi e gli obiettivi del seminario; ad un Rapporto di valutazione del seminario. Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è di 9.000 Euro.

Il 7 dicembre 2017 è stata sottoscritta una Convenzione con la Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali avente ad oggetto uno studio sulle dinamiche di inserimento dei giovani in agricoltura, per un importo di 34.900 Euro.

Il 18 dicembre 2017 è stata stipulata una Convenzione con il Comune di Matera per la predisposizione del "Piano degli Interventi con Valenza strategica" relativo all'Area Vasta materana. Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è di 30.000 Euro.

L'attività del "Forum delle Università del Mezzogiorno", ha consentito anche nel 2017 proventi dall'adesione degli Atenei per un importo di 30.000 Euro (v. *infra* par. 1.4).

Infine, nel 2017 vi è stato un forte impegno della SVIMEZ per attivare una nuova Convenzione anche con la Regione Basilicata – con cui si sono avuti numerosi momenti di interlocuzione (in occasione delle presentazioni a Potenza degli ultimi *Rapporti*), anche alla luce dell'impegno della nostra Associazione sulla sfida di *Matera 2019-Capitale europea della Cultura*. L'occasione è stata un invito del Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione a presentare proposte per l'affidamento dei servizi di ricerca in campo socio-economico aventi ad

oggetto l'analisi delle dinamiche regionali e del contesto, alla luce dei programmi di sviluppo regionale e nazionale. Nel giugno del 2017, dopo un intenso lavoro preparatorio, la nostra Associazione ha presentato una Offerta Tecnica con cui ha partecipato alle procedure di selezione. In data 3 marzo 2018 è stata comunicata alla SVIMEZ l'aggiudicazione per l'affidamento dei servizi in oggetto, che saranno espletati nel corso di due anni, per un importo di 116.400.000 Euro (il ribasso offerto dalla SVIMEZ alla luce delle attività preventivate). Nelle prossime settimane si compiranno i passaggi per l'aggiudicazione formale.

1.4. – Il Forum delle Università e le ricerche sul tema

Le principali attività svolte nel corso del 2017 per il Forum delle Università hanno riguardato:

- 1. le linee generali per l'orientamento delle posizioni della SVIMEZ anche in vista della predisposizione del Capitolo sull'Università del *Rapporto SVIMEZ 2017*, che si illustra nel seguito;
- 2. il contributo all'ideazione di una iniziativa avente ad ogetto la realizzazione di un numero monografico della "Rivista economica del Mezzogiorno", dedicato interamente alla questione dell'Università «nel» Mezzogiorno.

Il Capitolo VII La scelta universitaria e il Mezzogiorno del Rapporto SVIMEZ 2017 ha analizzato le dinamiche strutturali del sistema universitario italiano degli ultimi anni con particolare riferimento alla domanda di istruzione universitaria e alla distribuzione delle risorse. Le conclusioni principali suggeriscono un cauto ottimismo sia con riferimento ai tassi di proseguimento Scuola-Lavoro che ai tassi di immatricolazione relativamente al passaggio tra il 2015 e il 2016. Non può dirsi lo stesso degli iscritti ai corsi di laurea magistrali che registrano un sensibile calo negli stessi anni e soprattutto nelle regioni meridionali. Positivi sono anche i segnali che giungono dal fronte delle risorse, almeno con riferimento al caso degli Atenei meridionali. I dati del Fondo di Finanziamento Ordinario relativi al triennio 2015-2017 segnalano una lieve ripresa dei finanziamenti per la ripartizione geografica Mezzogiorno ed una sostanziale tenuta delle risorse indirizzate ai piccoli Atenei rispetto alla lieve diminuzione degli Atenei medi e grandi. Anche il legislatore ha intrapreso nel 2017 due misure (criteri di ripartizione della quota premiale e computo del costo standard che includerà dal 2018 anche gli studenti del primo anno fuori corso) che fanno ben sperare per il futuro. Rimangono tuttavia alcune criticità nelle realtà delle Università meridionali, quali: un sistema strutturalmente sotto finanziato (0,8% del PIL a fronte dell'1,8% dell'Ue a 22); flussi migratori ante lauream unidirezionali (da Sud verso Nord oppure dalla periferia verso il centro) che vanno assumendo connotazioni preoccupanti in termini di impatto sugli *stock* di capitale umano delle regioni di origine; risultati nella ricerca ancora fortemente disomogenei tra Atenei e tra regioni; metodologie didattiche e servizi accessori (*placement*, orientamento, ecc.) non omogenei e comunque non in linea con gli standard di altri paesi OCSE; meccanismi di reclutamento non sempre orientati al merito (seppure l'abilitazione scientifica nazionale ha certamente ridotto i margini di discrezionalità); meccanismi di *governance* interna poco inclini alla cultura della valutazione.

1.5. – Le ricerche storiche

In occasione del Settantesimo anniversario della nostra Associazione - costituita il 2 dicembre 1946 – sono state avviate una serie di iniziative e manifestazioni, che hanno dato origine a testi e pubblicazioni.

Le iniziative per il Settantenario sono state promosse a partire dal 2016, proseguendo poi nel corso del 2017, per concludersi nei primi mesi del 2018.

Si richiamano, di seguito, le pubblicazioni realizzate per il Settantenario; le pubblicazioni vengono distinte in testi monografici, che raccolgono gli Atti delle giornate (con una sintetica indicazione dei contenuti delle manifestazioni), e volumi e Quaderni, pubblicati per l'occasione (con una breve descrizione dei testi richiamati).

Testi monografici che raccolgono gli Atti delle manifestazioni organizzate in occasione del Settantenario

 — Il Mezzogiorno nella storia economica d'Italia. Una questione aperta (a cura dell'Archivio Centrale dello Stato e della SVIMEZ), "Quaderno SVIMEZ", Volume monografico-Numero Speciale 50, aprile 2017.

Nel Quaderno sono raccolti gli Atti della prima manifestazione per il Settantenario, tenutasi a Roma, il 17 marzo 2016, presso la sede dell'Archivio di Stato, sul tema "Il Mezzogiorno nella storia economica d'Italia. Una questione aperta". La Giornata è stata occasione di studio e di riflessione sulle attuali opportunità di sviluppo economico del Mezzogiorno, nel quadro nazionale ed europeo, e in essa è stata tra l'altro celebrata la conclusione del Progetto ASET, "Archivi dello sviluppo economico e territoriale. Modelli innovativi di conservazione e riuso delle fonti per la storia degli interventi straordinari per lo sviluppo del Mezzogiorno".

 - Il ruolo della domanda nello sviluppo: il Mezzogiorno italiano, i Sud del mondo e la crisi dell'Europa (a cura della SVIMEZ e del Centro di ricerche e documentazione Sraffa), "Quaderno SVIMEZ" n. 54, giugno 2017 (disponibile solo *on-line* sul sito <u>www.svimez.it</u>). Il Quaderno raccoglie gli Atti dell'iniziativa tenutasi, il 14 ottobre 2016, presso la "Scuola di Economia e Studi Aziendali" dell'Università degli Studi "Roma Tre", organizzata dalla SVIMEZ in collaborazione con il "Centro di ricerche e documentazione Piero Sraffa". L'incontro di studio è stato dedicato al tema "Il ruolo della domanda nello sviluppo: il Mezzogiorno italiano, i Sud del mondo e la crisi dell'Europa".

Si ritiene utile richiamare, in quest'ambito, anche un'altra iniziativa SVIMEZ, strettamente collegata a quella appena citata, in quanto hanno avuto entrambe come punto di partenza Keynes, Saraceno e i problemi del principio keynesiano della domanda effettiva; esse, inoltre, hanno preso le mosse dallo studio, commissionato dalla SVIMEZ al prof. Pierangelo Garegnani e pubblicato nel 1962, dal titolo "Il problema della domanda effettiva nello sviluppo economico italiano". La manifestazione di cui si è accennato si è tenuta il 10 ottobre 2016, presso la Biblioteca della SVIMEZ, e al Seminario di studio il Prof. Franklin Serrano ha tenuto una lezione sul tema "The rise and fallofgrowth with social inclusion in Brazil".

 Gabriele Pescatore: l'uomo il giurista, il meridionalista (a cura della SVIMEZ e del Consiglio di Stato), "Quaderno SVIMEZ" n. 55, giugno 2017).

Il Quaderno raccoglie gli Atti della Manifestazione tenutasi a Roma, il 12 dicembre 2016, presso il Consiglio di Stato, dedicata allo scomparso "Gabriele Pescatore: l'uomo il giurista, il meridionalista". Gabriele Pescatore, Presidente del Consiglio di Stato dal 1980 al 1986, Presidente della Cassa del Mezzogiorno dal 1955 al 1976, Consigliere della SVIMEZ e Vice Presidente della Corte Costituzionale, il 21 ottobre 2016 avrebbe compiuto cento anni. Al termine dell'incontro, la Biblioteca del Consiglio di Stato è stata intitolata a suo nome.

 Atti della "Giornata in ricordo di Massimo Annesi" (a cura della SVIMEZ e del Consiglio di Stato), "Quaderno SVIMEZ" n. 56, febbraio 2018, p. 79.

Nel Quaderno sono raccolti gli Atti della Giornata celebrata, il 1° marzo 2017, al Consiglio di Stato, in ricordo dell'avv. Massimo Annesi, a undici anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 2 marzo 2005. Vice Presidente della SVIMEZ dal 1978 al 1991, e suo Presidente dal 1991 al 2005, Massimo Annesi è stato l'autore di gran parte della legislazione sul Mezzogiorno dell'ultimo cinquantennio, ed è stato un acuto analista del rapporto tra Stato e sviluppo economico.

Volumi e Quaderni SVIMEZ pubblicati per il Settantenario

- Mezzogiorno fra divari e cooperazione internazionale. "Informazioni SVIMEZ" e la cultura del Nuovo Meridionalismo (1948-1960), di Francesco Dandolo, Collana della SVIMEZ, Bologna, Il Mulino, 2017, p. 259.
- Problemi dei paesi economicamente sottosviluppati. Supplementi ad "Informazioni SVIMEZ" editi negli anni 1952-1964, Organizzazione bibliografica ragionata, di Filippo Di Iorio,

"Quaderno SVIMEZ" n. 52, giugno 2017, p. 117.

Le due opere richiamate costituiscono un progetto unitario, e vengono enunciate insieme in quanto intimamente correlate l'una all'altra.

Il volume di Francesco Dandolo si basa sullo spoglio sistematico di "Informazioni SVIMEZ", rivista settimanale edita dall'Associazione dal 1948 al 1981, e si concentra sull'arco temporale che va dal 1948 al 1960. In esso si analizzano le caratteristiche fondamentali di tale periodo per il Mezzogiorno, inquadrate nell'ottica della letteratura anche più recente, documentando così l'impegno quotidiano della SVIMEZ nel porre centralità allo sviluppo del Sud. Il volume evidenzia inoltre la dimensione sociale che accompagnò le analisi economiche, intese non come puri tecnicismi teorici, ma quali strumenti essenziali per accertare il malessere della società meridionale e i disagi concreti e quotidiani che condizionavano e limitavano le opportunità di decine di milioni di abitanti del Sud. Era questa la cultura del nuovo meridionalismo.

Il volume di Filippo Di Iorio presenta una riorganizzazione bibliografica ragionata, fruibile e accessibile, dei Supplementi a "Informazioni SVIMEZ" sui problemi dei paesi economicamente sottosviluppati. Per questo motivo, è comprensivo di un indice cronologico, di un indice per autore e di un indice per materia, relativi ai contenuti dei suddetti Supplementi. Questi ultimi sono stati editi dalla SVIMEZ, con cadenza mensile, dal 1952 al 1964. La genesi dei Supplementi SVIMEZ va rintracciata nella necessità di raccogliere sistematicamente idee, teorie e strategie inerenti il ritardo di sviluppo, provenienti dalle più diverse esperienze internazionali dei vari autori stranieri, al fine di trovare analogie con le problematiche del Sud.

– *I miei "mulini a vento". Il Mezzogiorno e i diritti dei cittadini*, di Manin Carabba, Collana della SVIMEZ, Bologna, Il Mulino, 2017, p. 193.

Il volume è la testimonianza di un protagonista del dibattito giuridico, amministrativo e istituzionale e di un animatore dell'azione della SVIMEZ in quest'ultimo decennio; ma è soprattutto una mappa ragionata dei nodi ancora irrisolti di un dibattito, culturale e politico, per orientarsi nel quale "i mulini a vento" di Carabba sono preziosi per comprendere ciò che si è cercato di fare, ciò che non si è saputo o voluto fare, ciò che resta da fare, con particolare riferimento al rapporto tra Mezzogiorno e diritti dei cittadini.

– Nel quadro delle ricerche storiche si inserisce il Seminario promosso dalla SVIMEZ, con il patrocinio della Camera dei deputati, nell'ambito delle iniziative per il "90° dalla nascita di Pio La Torre. Il suo impegno per la libertà, il progresso e la pace". Il Seminario si è svolto il 3 ottobre 2017 presso la Sala Conferenze di Palazzo Theodoli-Bianchelli della Camera dei deputati sul tema "Le lotte e l'impegno per il Mezzogiorno. Pio La Torre e il Pci negli anni dell'intervento straordinario", presieduto e coordinato dal Presidente Adriano Giannola. Al Saluto introduttivo di

Franco La Torre, hanno fatto seguito la Testimonianza del Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, la relazione del Vice Direttore Giuseppe Provenzano, e gli interventi della prof.ssa Leandra D'Antone, del Consigliere Piero Barucci e dello storico Salvatore Lupo.

1.6. – Le ricerche statistiche

Le fonti amministrative sono finalmente in grado di produrre informazioni statistiche con elevato livello di affidabilità e regolarità nei tempi di rilascio delle informazioni che si stanno riducendo sensibilmente. Queste fonti stanno assumendo un ruolo crescente nei processi di produzione di informazioni statistiche gestiti dagli Istituti di statistica nazionali e internazionali. È grazie all'uso di queste fonti che l'ISTAT può ridurre il ricorso alle indagini campionarie ed al conseguente "disturbo statistico" nei confronti dei cittadini. Peraltro la natura esaustiva dei dati di fonte amministrativa sta cambiando la natura e gli scopi dei Censimenti. Per questi ultimi la cadenza storicamente decennale si ridurrà sino ad essere annuale. Già oggi l'ISTAT ha compiuto le prime rilevazioni con cadenza intermedia quinquennale nel settore dei servizi no profit e della Pubblica Amministrazione. La SVIMEZ segue con estrema attenzione l'evoluzione di questi processi che offrono gli indubbi vantaggi di una più estesa, ricca e aggiornata rete di informazioni statistiche necessaria per cogliere e in alcuni casi anticipare i mutamenti e le tendenze dei fenomeni demografici, economici e più in generale sociali.

La disponibilità di siffatti dati amministrativi e di adeguate reti telematiche ha favorito la costruzione presso l'ISTAT del Data Base FRAME SBS: il nuovo sistema informativo per la stima del conto economico delle imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e integrato con informazioni provenienti da fonti amministrative e fiscali, e dalle rilevazioni ISTAT sulle imprese e dall'uso della fonte RACLI (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa). Il FRAME SBS dell'ISTAT consente di poter disporre, oggi e in modo continuativo delle informazioni necessarie per poter ricostituire quegli osservatori specializzati che hanno supportato per anni la capacità di ricerca in Italia e che nell'ultimo decennio sono scomparsi a causa degli elevati costi di gestione, ma soprattutto per una assai miope politica nazionale di gestione della ricerca sia pubblica che privata.

La SVIMEZ, seguendo la tradizionale cura posta nello studio dei fenomeni persistenti e specialmente di quelli emergenti nell'economia e nella società nazionale e nelle varie realtà territoriali, accorda un ruolo strategico allo sviluppo di questi processi che consentono con strumenti di analisi sofisticati e complessi la selezione, l'accumulazione e il completamento dei flussi di informazioni quantitative degli indicatori resi disponibili dalle fonti ufficiali e non. Al riguardo, una particolare cura è dedicata alla integrazione delle varie fonti statistiche, alla

ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita autonoma valutazione dell'evoluzione delle macrovariabili economiche e demografiche.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi conti economici regionali dei quali si dispone ora, di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta –, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente che copre il periodo che va dal 1995 al 2016.

In tale ambito sono state aggiornate al 2016 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari. 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito. 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2016 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni Pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1985 al 2015, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: Spesa per consumi finali; Entrate; Interessi passivi, Necessità di finanziamento; Rettifica per trasferimenti tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il "Residuo Fiscale" di ciascuna regione.

Nel corso del 2017 è proseguita la raccolta e la sistematizzazione del complesso dei dati messi a disposizione dall'ISTAT e relativi ai Censimenti svolti dall'Istituto tra il 2010 ed il 2011 e quelli intermedi di cui si è appena detto del 2015 relativi al settore *no profit* e alla Pubblica amministrazione. La base dati così ottenuta è ampia e aggiornata e consentirà di svolgere ricerche sempre più accurate sull'evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell'anno, di dati elementari delle indagini dell'ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori. La serie storica per questi tre ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2016.

 Nel 2017 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

1.7. – Popolazione e migrazioni

Nel corso dell'anno è proseguito lo studio dell'evoluzione della popolazione favorito dalla piena operatività delle nuove strutture di rilevazione dell'ISTAT e dalla conseguente disponibilità dei nuovi dati dell'anagrafe nazionale. Ciò offre una conferma dei cambiamenti strutturali e dimensionali in atto nella popolazione, con dinamiche in grado di ridisegnare profondamente la geografia demografica del Paese. Sono sempre più evidenti, infatti, i processi di spopolamento delle aree interne e l'avvio ad una fase post transizionale che porrà serie difficoltà al processo di riavvio dello sviluppo economico italiano e alla convergenza tra il Nord e il Sud del Paese. Son venute meno quelle condizioni che favorirono negli anni del secondo dopoguerra il miracolo economico: un rilevante peso della componente giovanile; una popolazione in età da lavoro consistente e relativamente giovane oltre ad una assai modesta componente di ultra sessantacinquenni. E su un bilancio pubblico fortemente appesantito gravano i costi crescenti di un welfare destinato ad una rilevante quota di persone anziane e grandi vecchi.

Il Sud non è più un'area giovane né tanto meno il serbatoio della demografia del resto del Paese, e si avvia anzi a presentare tutte le caratteristiche negative di un'area sviluppata e opulenta senza esserlo mai stata. Un quadro demografico che sta diventando sempre più complesso nel quale un ruolo non marginale stanno avendo e avranno ancor più in futuro, le migrazioni straniere.

Nel 2016 si è avuta un'ulteriore conferma della crisi demografica delle regioni meridionali insorta nei primi anni 2000 e aggravatasi nel corso della pesante recessione economica.

L'anno scorso, infatti, la popolazione meridionale è diminuita di 62 mila unità, come l'anno precedente e fa seguito alla flessione di circa 21 mila unità del 2014 e di 31 mila del 2013; il calo del 2016 è stato determinato da una riduzione della popolazione italiana di oltre 96 mila unità, cui ha fatto riscontro una crescita degli stranieri di circa 34 mila unità. Nel Centro-Nord, invece, il calo della popolazione complessiva è stato meno intenso, -14 mila unità, di quello dell'anno precedente (-68 mila unità) e vi ha contribuito in misura assai modesta la componente italiana (circa -700 unità) e in maggior misura (-13,2 mila unità) quella straniera; alla sostanziale stabilità della popolazione italiana nel Nord ha senza dubbio contribuito l'apporto delle migrazioni dal Sud.

La geografia umana del Paese sta cambiando in modo inquietante, e nient'affatto favorevole per il Mezzogiorno. Il Centro-Nord sperimenterà, nei prossimi anni, una riduzione della popolazione contenuta dalle immigrazioni dall'estero, da quelle dal Sud e da una ripresa della natalità, mentre il Mezzogiorno resterà terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre immigrati dall'estero e sarà interessato da un progressivo calo delle nascite.

Queste tendenze, secondo le previsioni dell'ISTAT, implicherebbero per il Mezzogiorno una

perdita di 5,3 milioni di abitanti tra il 2016 e il 2065, a fronte di un assai più modesto calo (1,9 milioni) nel Centro-Nord. Il risultato di queste dinamiche sarebbe un calo di sette punti percentuali nella quota di popolazione residente nel Sud, con valori che scenderebbero dall'attuale 34,4% al 29,2% del 2065.

Tutte le regioni meridionali saranno interessate da un drastico calo della natalità contrastata da una immigrazione dall'estero apprezzabile solo per l'Abruzzo e la Sardegna; al contrario, la Campania e la Puglia sembrerebbero essere interessate da un saldo migratorio continuamente negativo: le immigrazioni dall'estero non sembrerebbero nemmeno in grado di compensare le perdite migratorie interne.

La debolezza della demografia nazionale e di quella del Mezzogiorno, in particolare, si confronta con quella del resto dell'Unione europea: nel 2065 l'Ue, secondo le previsioni curate dall'EUROSTAT, avrà solo 12 milioni di abitanti in più degli odierni 510 milioni. Una crescita assicurata da un contributo delle immigrazioni di poco meno di 55 milioni di unità a fronte di un calo naturale di circa 43 milioni di unità. Il calo naturale risulta concentrato nei paesi mediterranei dell'Ue – e in primo luogo in Italia (-14,7 milioni di unità) –, in Germania (-14,8 milioni di unità) e nel complesso dei paesi dell'Est nuovi membri Ue (-18,2 milioni). Un consistente contributo delle immigrazioni alla crescita della popolazione accomuna del resto tutti i paesi del Sud Europa. Ma anche in quelli del Nord Europa che conservano un apprezzabile incremento naturale, la parte più rilevante della crescita è attribuita alle immigrazioni. Una storia a parte sembra interessare i paesi dell'Est europeo fortemente fiaccati da un processo di emigrazioni che ha depauperato la parte più giovane della popolazione; una perdita non compensata dalle relativamente modeste immigrazioni da altri paesi dell'Est non aderenti all'Ue come l'Ucraina e la Russia e anche da flussi migratori provenienti dal Sud-Est asiatico.

Come la crisi economica e la crisi migratoria, anche la crisi demografica europea ha bisogno di riflessioni e di risposte comuni, secondo il criterio di sussidiarietà: è importante indurre i Governi, le istituzioni, l'opinione pubblica e i media ad acquisire maggiore consapevolezza dei problemi derivanti da strutture demografiche anziane e, conseguentemente, ad adottare strategie politiche realistiche ed efficaci nel lungo periodo, non solo dal punto di vista dell'adeguamento dei sistemi socio-economici, ma anche dal punto di vista del cambiamento sociale e culturale.

1.8. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Nel corso del 2017 sono stati prodotti due esercizi previsivi con riferimento alle principali

variabili macroeconomiche di Centro-Nord e Mezzogiorno. Nel mese di luglio, in occasione della presentazione delle *Anticipazioni* del *Rapporto SVIMEZ*, è stato effettuato un primo esercizio previsivo che inglobava lo scenario macroeconomico ipotizzato nel DEF. L'ipotesi di gran lunga più importante adottata in questo esercizio previsivo ha riguardato il mancato utilizzo della c.d. "clausola di salvaguardia" relativa al previsto aumento dell'IVA nel 2018. Com'è noto, per accelerare il percorso di risanamento delle finanze pubbliche, nel 2018, si era ipotizzato un consistente aumento dell'IVA, pari a circa 15 miliardi di euro. Nel corso del 2017, il Governo ha avviato una trattiva con la Commissione per evitare questo rialzo delle aliquote IVA mettendo in campo un *policy mix* incentrato su un maggiore *deficit* e un taglio ai consumi collettivi.

In autunno la SVIMEZ, così come da prassi consolidata seguita dai principali organismi internazionali e centri studi, ha effettuato un aggiornamento delle proprie previsioni per il Mezzogiorno e il Centro-Nord relative al biennio 2017-2018. Queste ultime previsioni inglobavano anche gli effetti riconducibili alla Legge di Bilancio per il 2018. Nelle previsioni rilasciate nel mese di ottobre dello scorso anno ipotizzavamo che il 2017 sarebbe stato, per il Sud, il terzo anno consecutivo di crescita dopo la "lunga crisi", con un differenziale, rispetto al resto del Paese, decisamente contenuto rispetto al *gap* osservato nelle precedenti fasi cicliche.

La SVIMEZ all'interno del proprio modello econometrico ha, negli ultimi anni, ampliato notevolmente la parte della Finanza Pubblica, creando un dataset inedito relativo alle principali voci della P.A., sia dal lato delle entrate che delle uscite, e coerente, a livello nazionale, con i conti prodotti dall'ISTAT validi in sede europea. La costruzione di questi dati, e la successiva implementazione all'interno del modello econometrico della SVIMEZ, ne ha accresciuto la capacità di valutazione delle misure di politica economica adottate. In tale ambito, nel corso dell'anno sono state prodotte delle note di ricerca nelle quali si è valutato l'impatto di alcuni rilevanti provvedimenti. Precisamente, tali note hanno avuto per oggetto: (i) una valutazione "retrospettiva" della legge 27 febbraio 2017, n. 18. Con questa norma è stato stabilito, infatti, che la quota di spesa ordinaria in conto capitale delle Amministrazioni centrali afferente al Sud non può essere inferiore al 34%; quota analoga a quella della popolazione meridionale. Con il modello econometrico della SVIMEZ (NMODS) si è valutato l'impatto di questo provvedimento durante la "lunga crisi" (2009-2015), periodo nel quale la spesa ordinaria in conto capitale nel Mezzogiorno è stata significativamente inferiore alla soglia prevista per legge. La simulazione condotta ha mostrato che, nel Sud, la perdita di PIL e occupazione sarebbe risultata di entità nettamente più contenuta rispetto a quella effettivamente sofferta. Più in generale, l'esercizio mostra come il sistema economico meridionale reagisca positivamente a politiche incentrate sugli investimenti pubblici, nonostante l'ampia caduta concretamente rilevata nella capacità produttiva dell'area. (ii) Attraverso il modello econometrico in uso alla SVIMEZ (NMODS) è stato possibile procedere ad una valutazione completa

dei (possibili) effetti che possono derivare dal "Piano Industria 4.0". Logicamente, la valutazione è stata divisa in due parti distinte. L'incremento addizionale impresso alle due componenti oggetto della policy, gli investimenti in macchine e attrezzature e i prodotti della proprietà intellettuale, è pari complessivamente a oltre due punti nel Centro-Nord e a quasi sei nel Sud. Ciò non può che valutarsi positivamente, alla luce del fatto che nel Sud la quota sul PIL degli investimenti nei soli prodotti della proprietà intellettuale risultava, nel 2015, quella relativamente minore in confronto ai principali paesi europei. La valutazione ha anche analizzato le conseguenze di lungo periodo della policy, tramite il cambiamento (di entità modesta) nella composizione dello stock di capitale indotto dagli investimenti agevolati. Limitatamente all'industria, comparto più direttamente interessato, si è avuto modo di osservare come la policy, alla fine del periodo nel quale viene implementata, è tale da dar luogo a un miglioramento permanente nelle condizioni strutturali dell'offerta. Nell'industria del Centro-Nord, a parità di condizioni della domanda, il prodotto è capace di crescere di quasi sei decimi di punto percentuale in più; con riferimento alla produttività oraria l'incremento aggiuntivo è di circa quattro decimi. Nel Sud i valori sono più bassi: quasi due decimi di punto percentuale con riferimento al valore aggiunto industriale, poco più di un decimo di punto nel caso della produttività oraria. Pesano su questo risultato alcuni elementi strutturali che caratterizzano l'industria del Sud: minori livelli di innovatività, più bassa diffusione delle tecnologie ICT e/o assimilabili, dimensioni aziendali comparativamente inferiori. Oltre a ciò, va rammentato che durante la "lunga crisi" la capacità produttiva dell'industria meridionale, già relativamente minore, si è fortemente contratta, con un'intensità doppia rispetto a quella osservata nel Centro-Nord. (iii) Su richiesta de "Il Sole 24 Ore" è stata valutato l'impatto sull'economia nazionale della perdita di produzione avutasi con la crisi che ha colpito l'acciaieria di Taranto tra il 2013 e il 2017. In questo periodo, a causa dei drastici tagli di produzione imposti al sito di Taranto, sono andati persi quasi 16 miliardi di reddito nazionale, pari a circa un punto percentuale di PIL.

1.9. – Le ricerche di economia e politica industriale

1.9.1. – Economia industriale

Anche nel corso del 2017 la SVIMEZ ha seguito con attenzione le modifiche intervenute nella struttura produttiva del Sud, data la sua rilevanza per promuovere un più intenso sviluppo dell'area. Relativamente a ciò, si è avuto modo di osservare come il consolidamento della ripresa osservabile nei dati macroeconomici relativi al biennio 2015-2016 sia avvenuto con il contributo decisivo del comparto industriale, circostanza che rappresenta un positivo tratto di discontinuità rispetto agli

anni della crisi.

Dall'analisi condotta nell'ambito del Capitolo III L'industria meridionale tra ripartenza e limiti strutturali del Rapporto SVIMEZ 2017, emerge come la "ripartenza" dell'industria meridionale sia in parte ascrivibile all'intenso processo di selezione verificatosi durante la "lunga crisi": tra il 2007 e il 2015 il sistema delle PMI di capitali meridionali si è ridotto, ad esempio, di 4.300 unità, il 15% in meno di base produttiva in questo segmento produttivo, a fronte del -8,9% nazionale. La controparte di questo fenomeno è rappresentata da un miglioramento di alcuni indicatori di performance economica-finanziaria delle imprese industriali meridionali. La lettura dei bilanci di fonte CERVED evidenzia la riduzione, nel Sud, della presenza di imprese con profili di rischio elevati: il loro peso relativo è calato dal 27,5% al 20,4% tra il 2007 e il 2014. Sono aumentate, viceversa, le PMI con un bilancio solvibile: dal 31,4% del 2007 al 40,4% del 2014 (ma inferiore al 46,9% medio nazionale). I debiti finanziari delle PMI meridionali sono diventati più sostenibili, passando, in rapporto al patrimonio, dal 126,7% nel 2007 al 95,2% nel 2015. Accanto a questi elementi positivi permangono delle criticità per quanto attiene la diffusione delle attività di R&S. Precisamente, il tessuto produttivo meridionale, rispetto a quanto accade nelle altre regioni deboli dell'Unione europea, registra una minore quota della spesa in R&S sul PIL (0,146% contro 0,203%), e una minore incidenza dell'occupazione nei settori manifatturieri più avanzati sul totale degli occupati (0,397% contro 0,437%). Infine il gap più rilevante si registra proprio per la quota delle "Esportazioni dell'industria manifatturiera ad alta e medio-alta tecnologia" sulle esportazioni totali (0,475% nel Sud contro una media di 0,555% per le regioni convergenza dell'Ue a 28 e addirittura 0,612% per quelle competitività). Essendo parte integrante dell'Ue, il Mezzogiorno, dunque, appare in ritardo nella creazione dei presupposti adeguati per la formazione di duraturi vantaggi comparati, soprattutto nei confronti delle economie dell'Est. Questa ci pare un'evidenza particolarmente significativa nel definire in chiave problematica le sue future prospettive di crescita.

1.9.2. – Le politiche per l'industria

In sede di "Rapporto SVIMEZ 2017", nel Capitolo XIII Politica industriale e Mezzogiorno: obiettivi e nuovi strumenti, accanto ai consueti aggiornamenti – relativi ai dati sugli aiuti di Stato della Commissione europea e a quelli del Ministero dello Sviluppo Economico sulle agevolazioni concesse ed erogate a livello territoriale – sono stati condotti tre nuovi approfondimenti in altrettanti FOCUS.

Nel primo sono riportate le principali risultanze dell'analisi svolta in Luca Cappellani e Stefano Prezioso, "Piano nazionale Industria 4.0: una valutazione dei possibili effetti nei sistemi economici di Mezzogiorno e del Centro-Nord", che offre come si è illustrato in precedenza (v. supra par. 1.8) una valutazione territoriale dei possibili effetti macroeconomici del "Piano nazionale Industria 4.0", effettuata utilizzando il modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ (NMODS). Sotto il profilo delle policy, si è valutato che il Mezzogiorno usufruirà di circa il 10% del totale delle agevolazioni concesse dal "Piano", che in valore assoluto corrisponderebbe a poco più di un miliardo di euro, contro gli oltre 12 che andrebbero al Centro-Nord. Più in generale. il minore impatto stimato nel più lungo periodo del "Piano Industria 4.0" sul PIL e sulla produttività del Mezzogiorno (v. supra par. 1.8) sta ad indicare che la principale leva nazionale della politica industriale è da sola insufficiente per sostenere l'ammodernamento del sistema produttivo meridionale. Gli interventi del piano "Industria 4.0" andrebbero, dunque, declinati a livello territoriale, prevedendo misure rafforzate a favore del Sud.

Nel FOCUS "Smart Specialisation Strategy. Indici di specializzazione nelle regioni del Mezzogiorno", viene condotto un confronto tra le specializzazioni produttive delle regioni meridionali – individuate mediante degli indici sintetici appositamente costruiti – e le aree di specializzazione indicate dalle stesse Regioni nelle proprie "Smart specialisation strategy", strategie meritevoli di attenzione in quanto finalizzate a favorire un mutamento delle specializzazioni degli apparati produttivi esistenti.

Infine, nel FOCUS "Linee di politica industriale della Regione Campania", sono state approfondite le principali linee di politica industriale della Campania, Regione che ha messo in campo una decisa azione di sostegno al rafforzamento della capacità competitiva del suo sistema industriale, sfruttando le opportunità offerte da strumenti nazionali già esistenti, che vengono potenziati con analoghe o complementari misure regionali.

Più in generale, nella stessa sede del Capitolo del *Rapporto SVIMEZ 2017* dedicato alla politica industriale – riprendendo i temi sviluppati nell'articolo di Luca Cappellani e Grazia Servidio, *Indirizzi recenti di politica industriale e Mezzogiorno: un quadro d'insieme*, pubblicato nel n. 1-2/2017 della "Rivista economica del Mezzogiorno" – si è messo in evidenza come tra la fine del 2016 e il corso del 2017 il quadro complessivo della politica industriale, sia nazionale che regionale, abbia presentato degli importanti elementi di novità, che dovrebbero almeno impedire un ulteriore ridimensionamento del sistema delle agevolazioni alle imprese, in atto come noto a partire dagli anni Duemila. A livello nazionale, è stato infatti approvato e avviato il già ricordato "Piano nazionale Industria 4.0", mediante il quale il Governo ha focalizzato l'intervento pubblico sui temi della ricerca e dell'innovazione, mettendo a sistema e rendendo coerenti alcuni degli interventi introdotti negli ultimi anni, quali il sostegno agli investimenti, il contrasto al *credit crunch*, l'incentivazione delle *startup* e delle PMI innovative. In linea generale, il "Piano" intende coniugare l'obiettivo di sostenere la ripresa degli investimenti con quello di favorire una profonda trasformazione del tessuto produttivo, promuovendo la digitalizzazione e l'interconnessione di tutte

le fasi della catena produttiva. Tale ambizione si confronta però, con alcuni elementi di debolezza. L'adozione di una prospettiva temporale di breve termine (con misure in gran parte concentrate nel biennio 2017-2018) e la debole selettività degli interventi, sono infatti difficilmente compatibili con l'obiettivo di "innescare" una trasformazione strutturale del sistema produttivo, volta a ridurre il divario tra il nostro sistema produttivo e quello dei nostri principali partner situati sulla frontiera tecnologica. Per quanto riguarda il tema del trasferimento tecnologico – uno dei punti più critici del nostro sistema di innovazione – la soluzione proposta per cercare di rafforzare il trasferimento tecnologico fa affidamento sulla creazione di una rete di "Competence Center". Nel merito, tuttavia, risulta poco convincente la scelta di affidare alle Università un ruolo centrale, tenuto conto che nel passato tale opzione non ha prodotto risultati molto apprezzabili. Ad essa potrebbe, ad esempio, essere affiancata una soluzione che miri maggiormente a interconnettere le grandi imprese con le piccole e le medie, coinvolgendole in programmi congiunti di ricerca, in partnership pubblicoprivata, sfruttando anche la tendenza ormai consolidata delle grandi e medio-grandi imprese a ridisegnare le loro strategie di innovazione dando un deciso rilievo all'outsourcing. Ma aspetto ancora più importante è l'assenza di una declinazione territoriale degli interventi a favore del Sud senza la quale è improbabile che si possa migliorare il basso accesso delle imprese meridionali agli interventi previsti – che, di fatto, rende scarsamente rilevante nell'area, se non del tutto assente, la principale leva nazionale della politica industriale. In definitiva, nel Mezzogiorno è quanto mai necessario rafforzare la "politica industriale nazionale", in quanto la leva della "politica industriale regionale", da sola, non potrebbe che continuare a risultare – come di fatto è avvenuto soprattutto negli ultimi anni - sostanzialmente sostitutiva, e non aggiuntiva, quindi non sufficiente per assicurare il necessario impulso al superamento dei ritardi strutturali dell'apparato produttivo meridionale.

La politica industriale regionale, essendo ancorata al ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, presenta un arco temporale di maggior respiro e un'impronta più selettiva, per l'impulso esercitato dagli orientamenti comunitari. Una forte criticità è però rappresentata dalla complessiva riduzione delle risorse disponibili per i due PON del ciclo 2014-2020 che riguardano le misure a favore delle imprese, dovuta essenzialmente alla riduzione delle risorse per il PON "Ricerca e innovazione". Qualche perplessità suscita inoltre la *governance* della "Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente", che ha lasciato in gran parte insoluta la questione del coordinamento e della coerenza tra i programmi delle diverse regioni del Sud, a livello di macroarea, e il raccordo con un livello strategico centrale.

Sempre nell'ambito della politica regionale, si è sottolineato come nella fase più recente siano state messe in campo alcune importanti misure, come il rafforzamento del credito d'imposta per gli investimenti, gli esoneri contributivi per le nuove assunzioni, il sostegno alla nuova

imprenditorialità giovanile (la c.d. misura "Resto al Sud") e l'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES), tutte destinate esclusivamente alle imprese del Sud. Tra queste particolarmente importante è l'istituzione delle ZES – intervento generalmente adottato in ambito internazionale e utilizzato con crescente frequenza negli ultimi due decenni in molte aree del mondo per favorire l'attrazione degli investimenti, soprattutto esteri – che potrebbe assumere, come da tempo segnalato dalla SVIMEZ, una valenza strategica per il Sud.

Importanti approfondimenti sul tema dell'attrazione degli investimenti esterni al Mezzogiorno, sia nazionali sia esteri, sono stati condotti nell'ambito della Sessione SVIMEZ della XXXVIII Conferenza annuale dell'AISRe 2017 "Dare impulso allo sviluppo e alla convergenza. Investimenti, attrazione, contesto" (v. supra Notazioni generali), e in particolare nella relazione di Riccardo Padovani, Luca Cappellani e Grazia Servidio, L'attrazione degli investimenti: strumenti specifici e nuove politiche industriali, in corso di pubblicazione sul n. 1/2018 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

1.10. – Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito un nuovo filone di ricerca, sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Di tale attività è coordinatore il Presidente Adriano Giannola, mentre i membri del gruppo di lavoro sono il Consigliere Antonio Lopes, il prof. Carmelo Petraglia e i dott.ri Luca Giordano e Vincenzo Vecchione.

Anche quest'anno il prof. Lopes ha curato la redazione del Capitolo XII *Credito* insufficiente per una ripresa da consolidare del "Rapporto 2017 sull'economia del Mezzogiorno" sui problemi del credito.

Uno degli aspetti di maggiore criticità riguarda il deterioramento della qualità del credito durante gli anni di crisi cui ha contribuito un quadro macroeconomico in costante peggioramento molto più pronunciato al Sud rispetto al resto del Paese. Sebbene solo il 30% dei quasi 200 miliardi di crediti in sofferenza sia localizzato nel Mezzogiorno, il tasso d'ingresso in sofferenza delle imprese meridionali è sistematicamente più elevato di quello riguardante le imprese presenti nel Centro-Nord: dopo aver raggiunto un massimo del 5,1%, nel 2014, esso si è ridotto al 4,4% nell'anno successivo, attestandosi nel 2017 al 3,6%). Il settore dove maggiormente emerge il divario in termini di qualità degli impieghi tra le due aree del Paese è quello manifatturiero seguito dai servizi e dalle costruzioni. Tuttavia è nel settore edile che si riscontra la più alta percentuale dei crediti in sofferenza sul totale degli impieghi. L'andamento delle sofferenze, com'è stato già ricordato, riflette tipicamente la qualità degli impieghi in essere e a sua volta è riconducibile alla rischiosità delle imprese affidate – in misura non trascurabile dovuta anche a una componente

ambientale – e alla qualità dell'attività di *screening* e di *monitoring* realizzata dagli intermediari nel rispetto dei vincoli di natura patrimoniale sempre più stringenti imposti dalla Vigilanza.

In tale ambito poi il prof. Giannola ha approfondito, sempre nel *Rapporto*, nel FOCUS *SGA*, *MEF*, *vecchi azionisti*. *L'ombra del Banco*, "*venti anni dopo*", il ruolo che potrebbe svolgere la SGA (Società per la Gestione degli Attivi), partecipata dal Ministero dell'Economia, società che a suo tempo rilevò i crediti deteriorati del Banco di Napoli e che ora dovrebbe rilevare le sofferenze di alcuni importanti istituti di credito in difficoltà:

Inoltre il gruppo di ricerca ha avviato una riflessione sul ruolo che le fondazioni bancarie hanno avuto nelle banche partecipate in questi anni e le implicazioni sui rispettivi modelli di *governance*.

1.11. – Le ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano

Nel 2017, le ricerche sul mercato del lavoro hanno aggiornato ed ampliato l'apparato informativo e le analisi sugli effetti territoriali che si sono prodotti nel periodo della crisi (2008-2014) e nel successivo periodo di lenta ripresa, con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere e generazione. Si è dato conto della marcata inversione di tendenza che si è manifestata dalla seconda metà del 2014 e si è poi consolidata e diffusa dal 2015, con un recupero dell'occupazione meridionale connesso, in parte, all'andamento positivo di alcuni settori, e in parte anche alle politiche messe in campo, di decontribuzione sulle assunzioni.

Il contenuto di queste ricerche ha trovato la sua sistematizzazione nel *Rapporto annuale*, ed ha rappresentato nel corso dell'anno una base informativa e analitica costante per lo sviluppo di altri prodotti (Convenzioni, Note di ricerca) e per l'attività di comunicazione istituzionale dell'Associazione (convegni, seminari, interviste, articoli).

Il lavoro, che ha portato all'elaborazione di un Capitolo del *Rapporto*; su "*Il mercato del lavoro*" e fornito indicazioni rilevanti per i Capitoli "*La popolazione e le migrazioni: un nuovo dualismo Nord-Sud*" e "*Redditi, povertà e diseguaglianze tra crisi e ripresa produttiva*", ha fornito il quadro di riferimento delle posizioni della SVIMEZ su queste tematiche.

La SVIMEZ ha evidenziato il fatto che, come tra il 2008 e il 2014 il mercato del lavoro ha rappresentato l'epicentro della crisi, dal 2015 la dinamica positiva dell'occupazione è stata senz'altro il maggiore punto di forza della ripartenza del Sud. Tuttavia, le ferite aperte dalla fase recessiva, preceduta da un lungo periodo di sostanziale stagnazione non sono ancora completamente rimarginate, malgrado il prolungarsi della dinamica occupazionale positiva. D'altro canto, non solo la prospettiva storica, ma anche il quadro comparativo europeo suggerisce di frenare l'entusiasmo, in quanto l'Italia mostra una velocità di recupero e ripartenza ben più ridotta rispetto al resto

d'Europa.

Analizzando le tendenze in atto nel mercato del lavoro, la SVIMEZ ha poi valutato l'impatto della importante, e da noi auspicata, misura di decontribuzione sulle assunzioni a "tutele crescenti" nel corso del 2016 e del 2017, che, tuttavia, almeno dal punto di vista di un riorientamento della domanda di lavoro delle imprese verso forme di lavoro più stabili, sembra limitato. Da questo punto di vista uno degli obiettivi del contratto unico a tutele crescenti, cioè quello di incorporare al suo interno il periodo di prova e diventare la principale modalità di prima assunzione, non sembra ancora essere stato raggiunto. Nel complesso, l'analisi combinata delle diverse fonti, statistiche e amministrative, sembra confermare un forte impatto delle misure di decontribuzione nella seconda metà del 2015 e nella prima parte del 2016 che tuttavia tende ad esaurirsi con l'attenuarsi degli incentivi (rinnovati, in misura piena, solo per i lavoratori più giovani e per quelli occupati nelle regioni meridionali), aprendo la strada al ritorno a forme di lavoro precario, che le decontribuzioni inizialmente previste dal "Jobs act" miravano a contenere. Gli incentivi inoltre nonostante la loro rilevanza non riescono ad incidere pienamente sulla debolezza della domanda di lavoro proveniente dal sistema produttivo. Il recupero occupazionale è infatti in larga parte connesso alle posizioni "parzialmente standard" (spesso involontarie) che generalmente riguardano i giovani, le donne e le occupazioni meno qualificate. L'insieme di queste evidenze conduce la SVIMEZ a ritenere che l'intervento sul lavoro, rappresentato dal combinato del Jobs Act e della decontribuzione, pur avendo fatto registrare i segnali positivi evidenziati, non sia riuscito a modificare il comportamento prevalente delle imprese, che tendono ancora a privilegiare, come prima forma di assunzione, l'occupazione a termine e l'occupazione atipica.

Ulteriori elementi di analisi derivano dalla lettura della dinamica per settore e tipologia di lavoro e dall'andamento nelle singole regioni meridionali (approfondimenti, questi ultimi, che si sono rilevati utilissimi nelle diverse occasioni di presentazioni pubbliche delle nostre analisi). L'analisi di medio periodo tra crisi e ripresa produttiva sembra evidenziare, da un lato, la persistenza di alcune tendenze come l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, connessa principalmente al crescente livello di istruzione ed al prolungarsi dell'età pensionabile, la flessione del lavoro autonomo, le difficoltà dei giovani ad entrare nel mercato del lavoro. Dall'altro, alcune tendenze negative che avevano caratterizzato gli anni della crisi sembra stiano evolvendo in senso positivo. Sta gradualmente accelerando la crescita dell'occupazione a tempo pieno dopo un lungo periodo in cui solo il *part time* aveva parzialmente sostenuto i livelli occupazionali. Un altro elemento critico emerso dalle nostre analisi era legato alla tipologia delle occupazioni, per gruppi professionali. In Italia, in linea con gli altri principali paesi europei, nei primi anni Duemila, si era delineata una tendenza verso la polarizzazione delle professioni, con l'aumento delle occupazioni sia ad alta che a bassa qualificazione. Questa dinamica, tuttavia, si era interrotta nella crisi: a

differenza che per gli altri paesi europei, in cui le professioni più qualificate sono state le meno colpite e addirittura sono cresciute, la struttura dell'occupazione italiana per gruppi professionali si è sensibilmente modificata tra il 2008 e il 2014, con un relativo downgrading delle qualifiche, soprattutto per i giovani e le donne. Con la ripresa, tuttavia, le qualifiche altamente cognitive e con esse le qualifiche esecutive impiegatizie hanno ripreso a crescere rispetto alle professioni non qualificate. Continua la flessione delle qualifiche esecutive operaie ed artigiane. Questa dinamica, a livello nazionale, sottende, peraltro un'ulteriore forma di dualismo "professionale": nel Sud, infatti, la crescita delle professioni non qualificate rimane più accentuata rispetto alle qualificate che crescono molto lentamente nel triennio di ripresa.

Queste ultime considerazioni spingono a focalizzare l'attenzione sulle fratture, strutturali, generazionali e di genere nel mercato del lavoro nazionale e meridionale in particolare, che non hanno paragoni in Europa. Analisi che forniranno la base per i Capitoli del prossimo *Rapporto* dedicati alla evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro dei giovani e delle donne negli anni Duemila, in cui oltre alle analisi sui ritardi strutturali nei livelli di occupazione e attività rispetto al resto dei paesi europei si tenterà un bilancio critico delle politiche per favorire l'inserimento dei giovani e delle donne in questi anni.

Un ulteriore tradizionale filone di analisi ha affrontato il rischio del disinvestimento in capitale umano. Il risultato delle ricerche è in parte raccolto nel Capitolo del *Rapporto* dedicato a "La scelta universitaria e il Mezzogiorno" (v. supra par. 1.4). La SVIMEZ ha messo in evidenza come gli anni più recenti si siano caratterizzati in negativo, oltre che per la crisi economica ed occupazionale, per l'inversione del processo di accumulazione di capitale umano che stava avvicinando l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, ai livelli di istruzione terziaria dei principali paesi europei, testimoniato dalla parabola delle immatricolazioni.

Hanno pesato, specie nella crisi, la possibilità delle famiglie di sostenere i costi crescenti dell'istruzione terziaria (tasse, carenze di strutture ricettive per i fuori sede, ecc.). E tuttavia, a gravare sulle scelte dei giovani di investire nella formazione più avanzata, è stato anche il processo di downgrading delle occupazioni e la marginalizzazione dei giovani più istruiti sul mercato del lavoro, un complesso di fattori di natura socio-economica che ha determinato un generalizzato disinvestimento dei singoli e del Paese nel capitale umano, penalizzando soprattutto le aree più deboli, che hanno risentito maggiormente dell'impatto negativo della Grande Recessione: in questo quadro si è proceduto all'aggiornamento e all'analisi (anche in relazione alle ricerche sull'Università, v. supra par. 1.4) dell'andamento del tasso di passaggio all'Università, che nel Mezzogiorno, pur riprendendo a crescere, permane su livelli significativamente inferiori al Centro-Nord.

La popolazione adulta oggi è mediamente più istruita rispetto agli inizi del 2000. Tuttavia, in

Italia la quota dei laureati sulla popolazione adulta dei 25-64enni nel 2017 è al 18,6%, ancora troppo bassa rispetto agli altri paesi dell'Ue dove è intorno al 35% e dell'OCSE (36%). Dall'analisi territoriale emerge inoltre che la quota media di laureati risulta ancora più bassa al Mezzogiorno dove scende al 15% rispetto al 21% del Centro-Nord. Se si restringe l'analisi alla fascia di popolazione giovane dei 30-34enni, la quota di italiani laureati sale, nel 2017, al 26,6% sottendendo un significativo divario tra Sud, intorno al 22%, e Nord, intorno al 30%. Permane alta la distanza dalla media Ue a 28 vicina al 40% auspicato dagli obiettivi Europa 2020.

In questo contesto, finora, non solo è mancata una politica di sostegno all'Università che tenesse conto degli squilibri territoriali, ma anzi si è ulteriormente ridotta la contribuzione pubblica in favore dell'Università con un più elevato razionamento di quelle meridionali. È il caso della politica insufficiente sul diritto allo studio, in cui si registrano gravi disparità con il resto d'Europa e tra Nord e Sud, dove per gli studenti richiedenti si registra uno scarto di oltre la metà tra dichiarati idonei e quelli che ricevono la borsa di studio. Il sistema universitario italiano non sembra in grado di garantire il reale accesso agli studi più avanzati agli studenti privi di mezzi, anche se meritevoli. In questo modo, si riafferma un circolo vizioso in cui domina la correlazione tra il processo di accumulazione del capitale umano e il retroterra socio-economico e familiare degli studenti, e l'istruzione non riesce ad essere strumento di equità sociale.

Sul versante della formazione del capitale umano, le ricerche sono state condotte in stretta collaborazione con le ricerche sul tema dell'Università (v. *supra* par. 1.4), e sono state finalizzate all'aggiornamento e all'arricchimento di un patrimonio informativo che va dal tasso di passaggio all'emigrazione universitaria, dalle risorse stanziate ai meccanismi di valutazione e di *governance*, all'incrocio tra domanda e offerta di competenze sul mercato del lavoro. Dal complesso delle analisi SVIMEZ emerge come le conseguenze per lo sviluppo dell'area di un prolungato depauperamento delle strutture universitarie meridionali rischiano di essere esiziali.

1.12. – Ricerche sulla convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale

Il punto di vista della SVIMEZ sui temi della coesione europea e nazionale rappresenta la base per l'interlocuzione con i principali esperti nazionali sul tema e, soprattutto, per il confronto istituzionale con il Parlamento europeo e nazionale e con gli organi di governo, ad ogni livello, responsabili di tali politiche.

Le analisi della SVIMEZ, sui temi della convergenza socio-economica a livello europeo e nazionale, com'è ormai noto, non si limitano all'analisi della implementazione delle politiche di coesione, ma si inseriscono nel più generale necessario riassetto della *governance* economica

nazionale ed europea (dell'Eurozona in particolare) e, per quel che riguarda il nostro Paese, della specifica difficoltà di rilancio degli investimenti pubblici.

Sul versante europeo, negli scorsi anni, in occasione della Presentazione del nostro *Rapporto* alla Commissione per gli affari regionali del Parlamento europeo, alla SVIMEZ è stato chiesto un impegno formale per un approfondimento specifico sulle determinanti della convergenza e della divergenza regionale in vista della discussione avvenuta nel 2017 (e che ancora prosegue) sulla riforma delle politiche di coesione europee. La SVIMEZ ha elaborato un *paper*, a cura del Presidente Adriano Giannola, del Vice Direttore Giuseppe Provenzano e del prof. Carmelo Petraglia, dal titolo "*Regional Convergence and the Future of Cohesion Policies in the EU*", la cui versione preliminare è stata discussa al Seminario che si è tenuto a Napoli, il 10 febbraio 2017, sul tema "*Futuro 2020, quale politica di coesione per rilanciare la crescita in Europa*", concluso dal Commissario europeo per la Politica Regionale Corina Cretu e dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, a cui hanno preso parte tutti i Presidenti delle Regioni meridionali.

Le proposte elaborate nel paper partono dalla considerazione che lo sviluppo dipende dall'interazione dei fattori regionali, nazionali e sovranazionali, e sono confluite nel Rapporto annuale, all'interno del Capitolo XI Le politiche di coesione europee e nazionali. Come detto, però, l'analisi sulle politiche di coesione è stata collocata nella più ampia attività di riflessione e proposte di policy che la SVIMEZ ha sul rilancio degli investimenti pubblici nell'area, che si è dimostrata particolarmente reattiva a questa tipologia di *policy*. Pertanto, le analisi quantitative, in particolare sul nesso ordinario-aggiuntivo, si sono soffermate sulla necessità non solo di migliorare la capacità di assorbimento delle risorse ordinarie ma, soprattutto, di rilanciare la spesa pubblica in conto capitale nell'area, attraverso l'applicazione del principio di riequilibrio territoriale previsto con la c.d. "clausola del 34%". Sul tema, presso la SVIMEZ ha operato un gruppo di lavoro, con la partecipazione del Presidente Adriano Giannola, del Direttore Luca Bianchi, del Vice Direttore Giuseppe Provenzano, del Consigliere Paolo De Ioanna, dell'on. Giorgio Macciotta, del dott. Gian Paolo Boscariol, della dott.ssa Agnese Claroni. Il gruppo ha prodotto una Nota per l'attuazione della norma, curata dal Vice Direttore Provenzano, che è stata trasmessa al Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno De Vincenti e depositata in Commissione Bilancio del Senato della Repubblica.

Dall'impegno della SVIMEZ su questo fronte è scaturita una forte interlocuzione con l'Agenzia per la Coesione, in particolare con il Sistema dei Conti Pubblici, e con l'Ufficio Parlamentare del Bilancio, ai fini di una collaborazione che potrebbe prendere forma nel 2018.

Infine, l'evidenza analizzata dalla SVIMEZ di una perdita di capacità realizzativa e progettuale, ad ogni livello di governo, per la realizzazione degli investimenti pubblici, sia ordinari

che aggiuntivi, ha portato a focalizzare l'attenzione sul tema della capacità amministrativa: da queste analisi è stato chiesto al Vice Direttore, Giuseppe Provenzano, di partecipare al Focus group, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, che analizzerà il secondo rapporto annuale di monitoraggio (coordinato dalla dott.ssa Laura Polverari) degli interventi rientranti negli Obiettivi Tematici OT 11 ("Rafforzamento della capacità amministrativa") e OT 2 ("Agenda Digitale") avviati nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali nel ciclo di programmazione 2014-2020.

1.13. – Disuguaglianza e povertà

Negli anni più recenti, la relazione fra equità e crescita è stata analizzata a fondo dall'OECD. Gli studi hanno portato al superamento della visione tradizionale che considerava inevitabile un *trade-off* fra equità e crescita. Nelle analisi dei *Rapporti* dell'ultimo decennio, la SVIMEZ ha più volte segnalato, a conferma di quanto veniva emergendo da studi più approfonditi, l'esistenza di una relazione negativa fra disuguaglianza e crescita. Anche nel 2017 il Capitolo VI *Redditi, povertà e disuguaglianze tra crisi e ripresa produttiva* del "*Rapporto SVIMEZ*" è partito dalla evidenza degli studi che hanno dimostrato che ridurre le disuguaglianze e contrastare le povertà siano condizioni necessarie per stabilizzare il ciclo economico e favorire lo sviluppo nazionale e, a maggior ragione, di un'area in ritardo come il Mezzogiorno.

La lunga fase recessiva ha inciso pesantemente sulle condizioni economiche e finanziarie delle famiglie italiane, specialmente quelle più numerose. La ripresa economica, d'altro canto, non sembra aver inciso sui livelli di povertà che non aumentano ma tendono a restare sui livelli raggiunti al culmine della crisi. Da valori di poco superiori a 1,5 milioni nella prima metà degli anni Duemila, i poveri sono ormai stabilmente intorno ai 4,5 milioni, di cui oltre 2 milioni nel solo Mezzogiorno.

A spiegare la persistenza della povertà su livelli elevati è il fatto che la ripresa dell'occupazione non ha inciso sulla profonda "ristrutturazione al ribasso" del mercato del lavoro nella crisi, con un certo *downgrading* delle occupazioni, l'esplosione del lavoro *part time* e la moderata espansione delle retribuzioni. Questa evoluzione sembra sottendere il persistere di ancora ampi margini di sottoutilizzo del fattore lavoro che non vengono colti dalle misure ufficiali della disoccupazione generalmente in calo.

Gli sviluppi nel periodo più recente suggeriscono un certo deterioramento della capacità del *welfare* nel controbilanciare le crescenti disuguaglianze indotte dal mercato. Deterioramento che ha interessato, soprattutto, i paesi, come l'Italia, maggiormente coinvolti nella crisi del debito. Negli altri paesi europei l'intensificarsi dell'azione redistributiva ha consentito di contrastare il

tendenziale aumento delle diseguaglianze o addirittura di invertirlo.

In Italia, nel periodo più recente, il reddito disponibile delle famiglie evidenzia un profilo moderatamente calante in termini nominali che sottende flessioni più consistenti in termini reali. Tra il 2008 ed il 2015 il reddito disponibile flette, in termini nominali dell'1,6% nel Mezzogiorno e del 4,1% nel Centro-Nord, ed in termini reali (misurato con il deflatore dei consumi delle famiglie) del 9,9% e dell'11,1% rispettivamente nelle due circoscrizioni.

Il reddito disponibile delle famiglie riprende a crescere moderatamente nel 2015 (+0,8%) e accelera nel 2016 (+1,6%), per effetto di un incremento significativo del reddito primario spinto dalla ripresa dei redditi da lavoro dipendente connessa all'aumento dell'occupazione.

L'evoluzione negativa determinata dall'azione del mercato, e quindi la dinamica dei redditi primari, è stata in parte corretta dall'azione redistributiva pubblica. In Italia, peraltro, la capacità redistributiva dell'intervento pubblico è aumentata con ritardo ed in misura non sufficiente a evitare l'aumento (sia pur moderato) delle diseguaglianze: l'indice di Gini è passato da un valore di 31,2 del 2008 a 32,4 nel 2015.

In un contesto di crescita lenta dei redditi e dell'occupazione, si è rafforzata l'esigenza di misure universali di sostegno al reddito. La SVIMEZ ha partecipato all'elaborazione di proposte per fronteggiare l'emergenza sociale aggravata dalla recessione, fornendo elementi conoscitivi – nel *Rapporto*, in note specifiche, nel corso di Audizioni parlamentari – utili a rendere evidente la necessità che l'Italia, in linea con il resto d'Europa, affrontasse questo problema con misure che avessero una sostanziale organicità: a partire dal rafforzamento del ReI.

La natura, la gravità e la persistenza della povertà nelle regioni meridionali inducono a ritenere che solo un consistente e permanente aumento di capitale produttivo sia la risposta necessaria da dare per il superamento della condizione di ritardo economico in cui versa ancora il Mezzogiorno e per assicurare ai residenti un accettabile livello di risorse economiche e di prestazioni sociali.

Misure di contrasto permanente alla povertà, che abbiano una spiccata natura congiunturale anticiclica, sono altrettanto necessarie. L'introduzione del Reddito di Inclusione (ReI) avvia un processo che può portare in pochi anni l'Italia ad avere una forma universalistica di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, al pari di tutte le altre democrazie economiche dell'Europa. Tuttavia, in sede di prima applicazione, l'impegno finanziario appare ancora largamente insufficiente e rischia di non produrre effetti rilevanti sulla dinamica della povertà. Del ReI beneficerà soltanto il 38% circa degli individui in povertà assoluta per importi che sono generalmente compresi fra il 30% e il 40% della soglia di povertà assoluta per molte tipologie familiari. Per questo motivo, il ReI ha suscitato perplessità in alcune organizzazioni impegnate sul fronte della lotta alla povertà e in alcuni studiosi che l'hanno definito una "riforma incompiuta".

Per la SVIMEZ è essenziale definire da subito un percorso di incremento delle risorse che consenta, in tempi brevi, l'estensione del ReI alla totalità delle famiglie, con una soglia di intervento non troppo diversa da quella di povertà assoluta. Il costo potrebbe essere bilanciato dai benefici derivanti da maggiore equità e crescita, considerando gli effetti positivi sulla domanda aggregata del sostegno ai redditi più bassi. Inoltre, il potenziale effetto di lungo periodo delle misure di reinserimento sull'offerta e sulla domanda di lavoro, se efficaci, possono ridurre il numero dei poveri e lo stesso costo totale del ReI negli anni successivi.

La questione del finanziamento potrebbe essere affrontata subito, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio, attraverso una riconsiderazione delle scelte redistributive: ad esempio, una spesa equivalente ai mancati incassi per misure generalizzate di riduzione dell'imposizione fiscale (come quelle sugli immobili) in una misura contro la povertà avrebbe un impatto sui consumi senza dubbio superiore.

1.14. – Le ricerche sui drivers dello sviluppo

1.14.1. *– Aree urbane*

Nel 2017, come negli anni precedenti, l'analisi principale sul tema è stata sviluppata nel *Rapporto SVIMEZ* nel Capitolo XIX *Il Mezzogiorno e la sfida della dimensione metropolitana*. In tale sede si è affrontato prevalentemente, nel quadro dell'ampio bagaglio culturale della SVIMEZ su territori, istituzioni, economia e società, il tema del governo metropolitano e delle connesse politiche pubbliche.

La base delle riflessioni del *Rapporto* è rappresentata da alcuni indicatori sintetici e classici della misura della attrattività e del dinamismo economico di un sistema territoriale: gli indicatori demografici e l'andamento del valore aggiunto.

I dati hanno evidenziato gli andamenti delle Città metropolitane così come individuate e istituite dal legislatore nazionale e dalle Regioni Autonome della Sardegna e della Sicilia, offrendone un raffronto su base ripartizionale, in particolare tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

La fotografia dell'Italia metropolitana che ha offerto sinteticamente il *Rapporto* evidenzia alcune dinamiche non certamente convergenti tra le aree metropolitane più ricche del Centro-Nord e le corrispondenti aree del Sud, che danno ragione *ex ante* della ricerca di nuovi riferimenti politici in atto in particolare in queste ultime.

La popolazione metropolitana italiana è sensibilmente aumentata dal 2002 (valore di riferimento = 100) al 2017 (106,6). Ma il valore medio è frutto di un andamento divergente. Le Città metropolitane del Centro-Nord fanno registrare un indice elevato, 109,7, rispetto al 102,0 di

quelle del Mezzogiorno. La quota di popolazione metropolitana del Mezzogiorno rispetto a quella nazionale cala, così, dal 40,2% al 38,5%. A Napoli il saldo migratorio fa registrare un'emorragia: -9.241 nel 2014, -4.251 nel 2015, -6.892 nel 2016.

Il valore aggiunto del Centro-Nord metropolitano è cresciuto tra il 2001 e il 2007 del 9,1%, a fronte del 4,4% delle Città metropolitane del Mezzogiorno, ma con la crisi (2008-2014) l'andamento divergente si fa ben più grave: il Centro-Nord arretra del 2,9%, ma il Mezzogiorno metropolitano sprofonda, facendo registrare una caduta del 10,5%.

Tra il 2001 e il 2014 le Città metropolitane del Centro-Nord fanno registrare un significativo +6,0%, mentre in quelle del Sud si ha un calo del 6,6%.

Tra il 2008 e il 2014 Messina, Napoli, Catania, Bari e Palermo mostrano gli andamenti più negativi. Il calo di Napoli (-12,9%), è particolarmente rilevante, considerato che con 54,2 miliardi di euro, rappresenta oltre 1/3 del valore aggiunto delle Città metropolitane di tutto il Mezzogiorno.

Nel 2014 si registra un fatto inedito e indicativo: le 7 Città metropolitane del Mezzogiorno, tutte insieme, realizzano, con 134,9 miliardi di euro, un valore aggiunto complessivo inferiore a quello della sola Città metropolitana di Milano.

I dati del *Rapporto* mostrano inequivocabilmente sviluppi metropolitani divergenti tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Nelle politiche urbane vi sono, però, anche segnali positivi, che il *Rapporto* mette in evidenza: l'attenzione al ruolo delle Città medie testimoniata dal Programma Periferie promosso e gestito direttamente dalla Presidenza del Consiglio; l'attenzione alla dimensione metropolitana, testimoniata dal programma PON "Città metropolitane", dal ruolo riservato alle Città metropolitane nel Programma Periferie, dall'avvio dei *Masterplan* per le Città metropolitane e per Taranto; l'assunzione di un ruolo di maggiore responsabilizzazione reciproca tra Governo centrale e Città, riscontrabile nel carattere pattizio dei *Masterplan* e nel rafforzamento dei poteri sostitutivi.

Già il *Rapporto 2016* segnalava la necessità di un cambio di velocità, affermando che: "Il sistema pubblico che deve sostenere l'economia dei territori, in particolare delle Città metropolitane, appare però troppo debolmente avviato a un cambio di passo nella capacità di governo delle aree vaste di riferimento, non ancora in grado di incidere sui fondamentali dell'economia, sulla riorganizzazione dei servizi e delle infrastrutture, sulla gestione dell'ambiente. Esso non appare ancora compiutamente attrezzato, sia a livello centrale, sia a livello periferico, per esercitare le funzioni di indirizzo e pianificazione strategica di territori decisivi per lo sviluppo economico e civile".

A quelle stesse considerazioni si riallacciano le conclusioni del *Rapporto SVIMEZ 2017*, quando, pur registrando alcuni atteggiamenti più consapevoli del problema a livello centrale, afferma con chiarezza che "i segnali positivi sono però lontani dal raggiungere i caratteri di

sistematicità, intensità e coordinamento necessari".

Alla analisi ha fatto seguito l'indicazione della direzione da seguire, nel rafforzamento delle politiche pubbliche, attraverso:

- 1. l'adozione di una più organica e incisiva Strategia Urbana Nazionale;
- 2. un'azione coordinata e modulata sulle specifiche realtà del Mezzogiorno, che sappia valorizzarne le Città medie e prevenire i rischi di implosione dei grandi agglomerati metropolitani;
- 3. l'adozione di un programma speciale per Napoli;
- 4. il rafforzamento dell'autonomia finanziaria degli enti che sovrintendono alle politiche di sviluppo di area vasta;
- 5. il rafforzamento della capacità di valutazione delle strategie e dei programmi.

1.14.2. – Bioeconomia

La SVIMEZ ha da tempo posto molta attenzione al tema energetico e alle opportunità offerte dalle energie rinnovabili, ritenendo che in Italia e particolarmente nel Mezzogiorno vi siano forti potenzialità per affrontare i problemi energetici del Paese, unanimemente considerati prioritari e fortemente penalizzanti soprattutto per la competitività delle nostre imprese. Dopo i diversi approfondimenti che in passato sono stati condotti sulle fonti energetiche rinnovabili e soprattutto sulla geotermia, nel Capitolo XVIII *Recenti sviluppi della bioeconomia in Italia: un* driver *di sviluppo per il Mezzogiorno?* del *Rapporto SVIMEZ 2017* si è dedicata una specifica analisi alle prospettive della bioeconomia in Italia e nel Mezzogiorno e a come il Sud possa trarre grandi benefici dallo sviluppo del settore sia in termini ambientali che in termini economici e sociali, a motivo della elevata concentrazione di biomasse, la cui conversione consente di produrre energia (i biocarburanti) e beni ad alto valore aggiunto (le bioplastiche).

L'analisi sì è sviluppata in tre passaggi consequenziali: un primo passaggio, in cui si è fatto il punto sulle questioni definitorie relative alla bioeconomia; un secondo, nel quale sono stati affrontati i problemi di misurazione dei vari settori che compongono la bioeconomia; ed infine, un terzo passaggio, nel quale sono stati presentati dati aggiornati relativi alla dimensione del settore in Italia con una scomposizione territoriale che ha consentito di evidenziare le differenze principali tra Sud, Nord e Centro del Paese.

L'analisi quantitativa ha evidenziato come le regioni del Sud siano particolarmente avanti nei settori tradizionali e, in particolare, in quello agricolo, la cui rilevanza si riflette ad ampio spettro sul comparto bioeconomico, rappresentandone una fonte centrale di *input*.

Tuttavia, se la presenza di biomasse può rappresentare un vantaggio competitivo per il Sud in queste fasi di avvio della bioeconomia, affinchè le regioni meridionali possano trarre veri benefici nel medio-lungo periodo, i vantaggi competitivi devono progressivamente traslare dai settori tradizionali a quelli più innovativi e con più alto valore aggiunto. Sono, dunque, necessari interventi di *policy* che stimolino i settori maggiormente innovativi della bioeconomia, promuovendo politiche di *market uptake* per i nuovi prodotti *bio-based* e favorendo meccanismi inclusivi di sviluppo che possano generare valore diffuso sul territorio. In assenza di una azione mirata al raggiungimento di tale obiettivo, il Sud rischia di restare invischiato in una trappola di bassa produttività, trasformando un'opportunità in una ennesima sconfitta.

1.14.3. – *Logistica e infrastrutture*

La Logistica

Nel corso del 2017 è proseguito lo studio dei fenomeni economici legati alla logistica ed ai profondi mutamenti in corso negli scenari internazionali con particolare riferimento al Mediterraneo, la più importante via di comunicazione del mondo e nel quale si confrontano le ambizioni di tre continenti con altrettante differenti strategie e prospettive di sviluppo demografico, sociale ed economico.

Nello scenario tradizionale di interscambio commerciale interessante l'Italia ed il Mediterraneo, i flussi dominanti considerati dalla politica dei trasporti e da quella economica in generale sono sempre stati visti in senso bidirezionale nel modello Nord-Italia/Nord-Europa con penetrazione "discendente" soprattutto dai grandi porti del *Northern Range* verso Germania, Francia ed Italia. In tale ottica, l'Ue ha individuato prevalentemente i corridoi plurimodali e le reti TEN-T destinandovi consistenti risorse e puntando nel contempo alla co-modalità tra mare, ferrovie, strade e vie navigabili. In tale contesto geografico dei flussi sono infatti inquadrabili le scelte operate con la rete dei *core network corridors* che si limitano a potenziare direttrici prevalentemente terrestri e, con riferimento specifico al corridoio Mediterraneo, a tracciare linee di interscambio endogene europee lungo le regioni costiere di Spagna e Francia per poi entrare nella pianura padana e in seguito inoltrarsi verso l'Europa Centro-orientale.

Il mercato della logistica e dell'intermodalità del Mediterraneo mostra però negli anni più recenti importanti segnali di sviluppo più orientati alle direttrici trasversali e "diametrali" dell'ideale circonferenza che può tracciarsi nell'area dell'Europa meridionale e che vede l'Italia e il Mezzogiorno coi suoi porti collocarsi esattamente al centro. É utile notare verso quali paesi si indirizza l'interscambio dai porti italiani, visto che non ricalca assolutamente i flussi commerciali complessivi dell'*import-export* italiano. I maggiori *partner* sono Turchia, Russia, Libia, Spagna ed

Egitto. Gli USA, primo Paese al mondo per PIL, è solo al 6° posto con il 5% del totale del nostro interscambio. La Cina, primo Paese esportatore al mondo e secondo per PIL, è solo al 14° posto nell'interscambio con i porti italiani, con il 2% del nostro interscambio.

Appare del tutto evidente quanto il settore del combinato marittimo e delle "autostrade del mare" abbia segnato lo sviluppo dei traffici dei porti italiani, rappresentando quello che ha generato maggiore valore; basti pensare alla riduzione di esternalità ambientali negative prodotte dal trasporto stradale, alla rete marittimo-terrestre "diametrale" del Mediterraneo che vede il Mezzogiorno in posizione di centroide regionale.

Lo snellimento della *governanc*e delle nuove Autorità di sistema portuale e delle procedure di costruzione di regolatori portuali, l'introduzione dello sportello unico amministrativo e quello unico doganale e dei controlli, la semplificazione delle formalità di arrivo e partenza delle navi, ecc..., sono utili passi in avanti che finalmente il sistema portuale italiano ha iniziato a percorrere dopo anni di "paralisi" amministrativa, strategica e di sviluppo integrato con il sistema produttivo e distributivo del Paese ma, le azioni che richiedono una articolazione dei sistemi portuali e logistici diversa da quella propria della legge n. 84/1994, anche nella recente riforma del 2016, stentano a decollare e soprattutto sembrano prigioniere di meccanismi legislativi non chiari e assolutamente incerti nei tempi di realizzazione. Così anche le attività di coordinamento e programmazione a livello centrale, che avrebbero dovuto far superare le enormi criticità relative alle inefficienze dovute al decentramento ed all'autonomismo locale, finalizzate alla realizzazione di quella regionalizzazione portuale (porti, retroporti, infrastrutture logistiche di corridoio, distretti produttivi, ecc...) che rende più competitivi i porti del *Northern Range*, sono al momento ferme alla fase delle buone intenzioni generali.

Una grande opportunità, per raggiungere livelli di efficienza e volumi di traffico adeguati alla ripartizione dei costi fissi di tali servizi, che altrimenti non potrebbero sopravvivere sul mercato, è rappresentata dalla approvazione della legge n. 123/2017, che ha convertito il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91 (c.d. "decreto Mezzogiorno"). Essa, tra l'altro, prevede la realizzazione di Zone Economiche Speciali (ZES) portuali che dovrebbero favorire l'attrazione di investimenti in aree di sviluppo logistico a ridosso dei principali porti dell'Italia meridionale. Tali zone speciali portuali, se opportunamente e strategicamente ideate e gestite con connessioni trasversali mediterranee, potrebbero beneficiare degli enormi investimenti che si stanno realizzando nell'ambito dell'iniziativa OBOR-One Belt One Road prima e ora BRI-Belt and Road Initiative.

Il capitale umano, la disponibilità di spazi portuali e retroportuali, l'esperienza e la tradizione imprenditoriale nel settore marittimo, la presenza di filiere produttive ad alta propensione all'*export*, sono fattori sui quali il Mezzogiorno deve puntare per quell'evoluzione socio-economica in chiave internazionale che ne farebbe un territorio-*hub* logistico di livello globale.

Le politiche infrastrutturali

Gli studi condotti dalla SVIMEZ nel corso dell'anno hanno posto in luce come la «nuova stagione» della politica infrastrutturale stia vivendo ancora una fase di transizione, di completamento dei profili programmatici e di stabilizzazione di quelli regolatori, tuttora in corso di revisione. Momento centrale di questo nuovo corso è stata la definitiva soppressione dello schema programmatico e operativo definito dalla Legge Obiettivo, attuata cogliendo l'occasione del recepimento delle direttive comunitarie su appalti e concessioni, nel cui ambito sono state definite specifiche norme di programmazione infrastrutturale. L'adozione del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (CCP) nel 2016 ha, tuttavia, illuso sulla sua immediata capacità di operare in continuità, sia per la notevole mole di provvedimenti attuativi (in gran parte affidata, non senza dubbi e criticità, all'ANAC), sia per i profondi cambiamenti indotti in un contesto amministrativo impreparato ad affrontare la sfida della «centralità della progettazione» (soprattutto per l'obbligo di bandire gare sull'esecutivo) e su un'offerta del mercato in parte riluttante (anche perché bisognosa di adeguarsi) ai nuovi vincoli organizzativi e strutturali imposti dalla regolamentazione. Il risultato è stato un sensibile rallentamento degli investimenti, soprattutto locali di minore entità (ma anche un positivo rilancio delle spese di progettazione, premessa ad una maggiore capacità futura d'investimento), nonostante gli ampi spazi finanziari concessi dall'abbandono del Patto di Stabilità interno. Si è reso, pertanto, necessario (oltre che già previsto dall'originaria delega legislativa) adottare un provvedimento correttivo (D.Lgs. n. 56/2017) del CCP (D.Lgs. n. 50/2016), con cui si dovrebbero superare i principali ostacoli ad un più efficiente funzionamento della macchina amministrativa e al pieno impiego delle rilevanti risorse disponibili, ma che sostanzialmente prolunga la fase di transizione e di assestamento del quadro regolatorio, con tutte le incognite che essa può comunque riservare.

La realizzazione del quadro strategico nazionale fa emergere una maggiore considerazione, sostenuta anche da una cospicua programmazione finanziaria e da numerose strutture operative, per il Mezzogiorno e per le sue problematiche socio-economiche e territoriali, nelle quali la dimensione infrastrutturale riveste un ruolo prioritario e determinante; ma non appare chiara la visione d'insieme, né sono evidenti le criticità di sistema, e dunque gli obiettivi di sviluppo. Di fronte a questo «affollamento» di piani e programmi, specificamente dedicati alla politica infrastrutturale (comprendenti interventi destinati al Mezzogiorno) o alla stessa politica di sviluppo del Mezzogiorno (comprendenti a loro volta interventi destinati alle infrastrutture di quest'area), appare necessaria una visione strategica delle azioni da compiere per porre il Sud in condizioni di giocare un ruolo da protagonista nel sistema economico nazionale.

Il processo di infrastrutturazione nel nostro Paese, nonostante i significativi progressi

compiuti in alcuni settori, procede ormai da lungo tempo assai più lentamente che nel resto dell'Ue, ma ciò che più preoccupa è il ritardo crescente accumulato nei confronti del nucleo storico dell'Ue a 15. Le distanze dell'Italia dai valori medi comunitari di dotazione infrastrutturale continuano ad aumentare in valori assoluti, e decisamente insufficiente risulta anche la capacità di far fronte ad una crescente domanda di servizi misurabile dal rapporto tra consistenza delle infrastrutture e popolazione residente.

Le scelte di politica infrastrutturale hanno dunque comportato una dotazione complessivamente più modesta e di minore qualità nel Mezzogiorno. Nelle autostrade, come è noto, la minore dotazione nel Sud è stata «compensata» da una più fitta rete di collegamenti stradali caratterizzati da standard di servizio inferiori (strade statali, regionali e provinciali). Nelle ferrovie invece si è proceduto ad una forte razionalizzazione di una rete complessivamente consistente, nella quale è aumentato il peso della componente elettrificata. Nel Centro-Nord si è invece proceduto ad un più esteso *up-grade* qualitativo di tutte le infrastrutture, aumentando in misura più rilevante la dotazione autostradale e accompagnando la razionalizzazione ferroviaria con un (minore) incremento relativo dell'elettrificazione (del resto già molto più consistente di quella del Mezzogiorno), e concentrando nell'area la gran parte della rete nazionale di Alta Velocità.

Il divario infrastrutturale del Mezzogiorno rispetto all'Ue e rispetto all'Italia dunque aumenta; e ciò avviene da tempo perché, diversamente dal resto del Paese, nel Sud si investe meno e più lentamente, e con scelte qualitative maggiormente orientate a garantire uno standard di servizio «di base» (pur necessario in quest'area) con limitati miglioramenti quantitativi e tecnologici. Tale evidenza emerge chiaramente dall'analisi più dettagliata delle dotazioni nazionali, condotta su reti e nodi infrastrutturali per sintesi delle categorie elementari.

Le Zone Economiche Speciali

Nel 2017 alle Zone Economiche Speciali – ritenute da tempo dalla SVIMEZ un intervento strategico per il Mezzogiorno – in sede di *Rapporto*, è stato dedicato il Capitolo XVII *Le Zone Economiche Speciali: una leva di politica industriale per lo sviluppo manifatturiero e logistico del Mezzogiorno*.

Nel 2017 la decisione di programmare l'avvio delle ZES nel Mezzogiorno, ad opera di una legge nazionale (legge n. 123/2017), può assumere un'importanza fondamentale per il sostegno alle politiche di sviluppo industriale e logistico del territorio meridionale. Va, infatti, ricordato che le ZES hanno come obiettivi principali l'attrazione di investimenti diretti, soprattutto di soggetti stranieri, l'aumento della competitività delle imprese in esse insediate, l'incremento delle esportazioni, la creazione di nuovi posti di lavoro, e il più generale rafforzamento del tessuto produttivo, attraverso stimoli alla crescita industriale e all'innovazione. Si pongono così le premesse

per mettere in campo una effettiva azione di rilancio delle politiche per lo sviluppo del Sud attivando un meccanismo di attrazione degli investimenti e di accumulazione produttiva, unica leva possibile per promuovere un rilancio dello sviluppo industriale che non può essere affidato solo alla capacità endogena del sistema economico locale.

Per le imprese manifatturiere, logistico-distributive e di servizi che si insediano nelle ZES, la legge n. 123/2017 ha previsto benefici fiscali, procedure facilitate e semplificazioni amministrative per un'azione di effettiva sburocratizzazione, che in tempi di accelerazione dei cambiamenti, quali i nostri, rappresenta un potente strumento di vantaggio comparato. Su questo terreno il Mezzogiorno, in particolare, ha molto da recuperare: basti, a tal fine, considerare che i tempi di avvio di un'impresa, al Sud sono il doppio di quelli del Nord.

Dopo aver definito i principi generali, si tratta ora di dare attuazione alle modalità e ai criteri attuativi delle Zone Economiche Speciali. Ciascuna Regione dovrà approvare con un proprio provvedimento l'istituzione delle ZES, prima della presentazione della domanda per la loro costituzione. Per la fase iniziale di sperimentazione dovrebbero essere prese in considerazione prioritariamente le domande della Regione Campania e della Regione Calabria (per i porti di Napoli e Salerno e Gioia Tauro), che hanno già approvato provvedimenti di Giunta e di Consiglio per la definizione delle ZES, prima dell'entrata in vigore della legge n. 123/2017.

L'approccio utilizzato nella legge n. 123/2017 è stato identico a quello adottato dal Governo polacco, che rappresenta in ambito europeo il caso di maggior successo per la creazione di ZES: determinare in prima battuta, con legge nazionale, i criteri per la loro istituzione, rimandando ad atti normativi successivi la costituzione delle aree e le regole di funzionamento. Si ha, in tal modo, la possibilità di tarare meglio i meccanismi operativi e di adeguarli alle diverse realtà e alle pratiche che nel frattempo vanno via via maturando sul campo.

Nell'individuazione del perimetro delle ZES, il Governo italiano ha indicato il criterio in base al quale l'area prescelta, anche non territorialmente adiacente, deve presentare un nesso economico-funzionale che comprenda almeno un'area portuale collegata alla rete transeuropea dei trasporti. Il legame tra attrazione degli investimenti produttivi e adeguatezza logistica costituisce una delle chiavi di volta per l'efficacia delle politiche industriali e per il recupero di competitività dei territori. Non contano più solo lavoro e capitali per generare produttività, ma anche competenze e connessioni e nel paradigma della nuova economia industriale, la logistica svolge un ruolo decisivo.

La collocazione delle ZES in nodi logistici di primaria importanza è stata, infatti, una delle ragioni del loro successo nello scenario internazionale. Attraverso questa scelta si è potuto riscoprire un ruolo primigenio dello sviluppo industriale, che ha sempre visto i porti e gli snodi logistici come una matrice essenziale per gli insediamenti produttivi, per gli evidenti vantaggi dal

punto di vista delle economie di costo e dell'efficienza. E si è avuta conferma della lezione in base alla quale proprio i territori maggiormente svantaggiati dal punto di vista della densità industriale possono trarre i maggiori benefici da una politica di attrazione degli investimenti.

In definitiva, l'istituzione delle ZES potrebbe assumere una valenza strategica per il Sud, per diversi ordini di motivi. Nelle aree del Mezzogiorno, che hanno subito nel corso degli ultimi decenni una rarefazione degli investimenti per lo sviluppo industriale, l'istituzione delle ZES costituisce un veicolo di grande importanza per ricostruire le condizioni per una ripresa strutturale dell'economia e dei comparti manifatturieri. Le ZES possono rappresentare una leva importante anche per lo sviluppo e l'infittimento dell'apparato produttivo meridionale, obiettivi che restano prioritari per la definizione di una strategia di politica industriale per il Mezzogiorno.

Le ZES costituiscono un'opportunità che va colta anche per mutare il volto della specializzazione manifatturiera del Sud, contribuendo a modificare in positivo le debolezze competitive dell'area. Con l'attrazione di imprese di elevate dimensioni, nazionali ed estere, e la costruzione di filiere radicate sul territorio in grado di far crescere le piccole e medie imprese meridionali si può riuscire a reindirizzare il sistema produttivo verso attività ad elevato contenuto tecnologico.

Inoltre, in una prospettiva di armonizzazione delle politiche tributarie a livello comunitario da adottarsi nel medio periodo, le ZES rappresentano uno strumento importante per compensare il Sud, almeno in parte, dei notevoli svantaggi concorrenziali che lo penalizzano soprattutto rispetto ai paesi dell'Est nuovi entrati nell'Ue, favoriti da un costo del lavoro più contenuto, dalla leva dell'eventuale svalutazione della propria moneta e da regimi fiscali molto più vantaggiosi.

Sarebbe in ogni caso auspicabile che nel procedere ad una rapida implementazione dell'intervento, si punti alla concentrazione sia delle risorse sia del numero di ZES. Affinché l'introduzione delle ZES porti ai risultati auspicati è, infine, necessario, che siano realizzati rilevanti interventi infrastrutturali, volti alla rigenerazione e riqualificazione delle corrispondenti aree portuali e retro-portuali, e destinati alla realizzazione delle infrastrutture necessarie a mettere in connessione gli *outputs* della produzione con i mercati di sbocco.

1.14.4. – Agroalimentare

L'analisi sul settore agricolo e agroalimentare, sempre più cruciale nel modello di specializzazione del sistema produttivo meridionale, non si è limitata al *Rapporto annuale*, ma nell'ambito della collaborazione stabilita con ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), nella seconda metà del 2017 si è deciso di elaborare un secondo *Rapporto sull'agricoltura del Mezzogiorno*, curato da ISMEA e SVIMEZ, dopo il primo che è stato presentato

alla Camera dei deputati, il 21 febbraio 2017, con l'intervento della Presidente della Camera Laura Boldrini, del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Monsignor Nunzio Galantino, del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Maurizio Martina.

In vista del secondo *Rapporto ISMEA-SVIMEZ* si è deciso di ampliare lo spettro dell'analisi per considerare, da un lato, le dinamiche del settore agricolo e agroalimentare nel Mezzogiorno, approfondendo la mappatura dello stato e delle potenzialità della filiera agroalimentare nelle regioni meridionali, del livello di integrazione e interdipendenza con il resto del Paese, del suo posizionamento nello scenario macroregionale euromediterraneo; dall'altro, per analizzare l'andamento dei Piani di Sviluppo Rurale nelle regioni meridionali, afferenti alla programmazione 2007-2013 della Politica agricola comune (PAC), che va inquadrata nel contesto generale delle politiche dell'Unione, a partire da una relazione con l'altra politica fondamentale comunitaria, la politica di coesione su cui da tempo la SVIMEZ ha elaborato le sue analisi e proposte. L'analisi è stata svolta al fine di cogliere elementi utili al perfezionamento di una strategia complessiva di politiche da mettere in campo, per il consolidamento delle *performance* positive registrate negli ultimi anni (in particolare sul versante delle esportazioni), e per favorire il pieno sviluppo delle sue potenzialità nel Mezzogiorno, in un'ottica di integrazione delle attività economiche e di multifunzionalità.

In questo quadro, è stato deciso di avviare un percorso di ricerca che porti a mettere a fuoco i vantaggi (e gli eventuali svantaggi) dell'impianto della politica comune per le filiere agroalimentari euromediterranee, alla luce delle sfide future di innovazione, benessere, qualità, tutela della biodiversità, del territorio e lotta ai cambiamenti climatici. L'evoluzione del settore agricolo e l'integrazione con uno spettro più ampio di attività, così come l'importanza dell'ambiente come obiettivo strategico di crescita dell'Unione, qualificano questa politica, infatti, come una politica sempre meno settoriale e sempre più generale.

1.14.5. – Industria culturale

Nel corso del 2017 la SVIMEZ ha continuato a sviluppare analisi sul settore dell'industria culturale, come elemento catalizzatore della catena di connessione ricerca-innovazione-produzione, in grado di dare piena espressione alle potenzialità del sistema universitario e di ricerca e al patrimonio territoriale e culturale del Mezzogiorno.

L'approfondimento si è via via concentrato sull'opportunità rappresentata dal percorso che porterà Matera nel 2019 a diventare la "Capitale europea della cultura". Le analisi sull'opportunità di Matera 2019 per l'industria culturale e non solo, per l'economia della Basilicata e dell'intero Mezzogiorno, già maturate nel *Rapporto SVIMEZ 2016* e nella Sessione organizzata dal titolo

"Verso Matera 2019 - Capitale europea della cultura. Un piano di sviluppo oltre i confini della città", nell'ambito della XXXVII Conferenza scientifica annuale AISRe, sono confluite nell'offerta tecnica che la nostra Associazione ha rivolto al Comune di Matera e che ha condotto alla Convenzione per la predisposizione del "Piano degli Interventi con Valenza strategica" relativo all'Area Vasta materana, stipulata il 18 dicembre 2017.

Nell'offerta, la SVIMEZ ha potuto mettere a sistema il patrimonio di analisi specifiche sviluppato negli ultimi anni, impegnandosi a svolgere, tra le altre attività, un'analisi delle condizioni e delle prospettive di sviluppo per i settori delle imprese culturali, creative e agroalimentari di precisione e di qualità, nei quali concentrare le vocazioni specifiche dell'area materana ed attualmente sottoutilizzati rispetto alle loro potenzialità, da rilanciare con una "logica di sistema" per dare una durevole prospettiva alle ricadute economiche derivanti dalla designazione di Matera come "Capitale europea della cultura" nel 2019.

1.15. – Le ricerche di finanza pubblica

Le questioni della finanza pubblica sono state affrontate, come di consueto, nelle analisi condotte in sede di *Rapporto SVIMEZ*, con riferimento al livello territoriale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, ai vari livelli di governo, centrale e regionale.

Per quanto riguarda le entrate, il confronto territoriale tra i livelli pro capite delle entrate correnti mostra che il complesso delle risorse finanziarie a disposizione della Pubblica amministrazione è nettamente inferiore nel Mezzogiorno. Essendo costituite, infatti, in larga parte, da entrate tributarie, esse non possono non risentire del più basso livello dei redditi e dei consumi delle popolazioni meridionali. Nel 2015, il divario con il Centro-Nord è stato superiore al 45%, per quel che riguarda le entrate delle Amministrazioni centrali, tra le quali prevalente è l'apporto dell'IRPEF (l'imposta sui redditi), mentre è sceso al 35% nel caso delle Amministrazioni regionali e al 28% nel caso delle Amministrazioni locali.

Con riferimento alle Amministrazioni territoriali considerate nel loro complesso (regionali più locali), tuttavia queste differenze si sono progressivamente ridotte (da un divario del 48,5% nel 2007 si è passati ad un divario del 32,1% nel 2015), nonostante la sfavorevole congiuntura economica attraversata dall'Italia. Ciò accade (anche) per effetto del maggior carico fiscale imposto alle popolazioni che risiedono nelle aree deboli del Paese, un fenomeno che è prodotto a sua volta dalle maggiorazioni di aliquota stabilite dagli Enti o risultanti dalle sanzioni imposte per legge a carico delle c.d. «Regioni canaglia», oltre che dallo stato di sofferenza finanziaria in cui si trova un numero crescente di Comuni situati nei territori medesimi.

La scarsa progressività, in via di fatto, delle imposte dirette non compensa, infatti, la regressività di quelle indirette. Ne risulta un sistema tributario sostanzialmente regressivo (o, al limite, imperniato su una progressività sempre più zoppicante): le regioni poste sui gradini più bassi della scala della ricchezza prodotta (come la Calabria, la Campania e la Puglia) sono attualmente assoggettate ad una pressione fiscale che è pari o superiore a quella subita dalle regioni posizionate nella parte più alta della stessa (come la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto).

A partire dal 2007, anno di inizio della crisi, la qualità del nostro sistema tributario è gradualmente peggiorata: nel periodo 2007-2015, il valore della pressione fiscale complessiva, ovvero riferita sia alle imposte dirette che a quelle indirette, è passato per il Mezzogiorno dal 29,5% al 32% e per il Centro dal 30,3 al 32,5%; nel Nord si è registrata, invece, una diminuzione della pressione tributaria, che passa dal 33,4 al 32,2%.

Per quanto concerne il confronto territoriale tra i livelli di spesa della Pubblica amministrazione, sono state condotte le seguenti osservazioni:

- l'ammontare della spesa complessiva pro capite delle Amministrazioni pubbliche, espresso in euro 2016 e al netto degli interessi passivi, è pari per il Mezzogiorno, a 11.501,9 euro nel 2007 e a 11.303,7 euro nel 2015 (-1,7%); gli importi corrispondenti per il Centro-Nord sono pari nel 2007 a 13.676,2 euro e nel 2015 a 13.682,5 euro (+ 0,05%);
- queste variazioni hanno ampliato ulteriormente il divario tra le due ripartizioni: il differenziale negativo tra Mezzogiorno e Centro-Nord è cresciuto, infatti, dell'8,8% (essendo passato da 2.174,3 euro per abitante nel 2007 a 2.378,8 euro per abitante nel 2015);
- l'ampliamento del divario è dipeso soprattutto dalle variazioni intervenute sulla parte corrente della spesa; lo scarto nella spesa pro capite tra le due ripartizioni, infatti, è cresciuto in misura decisamente significativa (passando dai 1.921 euro per abitante del 2007 ai 2.607 euro per abitante del 2015).

Anche escludendo la spesa previdenziale, che di per sé produce una accentuazione del divario suddetto, l'ammontare della spesa pubblica complessiva consolidata, intesa come spesa di Amministrazioni centrali e territoriali, si presenta significativamente più basso nel Mezzogiorno: (6.573 euro per abitante nel 2015 contro i 7.327,7 euro del Centro-Nord). Per effetto delle variazioni di segno opposto registrate tra il 2007 ed il 2015 (–5,4% per il Mezzogiorno; +1,4% per il Centro-Nord), la spesa pro capite (al netto di quella previdenziale) nell'area meridionale ha rappresentato nel 2015 l'89,7% del livello del Centro-Nord, a fronte del 96,2% registrato nel 2007. Non hanno quindi consistenza le affermazioni, anche di fonte autorevole, che accreditano il Mezzogiorno di un volume di spesa pubblica più elevato ed attribuiscono il problema della mancata crescita del Paese ad un «assistenzialismo secolare», capace di generare solo sprechi ed inefficienze. Tanto più se si considera l'entità del divario in termini di spesa corrente (sempre al

netto di quella previdenziale): attualmente (2015), esso è pari a 1.043,5 euro per abitante; il livello della spesa è pari nel 2015 ad appena l'84% di quello del Centro-Nord, contro il 91% nel 1996 e nel 2001, e il 97% nel 2007.

Il residuo fiscale – concetto alquanto discutibile se applicato ai territori – non è altro che lo specchio dei divari economici, sociali e territoriali esistenti in Italia. Il tema decisivo, che riguarda tutto il Paese è invece l'efficienza della spesa della P.A. Di qui, l'urgenza di riprendere seriamente il percorso di attuazione di un vero e responsabile "federalismo fiscale".

Sarebbe più corretto parlare, invece che di residuo fiscale, di integrazione, di interdipendenza tra le economie delle due macroaree, che implica anche corposi vantaggi al Nord nella forma di flussi commerciali. La domanda interna del Sud, data dalla somma di consumi e investimenti, attiva infatti circa il 14% del PIL del Centro-Nord, quasi 180 miliardi nel 2015.

— L'importanza di queste tematiche ha portato all'attivazione, tra la fine del 2017 e il 2018, di una Commissione di lavoro sul federalismo fiscale, coordinata dal Presidente Adriano Giannola, con l'obiettivo di analizzare le proposte sul federalismo differenziato avanzate dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e gli effetti che possono scaturire dalla loro applicazione sulla ripartizione delle funzioni tra i vari livelli di governo e sulla ripartizione delle risorse tra le diverse aree territoriali del Paese.

1.16. – L'economia illegale e il contrasto alle mafie

Nel corso del 2017 la SVIMEZ ha ulteriormente rafforzato l'analisi dell'intreccio tra economia illegale, mafie e sviluppo, nella convinzione che la precondizione indispensabile per lo sviluppo, "la prima infrastruttura", sia la legalità, e questo vale in tutto il Paese ma specialmente nel Mezzogiorno che ha più bisogno della leva pubblica, per cui la lotta alla corruzione e il contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso diventano priorità assolute.

Nel corso dell'anno, la SVIMEZ ha maggiormente orientato l'attività di ricerca sul tema delle mafie e degli strumenti di contrasto, anche in chiave sovranazionale, estendendola più in generale all'economia nei contesti a "legalità debole". I risultati dell'analisi sono confluiti nel *Rapporto 2017*, con il Capitolo dedicato al tema e curato dal Consigliere Antonio La Spina, ma hanno avuto un approfondimento ulteriore nella Relazione del Tavolo tematico *Mafie e economia*, coordinato dal Presidente Giannola, nell'ambito degli *Stati generali della lotta alla criminalità organizzata*. La relazione ha affrontato il profilo economico-finanziario assunto dalle mafie, partendo dalla stima della consistenza patrimoniale e reddituale dell'economia illegale (attività

illegali, oggetto di stima e rilevazioni, e attività criminali, non soggette a valutazioni), determinata anche dal valore dei beni sequestrati e confiscati, per trarne elementi descrittivi dell'espansione delle mafie in territori economicamente vantaggiosi, segnalando la vulnerabilità delle imprese sane, dovuta al razionamento del credito e all'usura. L'analisi si è soffermata — anche al fine dell'elaborazione di più adeguate proposte di *policy* — sul "confine labile" tra illegalità e criminalità, considerando l'impatto dell'economia informale e dell'illegalità diffusa nella vita economica del Paese, legata anche a fattori strutturali del sistema produttivo ed economico, aggravati da vincoli e scelte macroeconomiche rilevatesi fallimentari nella crisi (come il nanismo delle imprese e il persistente *downsizing*, il razionamento del credito e la dilagante infedeltà fiscale), che hanno favorito l'ulteriore immersione e polverizzazione del sistema produttivo.

Nel percorso degli *Stati generali della lotta alla criminalità organizzata*, promossi dal Ministero della Giustizia, che si sono conclusi il 23 e il 24 novembre 2017 con la presentazione della "Carta di Milano" sul contrasto alle mafie del XXI secolo, la SVIMEZ è stata protagonista, a partire dal contributo del Vice Direttore, Giuseppe Provenzano, che ha svolto la funzione di Segretario di Coordinamento del Comitato Scientifico degli Stati Generali (Comitato del quale ha fatto parte, tra gli altri, il Consigliere Piero Barucci). E oltre al Presidente, Adriano Giannola, che come richiamato ha coordinato il tavolo *Mafie ed Economia*, ai cui lavori ha partecipato attivamente il Consigliere Antonio La Spina, si ricorda l'impegno del Consigliere Marco Musella, che ha coordinato i lavori del Tavolo tematico *Mafie e Sistemi finanziari*.

1.17. – Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso del 2017, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno", diretta dal Consigliere Manin Carabba, si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate, nonché agli altri interventi, nazionali ed europei, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo.

Sono state inoltre oggetto di approfondimento nei contributi pubblicati numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud.

In particolare, ciascun fascicolo della Rivista è stato dedicato a temi monografici, tra i quali vanno ricordati: "La questione meridionale. Profili istituzionali 2016-2017" (n. 1/2017); "Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa" (n. 2/2017); "Un "MIT" per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali" (n. 3/2017); "L'azione politica per lo sviluppo del Mezzogiorno nel Governo Gentiloni" (n. 4/2017).

Ciascun fascicolo è stato poi arricchito dalle consuete Rubriche, riguardanti saggi, contributi e interventi sulla politica di coesione; commenti e notizie su documenti e pubblicazioni di rilievo per il Mezzogiorno; rassegne legislative e giurisprudenziali; monitoraggio dei lavori parlamentari; rassegna dei provvedimenti "anticrisi" varati dal Governo e dal Parlamento e inerenti politica di sviluppo e Mezzogiorno; esame delle ricadute sul Mezzogiorno delle disposizioni contenute nell'annuale legge di bilancio.

Il n. 1/2017, dedicato come detto a "La questione meridionale. Profili istituzionali 2016-2017", si apre con un saggio del Direttore della Rivista, il Consigliere Manin Carabba, sul tema a cui è intitolato il fascicolo.

Segue un contributo di Gian Paolo Boscariol, relativo a programmazione e assegnazione delle risorse del "Fondo sviluppo e coesione" 2014-2020.

A seguire un testo di Chiara Sumiraschi, sulla sfida della programmazione comunitaria e sui Programmi Operativi 2014-2020, alla prova dell'attuazione.

La Rivista reca poi un saggio di Giorgio Centurelli, sull'attuazione della programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, con riflessioni su novità e prospettive.

Il testo che segue, di Giuseppe Asaro, è dedicato al Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), al quadro normativo e alla prassi applicativa in materia, a dieci anni dall'adozione del Regolamento (CE) n. 1082/2006.

Giuseppe Cicala e Nadia Luciano sono gli autori del contributo successivo, incentrato sulle recenti disposizioni normative della Regione Siciliana in materia di elezione del Sindaco, del Consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali, con particolare riguardo all'operato del Governo regionale, ai sensi della legge regionale siciliana 11 agosto 2016, n. 17.

A seguire il contributo di Vincenzo Mario Sbrescia, dedicato al rilancio delle politiche di coesione come mezzo per superare le disuguaglianze regionali e dare nuova linfa all'integrazione europea, con riferimento, tra l'altro, alla crisi dell'Ue e al ritorno delle sovranità nazionali, a sessant'anni dai Trattati di Roma.

La Rivista reca poi il saggio di Serena Potito, dedicato al Banco di Napoli e alle rimesse dei corrispondenti dal Canada (1908-1927), con riferimento alla legge del 1° febbraio 1901, n. 24.

L'articolo di Lucia Franco riguarda i flussi del transhipment, tra potenzialità e limiti.

Da ricordare, anche, lo scritto di Gian Paolo Boscariol, concernente la destinazione al Mezzogiorno di risorse ordinarie in conto capitale del bilancio dello Stato, che contiene una breve nota di approfondimento sull'articolo 7-bis del decreto-legge n. 243/2016, convertito dalla legge n. 18/2017.

Segue infine il saggio di Vincenzo Mario Sbrescia, incentrato sulle origini delle modificazioni nel rapporto tra pubblici poteri ed economia nel comparto dei servizi pubblici, con un'accurata rassegna delle politiche per il mercato delle telecomunicazioni nella XIII Legislatura.

Nella Rassegna bibliografica, va segnalata in particolare la Recensione di Gian Paolo Manzella al volume del Consigliere Sergio Zoppi e di Vincenzo Scotti, intitolato "Non fu un miracolo. L'Italia e il Meridionalismo negli anni di Giulio Pastore e Gabriele Pescatore", Roma, Eurilink, 2016; nonché la Recensione di Rosario Sapienza al volume di Sabino Cassese, dal titolo "Lezioni sul meridionalismo. Nord e Sud nella storia d'Italia", Bologna, Il Mulino, 2016.

Il n. 2/2017 è stato dedicato al tema de "*Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa*", ed ha raccolto, nella parte monografica, gli Atti del Seminari, coordinato da Manin Carabba, tenutosi alla SVIMEZ sull'argomento il 26 gennaio 2017.

Il fascicolo ha presentato numerosi contributi, tra i quali vanno segnalati: l'Intervento con cui Manin Carabba ha aperto l'iniziativa, cui fa seguito il testo della Relazione generale, pronunciata dal Consigliere Paolo De Ioanna, entrambi dedicati alla riforma del bilancio e all'avvio della sua attuazione.

Sono quindi pubblicati nella Rivista i contributi di Giorgio Macciotta, sulla Legge di Bilancio per il 2017, la struttura e la natura giuridica del provvedimento; di Luca Rizzuto, sul nuovo formato della Legge di Bilancio e su una possibile maggiore trasparenza della decisione di finanza pubblica; di Antonio Zucaro, sulla struttura programmatica del bilancio in raccordo con la riforma amministrativa; di Antonio Pedone, su potenzialità e criticità delle nuove regole del bilancio dello Stato.

Il fascicolo monografico si chiude con brevi Osservazioni, di Antonio Zucaro e Giorgio Macciotta, e con le Considerazioni conclusive di Manin Carabba.

Tra le Memorie scritte, presentate in occasione della manifestazione e direttamente connesse con gli argomenti posti al centro della riflessione comune, vanno segnalate quella di Vincenzo Mario Sbrescia, dedicata al sistema di riparto delle competenze tra Stati ed Unione europea, a dieci anni dal varo del Trattato di Lisbona, tra consolidamento ed innovazione; nonché quella di Gian Paolo Boscariol, sull'esperienza autobiografica dell'Autore in merito all'attività di controllo del Parlamento sulle politiche governative per le aree depresse, attraverso i *dossier* di documentazione del Servizio Studi della Camera dei deputati.

Il n. 3/2017 è stato dedicato nella parte monografica a "Un 'MIT' per il Mezzogiorno.

Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali", argomento del Seminario svoltosi alla SVIMEZ il 5 aprile 2017, presieduto e coordinato da Manin Carabba.

Il numero monografico si apre con l'Introduzione di Manin Carabba.

Seguono i testi delle Relazioni introduttive, pronunciate dal Consigliere Alessandro Bianchi, sull'ipotesi di costituire un MIT per il Mezzogiorno; di Giuseppe Coco – Capo della Segreteria Tecnica e Coordinatore del Nucleo degli Esperti del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno De Vincenti – sull'intervento dello Stato in economia e sulle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno; di Giovanni Cannata, sull'idea di "fare sistema" per creare un laboratorio per l'innovazione tecnologica, tecnica, sociale e istituzionale; del Consigliere Amedeo Lepore, su un polo di competenza tecnologica nel quadro delle strategie per l'innovazione e di un nuovo protagonismo del Mezzogiorno; di Riccardo Varaldo, sull'ipotesi di un MIT utile e sostenibile per il Mezzogiorno.

Fa quindi seguito il testo del breve Intervento, svolto sull'argomento dal Rettore Mauro Fiorentino.

Nella "Rivista" sono poi riprodotte le Conclusioni, pronunciate dal Consigliere Sergio Zoppi, e le brevi Considerazioni con cui Manin Carabba ha chiuso la manifestazione.

Sono stati inseriti nel fascicolo monografico anche i testi di alcune Memorie scritte, presentate in occasione dell'incontro, tra le quali vanno segnalate: quella di Luca Cappellani, dal titolo "Proposta per un 'MIT del Mezzogiorno: il ponte della conoscenza'. Alcune questioni aperte"; e quella di Alessandro Aresu e del Vice Direttore Giuseppe Provenzano, dal titolo "La politica industriale è tornata, ora serve un nuovo 'IRI della conoscenza'".

Il n. 4/2017 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" è incentrato sull'importante azione politica per lo sviluppo del Mezzogiorno, messa in atto attraverso le misure adottate in tal senso dal Governo Gentiloni, completando l'opera del Governo Renzi.

Nel fascicolo, aperto da una Premessa di Manin Carabba, sono stati pubblicati il contributo della dr.ssa Agnese Claroni, dedicato alle misure di intervento per il Mezzogiorno, con particolare riferimento ai contenuti dei decreti "Mezzogiorno" e "crescita"; il saggio del Vice Direttore Giuseppe Provenzano, sull'importanza della "clausola del 34%" e i rischi di una sua debole e parziale applicazione; il saggio di Roberto Gallia, sul tema della politica per le infrastrutture e gli interventi per la coesione territoriale nei recenti decreti sul Mezzogiorno.

Fanno quindi seguito tre contributi, dedicati al tema delle Zone Economiche Speciali: il primo, del Consigliere Amedeo Lepore e del prof. Pietro Spirito, tratta le Zone Economiche Speciali (ZES) come leva di politica industriale per lo sviluppo manifatturiero e logistico del Mezzogiorno. Il saggio è completato da numerosi documenti allegati.

Il secondo contributo, del prof. Ennio Forte, concerne logistica economica, portualità e Zone Economiche Speciali per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il terzo contributo, del Dirigente di Ricerca Delio Miotti, riguarda le Zone Economiche Speciali come strumento per accelerare i processi di sviluppo delle Regioni del Sud appartenenti all'area della convergenza, e non solo di quelle.

Sono poi riprodotti nella "Rivista" un saggio di Federico Spanicciati, dedicato al territorio e all'assetto idrico e alla gestione dell'acqua a livello locale. E un testo di Gian Paolo Boscariol, sulle nuove procedure contabili del "Fondo per lo sviluppo e la coesione", e sull'analisi della gestione delle risorse negli esercizi 2015 e 2016.

Chiude la Rubrica dedicata ai Saggi e Contributi lo scritto di Vincenzo Mario Sbrescia, dedicato ai temi connessi a meridionalismo ed autonomismo, unità nazionale ed autogoverno delle comunità territoriali, e al pensiero istituzionale di Guido Dorso a settant'anni dalla sua scomparsa.

Nella Rassegna bibliografica, va segnalata in particolare la Recensione di Vincenzo Mario Sbrescia al volume di Francesco Dandolo, *Il Mezzogiorno fra divari e cooperazione internazionale*. "Informazioni SVIMEZ" *e la cultura del nuovo meridionalismo (1948-1960)*, Bologna, Il Mulino, 2017.

Il volume di Francesco Dandolo – al quale è stato conferito, nell'ottobre 2017, il "Premio Basilicata" – è stato presentato nella Biblioteca della SVIMEZ il 7 dicembre 2017. Nella stessa occasione, è stato anche presentato il "Quaderno SVIMEZ" n. 52 del 2017, di Filippo Di Iorio, "Problemi dei paesi economicamente sottosviluppati. Supplementi ad "Informazioni SVIMEZ" editi negli anni 1952-1964". I due volumi, strettamente correlati l'uno all'altro, sono stati pubblicati in occasione del 70° Anniversario dell'istituzione della SVIMEZ (v. supra par. 1.5).

1.18. – Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di "comunicazione" delle attività SVIMEZ

1.18.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti

Nel corso del 2017 le istituzioni, le imprese, le case editrici, gli enti e le testate giornalistiche e radiotelevisive con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei deputati; Parlamento europeo, Rappresentanza italiana della Commissione europea; Corte dei Conti; Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF); Ufficio del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Agenzia per la Coesione, Dipartimento per le

Politiche di Coesione; Regione Abruzzo; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Sicilia; Archivio Centrale dello Stato; Banca d'Italia; Confindustria; Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli; Fondazione Banco di Napoli; CISL; CGIL; UIL; Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Università degli Studi di Salerno; LUISS; Sapienza Università di Roma; Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Università degli Studi "Roma Tre"; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Catanzaro Magna Graecia; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Università degli Studi di Napoli "Parthenope"; Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi della Basilicata; AISRe; ANCI; ANIMI; Associazione Rossi-Doria; Associazione Premio Internazionale Guido Dorso; Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; ANCE; CENSIS; Centro Studi e Ricerche Guido Dorso; ECONLIT; European Commission – Joint Reserarch Centre (JRC); European Policies Research Centre dell'Università di Strathclyde; Forum Nazionale dei Giovani; Fondazione Angelo Curella; Fondazione con il Sud; Fondazione Francesco Saverio Nitti; Fondazione Giustino Fortunato; Fondazione Mezzogiorno-Europa; Fondazione RES; Fondazione Sicilia; Fondazione Sudd; Fondazione Ugo La Malfa; Fondazione Valenzi; INVITALIA; INAPP; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISTAT; Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza; SIET; Società Geografica Italiana; "Il Mulino editore"; "Avvenire"; "Corriere della Sera"; "Il Manifesto"; "Il Mattino"; "Il Sole 24 Ore"; "Italia Oggi"; "La Civiltà Cattolica"; "La Repubblica"; "La Stampa"; "Il Fatto Quotidiano"; "Corriere del Mezzogiorno"; Radio 1; Radio 2; Radio 3; GR Parlamento; Radio Vaticana; Radio 24; Rainews24; Radio Anch'io; le edizioni regionali e nazionali della Rai, Tg1, Tg2, Tg3, i servizi televisivi su SKY TG 24 e La 7, Telenorba, Bloomberg, Huffington Post, Agenzia SIR-Servizio di Informazione Religiosa (CEI).

In numerose occasioni sono stati forniti ad enti e istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. In particolare, alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il periodo 2000-2016, da essa utilizzate nell'ambito degli studi sull'economia delle singole regioni.

Analoghe stime 2000-2016, ed altre, sono state fornite all'IRPET, con riferimento ai dati di conto economico della Toscana, utilizzati nella redazione dell'annuale "Rapporto sull'economia della Regione", curato dall'Istituto.

1.18.2. Le pubblicazioni

Le Riviste trimestrali

Nel 2017 la "Rivista economica del Mezzogiorno" (diretta dal dott. Riccardo Padovani ed alimentata grazie alla costante attività di un Comitato di Redazione composto dai ricercatori dell'Associazione, dal Consigliere Antonio Lopes e dal prof. Carmelo Petraglia, che da anni collaborano alle nostre ricerche) e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" (diretta dal prof. Manin Carabba e supportata da un autorevole Comitato scientifico, presieduto dal prof. Sabino Cassese, e da un Comitato di Redazione costituito da studiosi di alto profilo) – giunte al loro trentunesimo anno di vita – hanno avuto tirature medie per entrambe di circa 600 copie, di cui 440 e 410 di ciascuna sono distribuite in abbonamento.

Accanto ai dati appena esposti, per avere un quadro più esaustivo delle richieste dei due trimestrali, va tenuto conto anche del numero di articoli scaricati, a pagamento, dal sito www.rivisteweb.it, l'archivio elettronico delle Riviste de "Il Mulino". Va infatti sottolineato che la tendenza generale in atto negli ultimi anni vede una stazionarietà nel livello degli abbonamenti, mentre hanno acquisito una notevole importanza gli acquisti *on line* di specifici studi. In base ai dati forniti da "Il Mulino", nel complesso dell'anno 2017 gli articoli scaricati dalla "Rivista economica del Mezzogiorno" sono stati 2.005; quelli scaricati dalla "Rivista giuridica del Mezzogiorno" sono stati 2.908. A giudizio dell'Editore, che può evidentemente operare confronti con altre Riviste, i dati complessivi (abbonamenti su carta e downloads on line) sono assai lusinghieri per ambedue le Riviste della SVIMEZ.

Da molti anni, ormai la "Rivista economica", originariamente impegnata soprattutto nella presentazione dei risultati delle analisi sviluppate dai ricercatori SVIMEZ o dai nostri collaboratori più stretti, è venuta aumentando lo spazio dedicato anche ai contributi prodotti da studiosi esterni, di ambito universitario o appartenenti ad altre Istituzioni, traendo da essi un'alimentazione crescente, divenuta in molti casi, almeno quantitativamente, prevalente.

Un impegno particolare ha riguardato, nel 2017, la realizzazione del numero monografico n. 3/2017, dedicato a l'Università nel Mezzogiorno, nato per iniziativa del Presidente Adriano Giannola e del Consigliere Alessandro Bianchi, coordinatore del "Forum delle Università del Mezzogiorno", condivisa con la Direzione e il Comitato di Redazione della Rivista stessa. La sua realizzazione è stata curata dalla Redazione con il coordinamento del Direttore, il Consigliere Riccardo Padovani, della dott.ssa Grazia Servidio insieme con il prof. Gaetano Vecchione dell'Università di Napoli "Federico II". Il numero ha avuto ad oggetto l'Università italiana nelle sue diverse sfaccettature, con particolare riferimento alla situazione del sistema universitario meridionale. È un numero che ha raccolto i saggi di autorevoli esperti, protagonisti del dibattito e in alcuni casi artefici delle *policy* per l'Università italiana. Un volume aperto, dunque, che, per scelta editoriale, ha voluto ospitare contributi diversi e, talvolta, anche distanti dalle posizioni che la

SVIMEZ ha assunto negli ultimi anni sulla questione universitaria. Tale scelta ha dato giovamento al dibattito offrendo nuovi elementi ed una migliore e più diffusa cognizione dei problemi per un vero e proprio rilancio di una politica di sostegno al sistema universitario del Mezzogiorno e dell'intero Paese. L'obiettivo è stato quello di offrire un focus aggiornato sui diversi, spesso problematici aspetti della situazione in cui – in un quadro di strutturale debolezza del sistema nazionale rispetto agli altri paesi avanzati – versa attualmente l'Università meridionale. Una situazione che, ove non si sappia opporre un – per altro senz'altro possibile ed auspicabile – adeguato contrasto all'affermarsi di processi cumulativi non virtuosi, potrebbe anche condurre ad un progressivo ridimensionamento dell'apporto del sistema universitario.

- Una direzione che si ritiene di dover perseguire nella conduzione della" Rivista economica" è cercare di allargare ulteriormente i nostri contatti con gli studiosi degli Atenei meridionali (già rafforzatisi di recente nel caso di quelli napoletani).
- Un ulteriore elemento che ha concorso e sempre di più sarà destinato a concorrere a stimolare l'interesse degli studiosi per la "Rivista" è costituito dal riscontro che i loro contributi possono trovare anche sulla stampa e su altri media attraverso il sito internet della SVIMEZ, lo strumento della "segnalazione-alert" (v. *infra*, par. 1.18.3) e − in alcuni casi, da noi individuati in modo selettivo, in relazione all'interesse presuntivo dell'argomento trattato − la diffusione di appositi Comunicati stampa da parte del nostro Ufficio Stampa.
- Per quanto riguarda la "Rivista economica del Mezzogiorno", un riconoscimento del suo valore è la conferma, per l'undicesimo anno consecutivo, del suo inserimento nella banca dati bibliografica elettronica internazionale ECONLIT dell'"American Economic Association""; essa è inoltre presente in RePEc, Articoli italiani di periodici accademici (AIDA), JournalSeek, Essper, Catalogo italiano di periodici (ACNP) e Google Scholar. Ciò oltre ad evidenziare l'elevato livello qualitativo della Rivista, ne assicura una forte diffusione sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Nei tre numeri dell'anno 2017 della "Rivista economica del Mezzogiorno" (di cui uno doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ o componenti dei suoi Organi e Comitati o gli autori ad essa collegati):

Gilberto ANTONELLI, Giovanni GUIDETTI, Marina TIMOTEO, Giulio PEDRINI, Mercati del lavoro e occupazione dei laureati magistrali nel Mezzogiorno d'Italia, 3/2017.

Roberta ARBOLINO, Raffaele BOFFARDI, Il ruolo delle Istituzioni regionali negli investimenti in «Ricerca e Innovazione» della politica di coesione in Italia, 1-2/2017.

Marco BELLANDI, Jacopo DOSCHI, Lo sviluppo economico in Puglia: i distretti industriali, 4/2017.

- * Luca BIANCHI, * Raimondo BOSCO, L'evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro femminile negli anni Duemila, 4/2017.
- * Pietro Massimo BUSETTA, Si ricomincia a crescere, concentriamo e diversifichiamo le azioni. Le analisi di Report Sud 2017 della Fondazione Curella, 1-2/2017.
- * Luca CAPPELLANI, * Grazia SERVIDIO, Indirizzi recenti di politica industriale e Mezzogiorno: un quadro d'insieme, 1-2/2017.

Lorenzo CICATIELLO, Amedeo DI MAIO, Antonio DI MAJO, La non neutralità territoriale della riforma della contribuzione studentesca universitaria, 4/2017.

Anna CITARELLA, Andrea FILOCAMO, Processo di integrazione europea: economia di mercato, vincoli di bilancio e obiettivi mancati della politica di coesione, 1-2/2017.

Anna CITARELLA, Andrea FILOCAMO, Serena POTITO, Organizzazione assistenziale e discriminazione di genere. I «projetti» nel Regno delle due Sicilie (1808-1860), 1-2/2017.

Andrea DEL MONACO, La ricontrattazione dei vincoli europei di bilancio per rendere la Convergenza possibile e «chiudere» la questione meridionale. Una «nuova offerta produttiva» nel Mediterraneo per sottrarre il Sud alla divergenza crescente, 1-2/2017.

Giovanna DI CASTRO, Valentina FERRI, Andrea RICCI, Qualità dei percorsi formativi e over-education per i giovani laureati: un confronto territoriale, 3/2017.

Mauro FIORENTINO, Antonio SANCHIRICO, La necessità di un modello di finanziamento differenziato per le Università italiane. Una prospettiva per la valorizzazione dei piccoli Atenei, 3/2017.

Achille FLORA, *Il pendolo delle politiche di sviluppo*. *Istituzioni e infrastrutture strategiche nel Mezzogiorn*o, 1-2/2017.

Anna Rita GERMANI, Antonio PERGOLIZZI, Filippo REGANATI, Le determinanti del traffico organizzato di rifiuti in Italia: un'analisi empirica a livello regionale, 1-2/2017.

- * Adriano GIANNOLA, Dalla dipendenza alla interdipendenza Nord-Sud: una nuova stagione per la ripresa dello sviluppo, 4/2017.
- * Adriano GIANNOLA, * Stefano PREZIOSO, La clausola del «34%» delle risorse ordinarie a favore del Sud: una valutazione relativa al periodo 2009-2015, 1-2/2017.

Michele GIURANNO, Luana GRECO, Perequazione orizzontale semivolontaria, 4/2017.

Francesco IZZO, Grandi imprese e startup: il ritardo del Mezzogiorno. Alcune considerazioni a commento di un libro di Varaldo, Scarrà e Remondino, 4/2017.

* Antonio LOPES, I problemi del sistema bancario nelle incertezze della ripresa, 1-2/2017.

Gaetano MANFREDI, Domenico ASPRONE, *Il sistema universitario: Italia, Mezzogiorno, Campania*, 3/2017.

Gabriele MARCONI, Raffaele TRAPASSO, L'Università italiana nel contesto internazionale: i dati OCSE, 3/2017.

Barbara MASIELLO, Francesco IZZO, Reti per crescere. Network sociali e strategie internazionali delle piccole e medie imprese alimentari del Mezzogiorno, 1-2/2017.

Dario MUSOLINO, Stephanie VOLGET, L'attrattività rivelata multidimensionale delle regioni del Mezzogiorno: elementi da un indicatore di sintesi, 4/2017.

Luigi NICOLAIS, Giuseppe FESTINESE, Il Mezzogiorno e le fabbriche del sapere, 3/2017.

Renato PASSARO, Ivana QUINTO, Antonio THOMAS, *Il processo evolutivo dei* knowledge intensive business services: *il caso della Campania*, 1-2/2017.

* Guido PELLEGRINI, Roberta DI STEFANO, La Strategia di Specializzazione Intelligente Nazionale e regionale in Italia: analisi di coerenza, 4/2017.

Silvia PENNAZZI CATALANI, Marco PERCOCO, *La persistenza nella distribuzione della ricchezza: il caso della Cassa Sacra in Calabria*, 4/2017.

Francesco PROTA, Maria Jennifer GRISORIO, Un'analisi territoriale degli esercizi di valutazione della ricerca italiana, 3/2017.

Andrea RAMAZZOTTI, La Cassa per il Mezzogiorno e il miglioramento fondiario attraverso l'esame degli interventi sulle fonti elettroniche e primi risultati di un'analisi empirica, 4/2017.

Domenico SARNO, Giuseppe CINQUEGRANA, Quanto pesano gli effetti regionali sulla struttura del capitale delle PMI del Mezzogiorno?, 4/2017.

Paolo SESTITO, Roberto TORRINI, Questione universitaria e questione meridionale: alcune riflessioni, 3/2017.

Aurelia SOLE, Università e sviluppo: le potenzialità di Matera 2019, 3/2017.

Riccardo VARALDO, Il trasferimento tecnologico ad una svolta, 3/2017.

Gaetano VECCHIONE, Migrazioni intellettuali ed effetti economici sul Mezzogiorno d'Italia, 3/2017.

Gianfranco VIESTI, La compressione selettiva e cumulativa del sistema universitario italiano, 3/2017

Maria Patrizia VITTORIA, Pasquale NAPOLITANO, Comunità informali come «luoghi creativi» e drivers di produttività urbana. Il caso dei Centri Sociali a Napoli, 1-2/2017.

* Sergio ZOPPI, Ricominciare dalla città. Passato, presente e futuro, 4/2017.

In ricordo di Elisa Costanzo, 4/2017.

Questo numero, 3/2017.

I quattro numeri della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" pubblicati nell'anno 2017 (il n. 1, dedicato a "La questione meridionale. Profili istituzionali 2016-2017"; il n. 2, sul tema "Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa"; il n. 3, concernente "Un «MIT» per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali"; il n. 4, riguardante "L'azione politica per lo sviluppo del Mezzogiorno nel Governo Gentiloni") recano nella parte monografica, come già detto diffusamente (v. supra par. 1.17.), alcuni dei testi presentati ai Seminari tenuti alla SVIMEZ in corso d'anno. Si riporta di seguito l'elenco degli articoli e dei contributi pubblicati (nel quale sono contrassegnati con asterisco i nomi degli autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Giuseppe ASARO, "Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT): quadro normativo e prassi applicativa a dieci anni dall'adozione del Regolamento (CE) n. 1082/2006.", 1/2017.

* Alessandro BIANCHI, Un "Mit" per il Mezzogiorno, 3/2017.

Gian Paolo BOSCARIOL, La destinazione al Mezzogiorno di risorse ordinarie in conto capitale del bilancio dello Stato - Nota sull'articolo 7-bis del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito con legge n. 18 del 2017, 1/2017.

Gian Paolo BOSCARIOL, Programmazione e assegnazione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, 1/2017.

Gian Paolo BOSCARIOL, L'attività di controllo del Parlamento sulle politiche governative per le aree depresse attraverso i dossier di documentazione del Servizio Studi della Camera dei Deputati: una esperienza autobiografica, 2/2017.

Gian Paolo BOSCARIOL, La strategia per le aree interne quale strumento di sviluppo dei territori montani, 3/2017.

Gian Paolo BOSCARIOL, Le nuove procedure contabili del Fondo per lo sviluppo e la coesione: analisi della gestione negli esercizi 2015 e 2016, 4/2017.

Giovanni CANNATA, "Fare sistema" per creare un laboratorio per l'innovazione tecnologica, tecnica, sociale e istituzionale, 3/2017.

- * Luca CAPPELLANI, Proposta per un "MIT del Mezzogiorno: il ponte della conoscenza". Alcune questioni aperte, 3/2017.
 - * Manin CARABBA, La questione meridionale. Profili istituzionali 2016-2017, 1/2017.
- * Manin CARABBA, Intervento di saluto al Seminario SVIMEZ su "Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa", 2/2017.
- * Manin CARABBA, Considerazioni conclusive al Seminario SVIMEZ su "Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa", 2/2017.
- * Manin CARABBA, Intervento di saluto al Seminario SVIMEZ su "Un «MIT» per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali", 3/2017.
 - * Manin CARABBA, Mezzogiorno e Programmazione, 3/2017.
- * Manin CARABBA, Brevi considerazioni al Seminario SVIMEZ su "Un «MIT» per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali", 3/2017.
- * Manin CARABBA, Premessa al fascicolo su "L'azione politica per lo sviluppo del Mezzogiorno nel Governo Gentiloni", 4/2017.

Giorgio CENTURELLI, L'attuazione della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020: riflessioni, novità e prospettive, 1/2017.

Giuseppe CICALA, Nadia LUCIANO, Le recenti disposizioni normative in materia di elezione del Sindaco, del Consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali: l'operato del Governo regionale ai sensi della legge regionale 11 agosto 2016, n. 17, 1/2017.

- * Agnese CLARONI, Le misure di intervento per il Mezzogiorno. I decreti "Mezzogiorno" e "crescita", 4/2017. Giuseppe COCO, L'intervento dello Stato in economia. Le politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, 3/2017.
- * Paolo DE IOANNA, La riforma del bilancio e l'avvio della sua attuazione, 2/2017.

Mauro FIORENTINO, *Intervento* al Seminario SVIMEZ su "Un «MIT» per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali"; 3/2017.

Ennio FORTE, Logistica economica, portualità e Zone Economiche Speciali per lo sviluppo del Mezzogiorno, 4/2017.

Lucia FRANCO, I flussi del transhipment tra potenzialità e limiti, 1/2017.

- * Roberto GALLIA, La politica per le infrastrutture e gli interventi per la coesione territoriale nei recenti provvedimenti per il Mezzogiorno, 4/2017.
- * Amedeo LEPORE, Un polo di competenza tecnologica nel quadro delle strategie per l'innovazione e di un nuovo protagonismo del Mezzogiorno, 3/2017.
- * Amedeo LEPORE, Pietro SPIRITO, Le Zone Economiche Speciali: una leva di politica industriale per lo sviluppo manifatturiero e logistico del Mezzogiorno (con Allegati), 4/2017.

Giorgio MACCIOTTA, La legge di bilancio per il 2017. Struttura e natura giuridica, 2/2017.

- * Delio MIOTTI, Zone Economiche Speciali per accelerare i processi di sviluppo delle Regioni del Sud appartenenti all'area della convergenza e non solo di quelle, 4/2017.
- * Antonio PEDONE, Intervento al Seminario SVIMEZ su "Il nuovo bilancio e la riforma amministrativa", 2/2017.

Serena POTITO, Il Banco di Napoli e le rimesse dei corrispondenti dal Canada (1908-1927) in riferimento alla legge n. 24 del 1° febbraio 1901, 1/2017.

- * Giuseppe L.C. PROVENZANO, Alessandro ARESU, La politica industriale è tornata, ora serve un nuovo "IRI della conoscenza", 3/2017.
- * Giuseppe L.C. PROVENZANO, L'importanza della «clausola del 34%» e i rischi di una debole e parziale applicazione, 4/2017.

Luca RIZZUTO, Il nuovo formato della legge di bilancio: verso una maggiore trasparenza della decisione di finanza pubblica, 2/2017.

- * Vincenzo Mario SBRESCIA, Alle origini delle modificazioni del rapporto tra pubblici poteri ed economia nel comparto dei servizi pubblici: le politiche per il mercato delle TLC nella XIII Legislatura, 1/2017.
- * Vincenzo Mario SBRESCIA, Rilanciare le politiche di coesione per superare le disuguaglianze regionali e dare nuova linfa all'integrazione europea. La crisi dell'Ue e il ritorno delle sovranità nazionali a sessant'anni dai Trattati di Roma, 1/2017.
- * Vincenzo Mario SBRESCIA, Tra consolidamento ed innovazione: il sistema di riparto delle competenze tra Stati ed Unione europea a dieci anni dal varo del Trattato di Lisbona, 2/2017.
- * Vincenzo Mario SBRESCIA, Questione meridionale e questione amministrativa locale: l'auspicabile ritorno ai controlli esterni di legittimità sulle autonomie territoriali per contribuire a contrastare illegalità e cattiva amministrazione, 3/2017.
- * Vincenzo Mario SBRESCIA, Meridionalismo ed autonomismo: unità nazionale ed autogoverno delle comunità territoriali. Il pensiero istituzionale di Guido Dorso a settant'anni dalla scomparsa, 4/2017.

Federico SPANICCIATI, Territorio e assetto idrico. La gestione dell'acqua a livello locale, 4/2017.

Chiara SUMIRASCHI, La sfida della programmazione comunitaria: i Programmi Operativi 2014-2020 alla prova dell'attuazione, 1/2017.

Riccardo VARALDO, Per un MIT utile e sostenibile per il Mezzogiorno, 3/2017.

* Sergio ZOPPI, Conclusioni al Seminario SVIMEZ su "Un «MIT» per il Mezzogiorno. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico: il ruolo delle Università e delle imprese meridionali", 3/2017.

Antonio ZUCARO, Struttura programmatica del bilancio e riforma amministrativa, 2/2017. In ricordo di Elisa Costanzo, 4/2017.

I «Quaderni SVIMEZ» e le pubblicazioni on line

A partire dal 2012, i "Quaderni SVIMEZ" – che in precedenza ospitavano prevalentemente documenti monografici di dimensione limitata su argomenti di attualità, resoconti di dibattiti pubblici e Seminari e testi di Audizioni parlamentari – sono stati destinati anche alla pubblicazione di volumi, nella veste di "Numeri speciali" dei Quaderni stessi. Dal 2014, inoltre i "Quaderni SVIMEZ" aventi per oggetto atti di Convegni o documenti monografici di attualità, vengono

pubblicati, a volte in alternativa e in alcuni casi affiancandosi allo strumento cartaceo, *on line* sul sito della nostra Associazione, e recano il codice ISBN. Il ricorso alla pubblicazione *on line* ha consentito di mantenere un'assidua frequenza di pubblicazione, senza aumentare i costi di stampa e di spedizione.

Nel 2017 sono stati pubblicati i Quaderni dai seguenti titoli:

- Dalla ripartenza alla ripresa dello sviluppo: una politica di investimenti pubblici per "cambiare verso da Sud" al Paese. Dibattito sul Rapporto 2016 sull'economia del Mezzogiorno, dedicato alle relazioni e agli interventi svolti in occasione della presentazione del "Rapporto SVIMEZ 2016 sull'economia del Mezzogiorno", tenutasi il 10 novembre 2016, presso la Sala del Tempio di Adriano;
- Il Mezzogiorno nella storia economica d'Italia. Una questione aperta (a cura dell'Archivio Centrale dello Stato e della SVIMEZ), che raccoglie gli Atti della prima manifestazione per il Settantenario, tenutasi il 17 marzo 2016, presso la sede dell'Archivio di Stato, sul tema "Il Mezzogiorno nella storia economica d'Italia. Una questione aperta";
- L'infittimento delle autostrade del Mare Nostrum, di Ennio Forte, preceduto da una Presentazione di Emanuele Grimaldi, Presidente Confitarma, e da una Prefazione di Adriano Giannola;
- Problemi dei paesi economicamente sottosviluppati. Supplementi ad "Informazioni SVIMEZ" editi negli anni 1952-1964, Organizzazione bibliografica ragionata, di Filippo Di Iorio, che presenta una riorganizzazione bibliografica ragionata, fruibile e accessibile, dei Supplementi a "Informazioni SVIMEZ" sui problemi dei paesi economicamente sottosviluppati;
- Successi e fallimenti del sistema produttivo meridionale, di Armando S. Castronuovo,
 Rosario La Rosa, Maurizio Caserta, preceduto da una Premessa di Adriano Giannola (disponibile solo *on line* sul sito dell'Associazione);
- Il ruolo della domanda nello sviluppo: il Mezzogiorno italiano, i Sud del mondo e la crisi dell'Europa (a cura della SVIMEZ e del Centro di ricerche e documentazione Sraffa), avente ad oggetto gli Atti dell'iniziativa tenutasi, il 14 ottobre 2016, presso la "Scuola di Economia e Studi Aziendali" dell'Università degli Studi "Roma Tre", organizzata dalla SVIMEZ in collaborazione con il "Centro di ricerche e documentazione Piero Sraffa, sul tema "Il ruolo della domanda nello sviluppo: il Mezzogiorno italiano, i Sud del mondo e la crisi dell'Europa" (disponibile solo *on line* sul sito dell'Associazione);
- Gabriele Pescatore: l'uomo il giurista, il meridionalista, che raccoglie gli Atti della Manifestazione tenutasi a Roma, il 12 dicembre 2016, presso il Consiglio di Stato, intitolata allo scomparso "Gabriele Pescatore: l'uomo il giurista, il meridionalista".

La "Collana della SVIMEZ" presso l'Editore "Il Mulino"

Nella "Collana della SVIMEZ" edita da "Il Mulino" sono stati pubblicati nell'anno 2017 i seguenti volumi:

- "Il Mezzogiorno fra divari e cooperazione internazionale. "Informazioni SVIMEZ" e la cultura del nuovo meridionalismo (1948-1960)", di Francesco Dandolo, pp. 261;
 - "I miei mulini a vento. Il Mezzogiorno e i diritti dei cittadini", di Manin Carabba, pp. 193;
 - "Rapporto SVIMEZ 2017 sull'economia del Mezzogiorno", pp. 608.

1.18.3. – La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ

L'Ufficio stampa e la presenza sui mezzi di comunicazione

Nel corso del 2017 sono continuate le diverse attività d'ufficio stampa e comunicazione: catalogazione quotidiana in formato cartaceo ed elettronico della rassegna stampa sulla SVIMEZ e sul Mezzogiorno, che viene trasmessa quotidianamente ai Consiglieri di Amministrazione ed altri stakeholder e che viene pubblicata anche sul sito dell'Associazione; redazione di comunicati stampa e di notizie per il sito Internet www.svimez.info della SVIMEZ, inerenti le iniziative istituzionali e di ricerca, le pubblicazioni realizzate dalla SVIMEZ, e gli interventi esterni in occasione di partecipazione a convegni e seminari del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell'esercizio delle loro funzioni; gestione dei rapporti con i giornalisti e aggiornamento della relativa mailing; redazione della "Sintesi per la stampa" relativa al "Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno"; redazione della rubrica "Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni" sulla "Rivista economica del Mezzogiorno"; redazione degli "alert" relativi alla pubblicazione dei "Quaderni SVIMEZ", delle "Riviste" della SVIMEZ o di Note di Ricerca prodotte dall'Associazione.

Durante l'anno sono stati ulteriormente implementati e sviluppati i rapporti con i giornalisti, sia di testate nazionali che meridionali e locali, oltre che con quelli delle Radio, delle Televisioni e dei siti Internet, attraverso la fornitura di schede e dati *ad hoc* sulla base di richieste specifiche. L'Ufficio stampa ha altresì lavorato allo scopo di amplificare le prese di posizione e gli interventi del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell'esercizio delle loro funzioni, sia se contenuti in pubblicazioni e studi sia in occasione di relazioni a convegni, spesso destinati a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori, per garantirne una diffusione più ampia.

Tra le testate che hanno dedicato ampio spazio al "Rapporto SVIMEZ 2017", con un

rilievo di assoluto primo piano, si ricordano *Ansa, Adn Kronos, Agi, Radiocor, Civiltà Cattolica, Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, Repubblica, La Stampa, Il Mattino, Avvenire, Il Manifesto, Italia Oggi, Il Corriere del Mezzogiorno.* É notevolmente aumentata rispetto al passato la copertura da parte delle radio e televisioni nazionali. Da segnalare i numerosi servizi su *Radiouno, Radiodue e Radiotre, GR Parlamento, Radio Vaticana, Radio 24, Rainews24*, le edizioni regionali e nazionali della *RAI, TG1, TG2, TG3*, i servizi televisivi andati in onda su *SKY TG 24 e La 7*.

In generale, anche per il 2017 si è confermata la forte presenza di riprese media sulle diverse testate ed emittenti. A titolo puramente esemplificativo, si richiamano qui le interviste del Presidente Adriano Giannola a Uno Mattina su Rai 1 l'8 novembre, l'intervento ripreso da "Il Sole 24 Ore" del Presidente Giannola all'evento Sud de "Il Mattino" a Napoli l'11 dicembre, presente il premier Paolo Gentiloni, l'articolo del Vice Direttore Giuseppe Provenzano su "Il Mattino" dell'11 dicembre dal titolo "Fuga e ritorno: è l'ora di creare le rimesse 2.0", l'ampio risalto dato da "Il Sole 24 Ore" alle stime SVIMEZ sulla crisi dell'ILVA di Taranto il 7 dicembre, fatte dal ricercatore esperto SVIMEZ Stefano Prezioso, l'intervista del Vice Direttore Provenzano a "Tutta la città ne parla" su Radio 3 del 22 novembre, l'intervento del Presidente Giannola su Radio 1 a Radio Anch'io del 16 novembre, l'intervista nello stesso giorno del Vice Direttore Provenzano a Radio Radicale, l'intervista del Vice Direttore Provenzano al "Corriere della Sera" sull'emigrazione intellettuale del 30 ottobre, l'ampio risalto che su tutti i quotidiani ha avuto nel mese di luglio la simulazione SVIMEZ dei ricercatori Luca Cappellani e Stefano Prezioso sul Piano nazionale "Industria 4.0" e le valutazioni sugli effetti nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, richiamato in prima pagina da "la Repubblica" del 26 luglio, anche con un editoriale di Emanuele Felice, la vasta eco di stampa avuto dal "Rapporto sull'agricoltura del Mezzogiorno" curato da ISMEA e SVIMEZ, presentato martedì 21 febbraio a Montecitorio, ripreso e rilanciato da tutti i giornale italiani, l'intervista del Presidente Giannola al TG Basilicata del 13 febbraio, l'articolo su "Il Mattino" dell'11 febbraio che ha dato ampio spazio alla proposta della SVIMEZ alla Commissione europea.

Resta significativa, inoltre, la presenza della SVIMEZ sul web, sia su aggregatori di notizie come i portali Yahoo!, Tiscali e Virgilio sia su siti a rilevanza più locale; in crescita le riprese sui quotidiani locali e nazionali, grazie alla diffusione di comunicati inerenti studi presentati sulla "Rivista economica del Mezzogiorno" e alle partecipazioni della SVIMEZ a convegni esterni, che con la presentazione di brevi paper aumentano l'effetto moltiplicatore del Rapporto SVIMEZ. In decisa crescita, poi, i servizi televisivi sulle reti nazionali, che hanno permesso, data la natura del mezzo, di raggiungere una platea sempre più ampia di persone.

La diffusione di dati, analisi e relative proposte di *policy* passa principalmente attraverso la formula del comunicato stampa, diffuso a un'ampia platea di giornalisti, oppure esclusivamente a

una testata prestabilita ma tendenzialmente sempre diversa. Il comunicato nasce principalmente da studi pubblicati sulla "Rivista economica del Mezzogiorno", dal "Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno" con le relative Anticipazioni, dal "Rapporto di previsione territoriale" e dai contenuti presentati nei Seminari SVIMEZ promossi dalla "Rivista giuridica del Mezzogiorno".

• Riprese per tipologia di media

Nel 2017 le riprese delle informazioni della SVIMEZ sono state 300 solo sui diversi canali della RAI, 20 sui canali Mediaset, 17 su Radio 24 de "Il Sole 24 Ore", 16 su La 7, oltre a quelle su Telenorba, Radio radicale, e TV 2000.

Sulla sola carta stampata, in base ai ritagli forniti dall'Eco della Stampa, le riprese sono state 85 nel mese di gennaio, 193 nel mese di febbraio, 84 nel mese di marzo, 62 nel mese di aprile, 58 nel mese di maggio, 51 nel mese di giugno, 179 nel mese di luglio, 82 nel mese di agosto, 28 nel mese di settembre, 85 nel mese di ottobre, 277 nel mese di novembre, 128 nel mese di dicembre. In totale sono state 815.

Sui diversi siti Internet le riprese nel corso del 2017 sono state 1.093.

Questa cifra, naturalmente, non tiene conto delle numerose riprese sulle Agenzie di Stampa, non quantificabili perché non censite da Ecostampa.

• Il sito "web" della SVIMEZ e i "social media"

Restaurato graficamente 4 anni fa, il sito Internet della SVIMEZ si presta a vari obiettivi: come sede in cui dare notizia delle partecipazioni del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri a convegni e altre iniziative pubbliche; come spazio in cui reperire documenti e materiali SVIMEZ diffusi alla stampa e lì disponibili; come memoria e archivio di testi prodotti dell'Associazione (Collane editoriali fuori catalogo, in buona parte già scannerizzate). Oltre a raccogliere e diffondere notizie e studi inerenti l'attività dell'Associazione, il sito web www.svimez.info è sempre più impiegato come strumento per la diffusione di documenti, recensioni e per la pubblicazione on line dei "Quaderni SVIMEZ" che abbiano valenza monografica o contengano interventi a convegni e seminari SVIMEZ.

Nel 2017 sono stati predisposti e diffusi 14 "alert" (11 nel 2016). Il sito SVIMEZ, da un monitoraggio relativo all'anno in esame, ha avuto 37.443 visite e 91.302 pagine visualizzate. Nei giorni successivi alle "Anticipazioni" del "Rapporto SVIMEZ 2017", si sono registrate 2.085 visite (1.635 nel 2016), con 4.823 pagine visualizzate. La presentazione del "Rapporto SVIMEZ 2017" in novembre, ha visto 3.689 accessi al sito (2.639 nel 2016), con 8.979 pagine visualizzate. Tra gennaio e dicembre 2017 la pagina Facebook istituzionale della SVIMEZ è passata da 2.454 a 2.732 adesioni.

1.18.4. – La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ

— La Biblioteca della SVIMEZ vanta attualmente un patrimonio di circa 14.000 volumi e 250 riviste tra testate aperte e chiuse. Essendo una biblioteca specializzata, sorta sin dall'origine come supporto alla ricerca svolta nel nostro Istituto, essa raccoglie con continuità i materiali più recenti e più importanti inerenti alle tematiche di nostro interesse: le condizioni economiche dell'Italia con particolare riferimento al Mezzogiorno, le politiche di sviluppo regionale (sia italiane che europee), la storia economica e politica dell'Italia e dell'intervento straordinario, il federalismo.

Il catalogo elettronico della Biblioteca, inerente ai volumi entrati in biblioteca dal 1987 ad oggi, è stato inserito sul sito *web* della nostra Associazione per permetterne la consultazione *on line* anche agli utenti esterni.

Attualmente sono in linea sul sito SVIMEZ, e interamente scaricabili, tutti i volumi delle collane Monografie, Giordani, Morandi e Documenti, mancano soltanto i volumi della serie Fuori collana che saranno inseriti in un secondo tempo. Attualmente si sta lavorando all'inserimento in linea di un elenco dettagliato di tutto il materiale scientifico prodotto dalla SVIMEZ dal 1948 ad oggi (volumi e riviste) con relativo sommario e possibilità di ricerca per parole e autori.

La Biblioteca SVIMEZ, come d'uso, oltre al supporto interno alla ricerca, offre anche un servizio esterno. In particolare, nel 2017, è stata portata assistenza a ricercatori universitari e laureandi, sia in via diretta che telematica; sono stati, inoltre, diffusi all'esterno anche i bollettini di informazione relativi alle nuove uscite di articoli e volumi.

Nel corso dell'anno la Biblioteca ha intrattenuto rapporti di collaborazione, con scambio di informazioni bibliografiche e di pubblicazioni, con altre biblioteche italiane, nonché con diversi Enti e Istituti di ricerca, quali, in particolare: Mediobanca, ANIMI, Banca d'Italia, Biblioteca Federico Caffè, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Biblioteca del Dipartimento di diritto ed economia delle attività produttive della Sapienza, DPS, Fondazione Basso, Fondazione Istituto Gramsci, Istituto Sturzo, Biblioteca della Fondazione Turati, Biblioteca Bobbio dell'Università di Torino, Biblioteca di Scienze giuridiche della Sapienza, Biblioteca di Scienze politiche della Sapienza, Biblioteca V. Pareto della Facoltà di Economia di Tor Vergata.

— L'archivio dell'Associazione, aperto alla consultazione dall'estate del 2002, continua ad essere oggetto di attenzione da parte di professori e ricercatori, italiani e esteri, interessati alla storia economica del Mezzogiorno d'Italia.

Nel corso del 2017 il nostro materiale storico è stato consultato per studi variamente finalizzati: un borsista della Fondazione Luigi Einaudi per uno studio su Claudio Napoleoni, un

professore di Storia economica dell'Università di Osaka per una ricerca sulla politica economica italiana e il contributo della BIRS.

In considerazione dell'interesse raccolto dal nostro materiale storico e per favorirne una più diffusa conoscenza, si sta lavorando per rendere fruibile, attraverso il sito *web* dell'Associazione, l'inventario cartaceo attualmente in dotazione alla Biblioteca.

2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL'ESERCIZIO 2017

Nell'esercizio 2017 i proventi e le spese di competenza complessivi, relativi sia all'attività ordinaria sia all'attività convenzionale in regime IVA svolta dalla SVIMEZ, sono ammontati rispettivamente a Euro 2.134.899 e a Euro 2.112.943 (Tab.1), con un risultato positivo prima delle imposte di Euro 21.956. Tenendo conto di imposte di esercizio pari ad Euro 27.175, il Bilancio al 31 dicembre 2017 si è chiuso con un disavanzo di Euro 5.219.

Il risultato economico complessivo nel 2017 evidenzia un sostanziale equilibrio, dopo l'elevato disavanzo avutosi nel 2016 (Euro 215.055). Pertanto è stato sostanzialmente conseguito l'obiettivo di riduzione del deficit che era stato indicato nel Bilancio di Previsione per il 2017. Tale obiettivo è stato reso possibile da andamenti in linea con quelli previsti, sia dal lato delle spese – in ulteriore sensibile riduzione – sia da quello dei proventi.

L'ammontare dei **provent**i, è stato nel 2017 maggiore di 88.304 mila Euro rispetto all'esercizio 2016. Sul fronte delle **spese**, l'esercizio 2017 evidenzia un contenimento del loro ammontare complessivo, rispetto al 2016, con una riduzione di Euro 114.618.

L'incremento del volume delle attività in un contesto di contenimento dei costi testimonia non solo lo sforzo svolto, soprattutto nella seconda metà del 2017, nella ricerca di nuove attività convenzionali con enti pubblici e privati ma anche una maggiore valorizzazione delle attività di ricerca svolte dalla struttura interna all'Associazione.

Passando ad illustrare più in dettaglio il *Conto proventi e Spese* del 2017, posto a confronto con l'esercizio 2016, con riferimento ai **proventi**, si rileva che le maggiori entrate – in presenza di una sostanziale stabilità dei *proventi generali* – sono essenzialmente dovute all'incremento del contributo dello Stato e al sensibile aumento dei *proventi da Convenzioni*.

I *proventi generali*, pari ad Euro 1.955.163 risentono infatti positivamente dell'aumento del Contributo dello Stato che nel 2017 è stato pari ad Euro 1.677.264, con un incremento di 99.913 Euro rispetto a quello nel 2016 (1.577.351 Euro).

Si fa presente che l'importo del contributo, previsto dalla Legge di Bilancio 2017, in Euro 1.713.733 è stato decurtato in corso d'anno di una quota, prima accantonata in previsione di variazioni negative e resa definitivamente indisponibile dal Decreto-Legge n. 50 del 2017, commisurata in Euro 36.469.

Tab. 1– Attività SVIMEZ complessiva. Conto proventi e spese (in Euro)

Quote di associazione e contributi da Enti 147.200 1 Contributo dello Stato 1.677.264 1.5 Provento da partecipazione SIMEZ 54.313 1 Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ 58.889 Contributo pubblicazioni 70° anniversario - Contributo Sviluppo Campania 17.500 Proventi da Convenzioni 170.900	963.300 147.950 577.351 193.409 39.590 5.000 	-8.134 -750 99.913 -139.096 19.299 -5.000 17.500 87.627 10.000
Proventi generali Quote di associazione e contributi da Enti Contributo dello Stato Provento da partecipazione SIMEZ Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ Contributo pubblicazioni 70° anniversario Contributo Sviluppo Campania Proventi da Convenzioni 11.955.166 1.9 147.200 1.677.264 1.5 58.889 1.9 1.955.166 1.9 1.9 1.9 1.9 1.9 1.9 1.9 1.9 1.9 1.9	147.950 577.351 193.409 39.590 5.000 	-750 99.913 -139.096 19.299 -5.000 17.500 87.627 10.000
Quote di associazione e contributi da Enti 147.200 di Contributo dello Stato 1.677.264 1.5 Provento da partecipazione SIMEZ 54.313 di Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ 58.889 Contributo pubblicazioni 70° anniversario - Contributo Sviluppo Campania 17.500 Proventi da Convenzioni 170.900	577.351 193.409 39.590 5.000 - 83.273 25.000	99.913 -139.096 19.299 -5.000 17.500 87.627 10.000
Contributo dello Stato Provento da partecipazione SIMEZ Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ Contributo pubblicazioni 70° anniversario Contributo Sviluppo Campania Proventi da Convenzioni 11.577.264 1.577.264	577.351 193.409 39.590 5.000 - 83.273 25.000	-139.096 19.299 -5.000 17.500 87.627 10.000
Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ Contributo pubblicazioni 70° anniversario Contributo Sviluppo Campania 17.500 Proventi da Convenzioni 170.900	39.590 5.000 - 83.273 25.000	19.299 -5.000 17.500 87.627 10.000
Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ 58.889 Contributo pubblicazioni 70° anniversario - Contributo Sviluppo Campania 17.500 Proventi da Convenzioni 170.900	5.000 83.273 25.000	-5.000 17.500 87.627 10.000
Contributo Sviluppo Campania 17.500 Proventi da Convenzioni 170.900	83.273 25.000	17.500 87.627 10.000
Contributo Sviluppo Campania 17.500 Proventi da Convenzioni 170.900	25.000	87.627 10.000
Proventi da Convenzioni 170.900	25.000	10.000
Convenzioni con Regione Calabria 35.000	4.373	1 272
Contratto Regional Project -		-4.373
Rappresentanza in Italia Commissione Europea 9.000	-	9.000
Convenzione ISMEA 32.000	20.000	12.000
Contratto Regione Campania Politiche Agricole 34.900	-	34.900
Convenzione Comune di Matera 30.000	-	30.000
Forum Università 30.000	30.000	-
Contratto Città della Scienza -	3.900	-3.900
Proventi accessori 25	22	3
Sopravvenienze attive 8.808	-	8.808
TOTALE PROVENTI 2.134.899 2.	.046.595	88.304
SPESE		
Spese per il personale 1.457.467 1.5	547.236	-89.769
Spese per collaborazioni esterne 202.722	230.293	-27.571
Collaborazioni professionali di ricerca 197.722	217.293	-19.571
Collaborazioni su Convenzioni 5.000	13.000	-8.000
Spese di stampa 85.378	71.182	14.196
Spese per comunicazione 34.261	23.280	10.981
Spese di promozioni 15.914	23.099	-7.185
	160.429	634
Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio 28.302	25.865	2.437
	133.351	-19.726
Amm.to spese ristrutturazione locali 13.124	12.566	558
Sopravvenienze passive 1.087	260	827
TOTALE SPESE 2.112.943 2.2	227.561	-114.618
DIFFERENZA Risultato prima delle imposte 21.956 -1	180.966	
Imposte sul reddito esercizio 27.175	34.089	
*	215.055	

Tra i proventi, va rilevato l'incremento economico del "Contratto per la fornitura di assistenza e consulenza a carattere continuativo e utilizzo degli spazi attrezzati" che riguarda i servizi che l'Associazione svolge a favore della sua controllata. Tale contratto ha registrato un incremento di 19.298 rispetto al 2016, per effetto della pianificazione ed esecuzione di numerose operazioni straordinarie svolte in corso d'anno. In forte ulteriore diminuzione sono, invece, i proventi da partecipazione alla Società SIMEZ Srl, essi sono passati da Euro 193.409 del 2016 ad Euro 54.313 del 2017. Al riguardo si specifica che il dividendo è acquisito nel Bilancio della SVIMEZ per competenza economica e che è stato deliberato dall'Assemblea della SIMEZ al momento dell'approvazione del Bilancio 2017 di tale Società, nella riunione del 30 aprile 2018.

Quanto ai *proventi da Convenzioni* nel corso del 2017, sono stati sottoscritti quattro nuovi atti convenzionali, per un importo complessivo di 81.900 Euro. Più in dettaglio, nel 2017 sono state sottoscritte: una Convenzioni con la Regione Calabria, avente ad oggetto il supporto scientifico alla redazione del DEFR 2018-2020 (Euro 35.000); un Contratto con la Regione Campania Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per uno studio sulle dinamiche di inserimento dei giovani in agricoltura (Euro 34.900); un contratto con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea per il supporto all'organizzazione di un seminario sulla riforma del sistema educativo in Italia (Euro 9.000); una Convenzione con il Comune di Matera, avente ad oggetto la redazione del "Piano degli Interventi con Valenza Strategica" relativo all'Area Vasta materana (Euro 30.000).

E' proseguita, inoltre, l'attività del "Forum delle Università del Mezzogiorno", che ha consentito proventi dall'adesione degli Atenei per un importo di 30.000 Euro.

Nel corso del 2017 inoltre, è stata rinnovata, la Convenzione, sottoscritta nel 2016, con l'ISMEA per la realizzazione di un *Report* sulla dinamica del settore agricolo nel Mezzogiorno (Euro 32.000).

Le sopravvenienze attive sono costituite nel 2017 dalla cancellazione di debiti verso collaboratori.

Quanto alle *spese*, il loro totale ammonta nel 2017 ad Euro 2.112.943, con una riduzione di 114.618 Euro rispetto al 2016, pari al 5,1% (2.224.245 Euro).

L'analisi dei costi sostenuti nell'esercizio 2017 è dettagliatamente presentata nel seguente prospetto A.

Prospetto A. Analisi delle spese complessive della SVIMEZ (migliaia di Euro)

	2017	2016	Var.2016-17
Spese per il personale	1.457,5	1.547,2	-89.7
- Stipendi	992,9	1.061,1	-68,2
- Straordinari	4,0	4,5	-0,5
- Contributi	292,8	314,1	-21,3
- Accantonamento per TFR	64,8	68,9	-4,1
- Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	24,3	24,7	-0,4
- Buoni pasto	19,2	19,4	-0,2
- Assicurazioni malattia e infortuni	59,5	59,0	0,5
Spese per collaborazioni esterne	202,7	230,3	-27,6
Collaborazioni professionali di ricerca	197,7	217,3	-19,6
- Collaborazioni per il Rapporto annuale	40,6	56,6	-16,0
- Collaborazioni di Amministratori	77,5	70,0	7,5
- Altre collaborazioni di ricerca	24,6	32,7	-8,1
- Collaborazioni in campo statistico	55,0	58,0	-3,0
Collaborazioni su Convenzioni	5,0	13,0	-8,0
- Collaborazioni per Convenzioni Regione Calabria	5,0	10,5	-5,5
- Collaborazioni Convenzione ISMEA	0,0	2,5	-2,5
Spese di stampa	85,4	71,2	14,2
- Riviste "giuridica" ed "economica"	48,6	48,3	0,3
- Rapporto annuale sul Mezzogiorno	17,4	21,2	-3,8
- "Quaderni SVIMEZ"	8,8	1,7	7,1
- Pubblicazioni monografiche	10,6	0,0	10,6
Spese per comunicazione	34,3	23,3	10,9
Spese di promozione	16,0	23,1	-7,1
- Invio pubblicazioni SVIMEZ	3,1	8,2	-5,1
- Altre spese di promozione	12,8	14,9	-2,1
Spese per locazioni e servizi	161,0	160,4	0,6
Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio	28,3	25,9	2,4
Spese generali e varie	113,6	133,3	-19,7
- Acquisto apparecchiature per ufficio	3,7	3,5	0,2
- Collaborazioni amministrative e servizi	12,3	19,7	-7,4
- Telefono, posta, recapiti	14,7	17,8	-3,1
- Cancelleria, stampati, copisteria, grafica, traduzioni	5,1	7,8	-2,7
- Libri, riviste, giornali	7,8	8,2	-0,4
- Viaggi, locomozione, rappresentanza	20,2	24,3	-4,1
- Rimborsi spese amministratori e collaboratori	11,9	19,5	-7,6
- Quote di associazione ad enti	2,3	2,4	-0,1
- Assicurazioni varie	2,7	2,4	0,3
- Ritenute su interessi, spese bancarie	5,8	0,8	5,0
- Compenso Revisori	17,5	17,5	0,0
- Varie	9,6	9,4	0,2
Amm.to spese ristrutturazione locali	13,1	12,7	0,4
Sopravvenienze passive	1,1	0,3	0,8
TOTALE COMPLESSIVO DELLE SPESE	2.113,0	2.227,6	-114,6

Le diminuzioni più significative si sono avute per le spese per il personale, le spese per collaborazioni di ricerca, le spese di promozione e per le spese generali e varie.

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal *Costo del personale*, il suo ammontare è risultato nel 2017 (1.457.467 Euro) minore di 89.769 Euro rispetto al 2016 (1.547.236 Euro). Tale risultato è il saldo tra la minore spesa sostenuta a seguito del pensionamento del Direttore e del prepensionamento di una dipendente assistente di ricerca, entrambi nel giugno 2017 e dall'erogazione a quest'ultima di un incentivo all'esodo. Va comunque rilevato che la riduzione del costo del personale nell'anno 2017 non assume valore strutturale in quanto prevalentemente dovuto al fatto che nella seconda metà del 2017 il posto di Direttore è rimasto vacante in attesa del rientro dall'aspettativa del dr. Luca Bianchi indicato dal Consiglio di Amministrazione SVIMEZ quale nuovo Direttore nella seduta dell'8 giugno 2017.

Al 31 dicembre 2017, l'organico era costituito da 19 unità, classificabili come nel seguente Prospetto B. Va sottolineato che i dirigenti in servizio a quella data erano soltanto 2, in quanto un dirigente risultava, a quella data, in aspettativa non retribuita ed è rientrato in servizio, con l'incarico di Direttore, il primo marzo 2018. Nel 2017 la struttura complessiva del personale SVIMEZ risulta costituito per il 15% da dirigenti, per il 37% da personale direttamente impegnato in attività di ricerca, per il 5% in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

Prospetto B. Personale addetto al 31 dicembre 2017e al 2016, per tipologia di attività

	2017	%	2016	%
- Dirigenti	3*	15,79	4*	19,05
- Ricerca	7	36,84	8	38,10
- Comunicazione	1	5,26	1	4,76
- Gestione e servizi	8	42,11	8	38,10
Totale	19	100,0	21	100,0

^{*}di cui 1 in aspettativa non retribuita

Nel Prospetto C che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2017 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla Direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Prospetto C. Analisi dei costi per il personale nel 2017 (in Euro)

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione	Totale
				e	
				servizi	
Stipendi	233.391	434.119	33.487	295.823	996.821
Contributi	76.630	115.690	10.258	90.156	292.735
Accantonamento per TFR	6.850	28.694	2.724	26.541	64.809
Acc.TFR trasferito ai fondi di previdenza	13.026	9.016	-	2.274	24.316
Buoni pasto	9.400	21.933	1.013	8.107	19.254
Assicurazioni malattia e infortuni	3.040	7.094	3.133	25.066	59.532
TOTALE	342.337	616.546	50.615	447.967	1.457.467
	(23,49%)	(43,30%)	(3,47%)	(30,74%)	(100,0%)

Nel 2017 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a 342.337 euro e ad euro 616.546. Il complesso delle spese per Dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari a circa il 67% del totale del costo complessivo (Euro 1.457.467) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad Euro 50.615, pari al 3,47%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad Euro 447.967 (il 30,74%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Le "Spese per collaborazioni esterne" risultano nel 2017 minori di 27.571 Euro rispetto al 2016. In diminuzione risultano sia le spese per "Collaborazioni su Convenzioni" (-8.000 Euro), nonostante un significativo incremento del numero e dei proventi delle Convenzioni sia le spese per "Collaborazioni professionali di ricerca" (-19.571 Euro). Sull'andamento di quest'ultima voce hanno soprattutto inciso le diminuzioni di spesa avutesi per le "Collaborazioni per il Rapporto annuale" (- 15.950) e quelle per "Altre collaborazioni di ricerca". Le Collaborazioni di Amministratori sono state pari nel 2017 a 77,5 mila euro

La voce "Spese di promozione", minore rispetto al 2016 di 7.185 Euro si riferisce al costo sostenuto per l'invio gratuito di pubblicazioni SVIMEZ ad Istituzioni pubbliche e private ed a tutte le altre spese di carattere promozionale, relative alla realizzazione delle iniziative e manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

Le "Spese generali e varie", sono diminuite di 19.726 Euro. All'aumento delle spese per "ritenute su interessi e spese bancarie", si contrappone la riduzione di tutte le altre principali voci di spesa, "collaborazioni amministrative e servizi", "telefono, posta, recapiti", "cancelleria e stampati", "viaggi, locomozione e rappresentanza" e "rimborsi spese amministratori e collaboratori".

Le "Spese di stampa" sono aumentate, rispetto al 2016, di 14.196 Euro. Tale aumento è da imputare essenzialmente alla maggiore attività editoriale, relativa sia alla pubblicazione di volumi nella Collana SVIMEZ de "il Mulino", sia alla stampa di un maggior numero di "Quaderni SVIMEZ", in buona parte legata alla celebrazione del 70° anniversario dell'Associazione. In calo di circa 4 mila euro risultano, invece, le spese per il "Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno" per effetto di un contenimento del numero delle pagine complessive del Rapporto scese dalle oltre 1000 pagine del 2012-2013 alle 750 del 2016 alle 600 circa del 2017. Sostanzialmente invariata è invece la spesa per i due trimestrali della SVIMEZ editi da Il Mulino, "Rivista economica del Mezzogiorno" e "Rivista giuridica del Mezzogiorno", il cui costo complessivo nel 2017 è stato di 48,6 mila euro, pari a circa il 60% della spese complessive di stampa.

La voce "Spese per comunicazione", maggiore di 10.981 Euro, si riferisce al costo sostenuto per l' "Ufficio stampa e sito Web" e per le "Altre spese di comunicazione", relative all'abbonamento con "L'Eco della stampa".

La "Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio", registrano rispetto al 2016, una lieve aumento di 2.437 Euro.

Le "Spese per locazione e servizi" risultano al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 161.063, di importo invariato rispetto al precedente esercizio.

La voce "Ammortamento spese ristrutturazione locali" (13.124 Euro) si riferisce alla quota parte di un costo complessivo di 91.865 Euro ammortizzabile in 7 anni che costituisce un'uscita di natura straordinaria connessa ai lavori di miglioramento della sede sociale.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2017 è riportata nella

seguente Tab.2

Tab. 2- Situazione patrimoniale (in Euro)

	Anno 2017	Anno 2016	Var. 2016-17
ATTIVO			
Cassa	3.522	2.270	1.252
Banche	76.675	84.280	-7.605
Crediti:	419.660	316.690	102.970
- Associati c/quote	132.450	143.150	-10.700
- Sviluppo Campania	21.350		21.350
- Regione Calabria	55.000	45.000	10.000
- Forum delle Università	75.000	80.000	-5.000
- Rappresentanza in Italia Commissione Europea	9.000	-	9.000
- Regione Campania Politiche Agricole	34.900	-	34.900
- Comune di Matera	30.000	-	30.000
- Convenzione ISMEA	39.040	-	39.040
- Crediti diversi	22.920	240	22.680
- Crediti vs/SIMEZ	-	48.300	-48.300
Credito da partecipazione SIMEZ	564.566	593.409	-28.843
Erario per imposta sostitutiva	3.114	2.470	644
Credito imposta su dividendi 2014	22.004	44.008	-22.004
Erario c/acconti	37.011	50.688	-13.677
Depositi presso terzi	11.754	11.754	-
Spese ristrutturazione locali da ammortizzare	91.865	87.961	3.904
Partecipazione SIMEZ	454.000	454.000	-
Beni strumentali	1	1	-
TOTALE ATTIVO	1.684.171	1.647.531	36.640
PASSIVO			
Debiti:	329.635	362.058	-32.423
- Oneri fiscali e previdenziali	107.499	126.605	-19.106
- Oneri tributari	40.203	34.631	5.572
- Debiti diversi	181.932	200.822	-18.890
Fondo TFR	1.242.572	1.181.798	60.774
Debito per imposta sostitutiva	3.845	3.460	385
Fondo amm.to spese ristrutturazione locali	86.536	73.413	13.123
TOTALE PASSIVO	1.662.588	1.620.729	41.859
NETTO	21.583	26.802	
- Fondo oneri da sostenere	26.802	241.857	
- Disavanzo	-5.219	-215.055	
TOTALE A PAREGGIO	1.684.171	1.647.531	

Nell'*attivo* della situazione patrimoniale, la voce "*Banche*" è costituita dalla giacenza sui conti correnti bancari e postali, comprensiva degli interessi maturati nell'anno.

La voce "Crediti" è costituita: per Euro 132.450 da quote associative da riscuotere; per Euro 21.350 dal credito verso Sviluppo Campania; per Euro 55.000 dal credito verso la Regione Calabria; per Euro 75.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla SVIMEZ; per Euro 9.000 dal credito verso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea; per Euro 34.900 dal credito verso la Regione Campania, per Euro 30.000 dal credito verso il Comune di Matera; per Euro 39.040 dal credito verso l'ISMEA e per Euro 22.920 per crediti diversi.

Il "Credito da partecipazione SIMEZ" per dividendi ammonta al 31 dicembre 2017 ad Euro 564.566. Tale ammontare è costituito per 116.844 mila Euro dal credito residuo da incassare sul dividendo acquisito nel Bilancio per l'anno 2014 (400 mila Euro); per 200.000 Euro dal dividendo acquisito per l'anno 2015; per 193.409 Euro da quello acquisito per l'anno 2016 e per 54.313 Euro da quello acquisito nel 2017.

La voce "Credito imposta su dividendi 2014" (22.004 Euro), si riferisce al "credito d'imposta", pari alla maggiore imposta su tali utili (percepiti dalla SVIMEZ) versata nel 2014, che può essere compensata in tre anni a decorrere dall'1 gennaio 2016 nella misura del 33,33% annuo.

La voce "Erario per imposta sostitutiva", è costituita da un credito per Euro 3.114 a fronte della tassazione (11%) in acconto (90%) delle rivalutazioni del Fondo per il trattamento di fine rapporto, così come previsto dall'art. 11, comma 3, del D. Lgs. n. 47/2000. La tassazione delle rivalutazioni è imputata a riduzione del Fondo trattamento di fine rapporto, come indicato nel seguito.

I "Depositi presso terzi" (Euro 11.754) sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli uffici e alla fornitura di servizi.

La voce "Partecipazione SIMEZ", pari a 454.000 Euro, si riferisce al valore nominale della partecipazione all'intero capitale sociale della SIMEZ Srl (v. All. 1).

Infine, la voce "Beni strumentali" rappresenta il valore simbolico pari a 1 Euro dei beni strumentali, in quanto il loro costo viene interamente spesato nell'anno di acquisto.

Nel *passivo* della situazione patrimoniale, i debiti comprendono, alla voce "*Oneri fiscali e previdenziali*", le ritenute fiscali e i contributi previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori.

I "Debiti per oneri tributari" riguardano le imposte dell'esercizio (IRES, IRAP).

La voce "Debiti diversi" comprende compensi ancora da corrispondere, nonché importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il "*Fondo TFR*", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta pari ad Euro 1.242.572 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine rapporto, al netto del debito per imposta sostitutiva e utilizzi per fondi di previdenza integrativa.

La voce "*Netto*" – pari a Euro 21.583 – è il saldo tra il Fondo oneri da sostenere ed il disavanzo registrato nel periodo. Al "Fondo oneri da sostenere" andrà difatti imputato, dopo l'approvazione del presente Bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci, il disavanzo di Euro 5.219 registrato nell'esercizio 2017.

DATI INFORMATIVI SULLA PARTECIPATA SIMEZ

Simez s.r.l. è una società partecipata al 100% dalla SVIMEZ, costituita nel 1968, che, secondo quanto stabilito dall'art. 4 del suo Statuto, ha per oggetto: "l'acquisto, la vendita, anche frazionata, la locazione, l'affitto, la gestione e la conduzione di immobili in genere: la costruzione la ricostruzione, il riattamento ed il restauro in economia e per appalto di edifici per qualsiasi destinazione ed uso e la conduzione.

La società potrà compiere tutte le operazioni industriali commerciali e finanziarie (esclusa la raccolta di denaro) mobiliari ed immobiliari, che saranno necessarie per il conseguimento degli scopi sociali: essa potrà assumere interessenze e partecipazioni in altre società o imprese aventi, a giudizio dell'organo amministrativo, oggetto analogo, affine o connesso al proprio, sia direttamente che indirettamente".

Simez s.r.l. ha un capitale sociale di 454.000 Euro interamente versato, e la durata della società è fissata fino al 31 dicembre 2050. Il suo patrimonio netto (capitale e riserve) ammonta al 31 Dicembre 2017 a € 5.478.594.

Simez s.r.l, essendo interamente controllata da SVIMEZ, è sottoposta, come quest'ultima, al controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

La società è attualmente intestataria di 18 unità immobiliari acquistate originariamente a garanzia della liquidazione del personale della SVIMEZ. Tali unità immobiliari, situate in due quartieri commerciali del comune di Roma, risultano iscritte nel Bilancio 2017 per un importo pari a 5.394.619 Euro, sotto la voce «Immobilizzazioni materiali».

Alla data di bilancio, le disponibilità liquide ammontavano a € 442.390. L'esercizio 2017 si è chiuso con un utile di 54.313 Euro. I Ricavi, pari a 204.714 Euro, sono costituiti dai canoni di locazione.

ERROR: undefined OFFENDING COMMAND: eexec

STACK:

/quit -dictionary--mark-

SIMEZ SRL SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO

ROMA VIA DI PORTA PINCIANA n. 6

CAPITALE SOCIALE EURO 454.000,00

C.F. e n.ro Iscrizione Registro Imprese Roma 02132910585

R.E.A. 314566

Verbale del Consiglio di Amministrazione dell' 11 Aprile 2018

Oggi 11 aprile 2018 alle ore 11.00, presso la sede sociale, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Società con la presenza del Collegio Sindacale.

Sono presenti: il Presidente Prof. Adriano Giannola, ed i Consiglieri dott. Riccardo Padovani, il dott. Luca Bianchi ed il dott. Diego Barbato; del Collegio Sindacale è presente il rag. Andrea Zivillica, mentre hanno giustificato l'assenza il Prof. Lucio Potito e il prof. Michele Pisani. Funge da segretario il dott. Luca Bianchi. E' presente il dott. Federico Matrone, dottore commercialista della Società.

Il Presidente ricorda che la riunione è stata convocata con lettera del 27 marzo 2018 per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Esame del Bilancio della SIMEZ Srl al 31 dicembre 2017;
- 2) Convocazione Assemblea;
- 3) Illustrazione proposta di fusione SVIMEZ SIMEZ;
- 4) Varie ed eventuali.

Sul primo punto posto all'ordine del giorno, il Presidente illustra il progetto di bilancio dell'esercizio, dando lettura del conto economico e dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, nonché della minimite della minimite di la consiglio di Amministrazione, dopo ampia discussione, approva all'unanimità il progetto di Bilancio dell'esercizio 2017 che evidenzia un utile di € 54.313 e propone all'Assemblea dei Soci di erogare un dividendo per pari importo.

Con riferimento al punto 2 dell'o.d.g. relativo alla convocazione dell'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità, dà mandato al Presidente di convocare l'Assemblea Ordinaria dei Soci per l'approvazione del bilancio di esercizio prevista per il giorno 30 aprile 2018 alle ore 11.00.

Con riferimento al punto 3 dell'o.d.g, il Presidente svolge una breve relazione informando che si sta valutando l'ipotesi di una fusione per incorporazione di Simez in Svimez, della quale si è verificata la fattibilità giuridica. Dopo averne evidenziati i significativi benefici che essa produrrebbe sia sul piano economico patrimoniale, sia su quello organizzativo, informa anche che i consigli di amministrazione dei due enti stanno predisponendo il progetto di fusione, in modo che l'operazione possa essere al più presto approvata, prima dai CdA dei due enti partecipanti e poi dalle rispettive assemblee.

Non essendoci altro da discutere, e nessun altro chiedendo la parola, alle 12,30 il Presidente dà lettura del testo del presente verbale, che viene approvato all'unanimità dai presenti, e dichiara authori chiusa la seduta.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario

(Luca blanchi)

SIMEZ s.r.l.

VERBALE DEL COLLEGIO SINDACALE

Oggi in data 11 aprile 2018 si è riunito alle ore 15:00 presso la sede legale della SIMEZ in Roma, Via di Porta Pinciana, 6 il Collegio sindacale con la presenza dei tre componenti.

Il Collegio prende in esame il bilancio dell'esercizio 2017 che il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data odierna e che sarà sottoposto all'assemblea dei soci, convocata per il 30 aprile 2018. Tale progetto di bilancio era già noto ai singoli Sindaci per averne ricevuto precedentemente copia in bozza, approvata senza modifiche dall'odierno CdA.

Il Collegio, rinunciando all'osservanza del termine di cui all'art. 2429 del c.c., procede, con l'assistenza del dott. Federico Matrone, consulente della società e della Sig.ra Emanuela Araco che cura la contabilità e le altre incombenze amministrative della società, a riscontrare le singole voci del bilancio con le risultanze delle scritture contabili accertandone la rispondenza.

Il Collegio passa poi a controllare se il bilancio stesso sia stato redatto secondo le norme di legge e, in particolare, di quelle che ne consentono la stesura in forma abbreviata e, avendone accertata l'osservanza, redige, al termine del suo esame, la seguente relazione:

«Signori Soci,

il bilancio al 31.12.2017 che viene sottoposto al Vostro esame e alla Vostra approvazione chiude con un utile netto di Euro 54.313, compreso nel valore complessivo del patrimonio netto di Euro 5.478.594. Sul risultato dell'esercizio sono gravate imposte di competenza per Euro 91.907.

Vi assicuriamo che le singole voci del presente bilancio corrispondono alle risultanze delle scritture contabili e che il bilancio stesso e la nota integrativa che lo accompagna sono stati redatti in forma abbreviata, in presenza delle condizioni previste dall'art. 2435 bis del c.c.

Vi assicuriamo, altresì, che le voci stesse sono state valutate con l'osservanza dei criteri di legge e che sono comparabili con quelle del precedente esercizio, redatto con i medesimi criteri.

Durante l'esercizio abbiamo adempiuto a tutti i compiti d'istituto, riscontrando che l'amministrazione della Vostra società è stata condotta con il rispetto delle norme di legge e statutarie.

Ci associamo, quindi, alla proposta fattavi dal Consiglio di Amministrazione di procedere alla distribuzione dell'utile netto di Euro 54.313.

A nostro giudizio, il bilancio è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della SIMEZ al 31 Dicembre 2017.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio che il Consiglio Vi ha sottoposto».

La riunione termina alle ore 16:30.

I SINDACI

Lucio Potito

Michele Pisani

Andrea Zivillica

SIMEZ SRL, SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO

ROMA VIA DI PORTA PINCIANA 6 - CAPITALE SOCIALE EURO 454.000 C.F. e

numero iscrizione Registro Imprese di Roma 02132910585

R.E.A. 314566

VERBALE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'anno 2018, il giorno 30 del mese di Aprile alle ore 11,00, in Roma presso la sede sociale si è riunita - previa convocazione inviata a tutti i Soci, Amministratori e Sindaci - l'Assemblea Generale Ordinaria della Società, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Bilancio al 31.12.2017;
- 2. Relazione del Collegio Sindacale;
- Informativa sulla progettata fusione per incorporazione in Svimez;
- 4. Varie ed eventuali.

Assume la Presidenza della riunione il Presidente del Consiglio di Amministrazione Prof. Adriano Giannola, svolge le funzioni di Segretario il Dott. Luca Bianchi; il Presidente constata:

- che è presente l'intero capitale sociale, posseduto al 100% dalla SVIMEZ,
 Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, qui
 rappresentata dallo stesso Prof. Adriano Giannola Presidente pro-tempore
 di detta Associazione;
- che sono presenti per il Consiglio di Amministrazione il Dott. Diego Barbato, il
 Dott. Luca Bianchi ed il Dott. Riccardo Padovani;
- sono presenti per il Collegio Sindacale il Prof. Lucio Potito, il Prof. Michele
 Pisani e il rag. Andrea Zivillica;

che pertanto la presente Assemblea – riunita in seconda convocazione,
 essendo andata deserta la prima - è regolarmente costituita ed è atta a
 deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno;

Il Presidente inizia la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, premettendo che il Bilancio dell'esercizio è stato redatto avvalendosi delle seguenti semplificazioni ammesse:

- 1) il Bilancio è stato redatto in forma abbreviata ai sensi del comma 2 art. 2435 bis del C.C., non avendo superato i limiti previsti dal comma 1 dell'art. 2435 bis;
- la Nota Integrativa è stata conseguentemente redatta nella forma ridotta ai sensi del comma 3 dell'art. 2435 bis;
- 3) ci si è avvalsi dell'esonero dalla redazione della relazione sulla gestione prevista dal comma 4 dell'art. 2435 bis fornendo, nella Nota Integrativa, le informazioni richieste dai numeri 3 e 4 dell'art. 2428 dello stesso C.C..

Il Presidente dà quindi lettura del Bilancio al **31.12.2017** e della Nota Integrativa, che si allegano al presente verbale sotto la lettera A.

Terminata la lettura il Presidente dell'Assemblea dà la parola al Prof. Lucio Potito, affinché dia lettura della relazione del Collegio dei Sindaci, che si allega al presente verbale sotto la lettera B.

Terminate le letture il Socio, delibera di approvare il Bilancio al **31.12.2017** che evidenzia un utile di € 54.313 e di erogare un dividendo per pari importo.

Con riferimento al punto 3 dell'o.d.g, il Presidente informa che nei mesi scorsi si è valutata l'ipotesi di una fusione per incorporazione eterogenea trasformativa, tra la Simez s.r.l e la controllante SVIMEZ. Di essa si è verificata la fattibilità giuridica, nonché i benefici economici, organizzativi, amministrativi, e di trasparenza che ne deriveranno. Il CdA di questa società, in accordo con

quello della controllante sta predisponendo la redazione del progetto finance, così da proporre a questa assemblea, che si riunirà appositamente prossimo 14 giugno, di decidere sull'operazione.

Alle ore 12,30, nessuno chiedendo la parola ed essendo stati esaminati tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, l'Assemblea viene sciolta previa redazione, lettura ed approvazione del presente Verbale.

IL SEGRETARIO

(Luca Bianchi)

IL PRESIDENTE

Adrigno Giagnolat